

44,

185

ANNUARIO
DELLO
I. R. GINNASIO SUPERIORE
DI
CAPODISTRIA

Anno scolastico 1909-10



Lehrerbibliothek
K. k. I. Staatsgymnasium
in Laibach

Il sonziaco — del doc. eff. Ugo Pettis.
Notizie intorno al Ginnasio.

TRIESTE
STAB. TIP. L. HERRMANSTORFER
1910.

ANNUARIO
DELLO
I. R. GINNASIO SUPERIORE
DI
CAPODISTRIA

Anno scolastico 1909-10



Il sonziaco — del doc. eff. Ugo Pellis
Notizie intorno al Ginnasio

TRIESTE,
STAB. TIP. L. HERRMANSTORFER
1910.

Ai me pîrs muarç :
a me sîr Biçhuta
e a me pari.

UGO PELLIS.

IL SONZACO

Omnia vulgaria in sese variantur,

dice Dante; e questa varietà sarà tanto più grande quanto più vasto, più intersecato da confini naturali e politici e più esposto ad influssi eterogenei è il territorio linguistico. Il Friuli, che va dalle Alpi all'Adriatico, conta più di mezzo milione d'anime e confina con terre venete, slave e tedesche; porta orientale d'Italia, per cui discesero alla conquista del bel paese le orde dei barbari, fu conteso e dominato da molti. Non recherà quindi meraviglia che esso presenti come nella configurazione del suolo e nelle sue fortunate vicende attraverso i secoli, così anche nel suo linguaggio una fisionomia varia e multiforme.

Già dai "Saggi" dell'Ascoli e dalla "Grammatica" del Gartner si possono desumere alcune caratteristiche più spiccate di questa o quella parte del territorio friulano. Ma data l'indole di queste opere, esse non potevano offrire descrizioni dettagliate di zone linguistiche più o meno vaste. Uno studio, o meglio singoli studi dettagliati su tutta la regione friulana non esistono. Ed è appunto nell'intenzione di colmare — parzialmente — questa lacuna che m'accingo a descrivere il sonziaco. Mia intenzione sarebbe d'invogliare altri miei compaesani a voler fare per altre zone quanto, e più di quello che io feci per la prima. Questo mio studiolo dovrebbe anzi servire di modulo, in primo luogo a laici. È di urgente necessità una descrizione esatta e particolareggiata del friulano, perchè ne risulti chiaro e ben delineato l'aspetto linguistico del paese. Ed è perciò che mia meta precipua si fu di esporre chiaramente ed esattamente i fenomeni, senza entrare in dibattiti sulla loro origine ed evoluzione, riservandomi ciò a più tardi. Limitai le note al puro necessario; evitai discussioni intorno ad etimi incerti; la grande copia d'esempi in certi casi sembrerà superflua, ma li addussi, perchè si conosca buon numero di voci trascritte con segni diacritici.

A base dello studiolo sono posti, in genere, i "Saggi ladini" dell'Ascoli, che tralascio, per brevità, di citare ad ogni piè sospinto. Solo quando delle etimologie proposte da uno o dall'altro siano degne di menzione, ne riferisco il proponente. Risparmio ai miei

sette lettori la noia di ricordarsi le sigle d'una lunga litania bibliografica, più o meno artificiosa e seccante; le citazioni sono poche, ma chiare e per intero. Quando si vuol conoscere la letteratura intorno ad un climo, si consulti il „Lateinisch-romanisches Wörterbuch“ (1907) del Körting.

Per ora non posso pubblicare che la sola I.a parte della fonologia (vocali); in seguito ne uscirà la 2.a parte (consonanti), poi la morfologia e la sintassi. Quindi ciò che è caratteristico per le consonanti, come pure tutte le questioni morfologiche e sintattiche verranno trattate a suo tempo e luogo, non quì.

Desumo le fasi fonetiche solo da voci latine, e precisamente solo da quelle formanti la vera base, il filone originario della parlata friulana. La toponomastica è esclusa, perchè va studiata a sè. Gli accatti più o meno recenti, importanti anzitutto pel lessico, li tratterò a parte *).

Addotto, come d'uso, le forme in - u, - e invece di -us o -um oppure -em. Non intendo con ciò di scrivere latino volgare, chè non mi sento da tanto.

Quando è riferita la forma del nominativo, vuol dire che la voce friulana non riflette che questo caso.

Rendo infine pubbliche grazie al mio venerato maestro **Teodoro Gartner**, che mi fu largo di consigli e con mano esperta e sicura mi guidò per l'aspro cammino, affettuosamente.



*) Un mio lavoro sugli elementi germanici vedrà, spero, la luce fra non molto.

Dello studio del friulano

Lo studio strettamente scientifico del vernacolo che si parla in Friuli data dal terz' ultimo decennio del secolo scorso. Ritengo però d' un certo valore storico e quasi debito di gratitudine di ricordare, sia pur brevemente, coloro che prima del 1870, per una ragione o l' altra, si occuparono di questo dialetto.

Il primo che in un trattato d' indole linguistica tenne conto del friulano è, notoriamente, *Dante*. Nell' analisi che egli fa dei dialetti d' Italia nel „De vulgari eloquentia“ ne parla due volte. Il dialetto friulano e l' „istriano“ egli li schiera coi „volgari“ della parte sinistra d' Italia („leve Ytalie“) ¹⁾ Egli riscontra inoltre una più stretta parentela fra l' „aquileiese“ (i. e. friulano) e l' „istriano“, nonchè delle somiglianze del primo col veneto.

Nel capitolo seguente ricorre ai termini più forti per denigrare il friulano e l' „istriano“, per lui tanto ignobili ²⁾.

Da Dante al rinascimento non mi venne fatto di trovare alcuna notizia di qualche entità riguardante il dialetto del Friuli. Interessa, per il concetto che ne avevano gli umanisti, il giudizio datone da Giovanni Candido nei suoi „Commentarii Aquileienses“ (Venetiis 1521; fol. XIII). Sembra al Candido che il friulano sia

¹⁾ Al capitolo X del primo libro, intitolato „De varietate ydiomatis in Ytaliā a dextris et a sinistris montis Appenini“ dice: „Forum Julii vero et Istria non nisi leve Ytalie esse possunt“.

²⁾ Post hos (Mediolanenses et Pergameos) Aquileienses et Ystrianos cribremus, qui „ces fastu?“ crudeliter accentuando eructant. — A proposito di „ces fastu?“, passo controverso e tanto discusso, cfr. l' edizione critica del „De vulgari eloquentia“ del *Rajna* pag. 62, nota. — Il giudizio complessivo pronunciato da Dante sul vernacolo del territorio aquileiese e dell' Istria d' allora aumenta la probabilità dell' ipotesi, ch' egli abbia udito coi propri orecchi i „crudeli rutti“ dei nostri antenati. Delle frasi udite certe, le più comuni, gli saran rimaste impresse con maggiore o minore esattezza; quella citata è certo storpiata per „ce fastu“.

una miscela di latino, francese, spagnuolo, illirico e tedesco, insomma una specie... d' „esperanto“³⁾.

Nel 1559 P. P. Vergerio nel suo scritto „A gl' inquisitori che sono per l' Italia“ rasenta inconsciamente la giusta via che i glottologi scopersero dopo più di tre secoli, paragonando cioè il dialetto del Friuli a quello dei retoromanici della Svizzera⁴⁾; ed ancor più vi si appressa Girolamo Megiser, aggiungendo nella seconda edizione del „Thesaurus polyglottus“ ai „latina corrupta Italica“ quello dei „Forojuliensium, Rhetica, Valesiorum, Tridentinorum, Alpinorum, Anaunensium“.

Chi dopo il Candido s' occupò della storia del Friuli, dovette sentirsi tentato d' investigare l' origine e l' essenza del curioso vernacolo della „provincia onoratissima“. Dallo scorcio del secolo XVII alla metà del XVIII fecero del friulano oggetto di studio L. A. Muratori, Scipione Maffei, monsignor Fontanini, Fr. Mandrisio, Dom. Ongaro, ecc. ecc. Si studiava in generale il vernacolo precipuamente come fonte storica. Ci attesta tuttavia uno studio più particolareggiato la „Patria del Friuli descritta ed illustrata colla storia e i monumenti di Udine“ (Venezia 1753)⁵⁾.

Sul finire del secolo, nel 1790⁶⁾, *Gianrinaldo Carli* accentua, volutamente, e cerca di dimostrarlo, il nesso strettissimo che passa

³⁾ ... quo fit, ut non mirum videatur, si natio forojuliensis tot hominum generibus adaucta varium ac multiplex habet idioma, latino, gallico, hispano, illyrico ac germanico deveniens.

E il *Da Porto*: ... le genti di questa Patria ... usano una loro lingua composta di varie, che riesce graziosa et elegante.

⁴⁾ „La lingua de gl' onorati signori delle tre leghe, chiamati volgarmente Griggoni, i Latini gli chiamavano Reti, è tale, che pareva impossibile a potersi porre in iscrittura, essendo ella quasi peggiore che la Furlana, la quale è tanto trista, quanto sono buoni gl' ingegni e quanto grande è il valore di quella provincia onoratissima...“

⁵⁾ Pag. 10: Non è da passarsi sotto silenzio il dialetto particolare e curioso di questa Provincia (di Udine), il quale ad alcuno è paruto stravagante, ma che da molti valentuomini è stato creduto dolce, piacevole, enfatico. La sua pronuncia ha qualche coerenza con quella dei Francesi, la sua lingua ha parecchie parole del linguaggio provenzale antico e di altre lingue nobili ed erudite, cioè della lingua greca, della latina, della tedesca e di altre colte nazioni. Molte ne ha notate nei suoi dotti libri l' Arcivescovo Fontanini, moltissime sono state raccolte da altre sagge e studiose persone, che ne conservano un copioso catalogo. Per vedere poi quale strana opinione avesse il *Goldoni* sull' idioma friul., si legga il cap. XV delle sue „Memorie.“

⁶⁾ Nel primo volume del suo „Archivio“ l' Ascoli cita un articolo d' ugual tenore pubblicato dal Carli nell' „Antologia italiana“ (Milano 1788, tomo IV).

fra le parlate della Svizzera orientale ed il friulano, che egli vorrebbe staccare dai dialetti italiani⁷⁾. Egli errò bensì sostenendo, che i su detti parlari retoromanici abbiano una base provenzale, ma ha il merito d'aver scorto, attraverso il guazzabuglio della tradizione nebulosa e infervorato com'era dal poco sereno dibattito intorno all'origine della lingua italiana, la giusta parentela fra le due parlate sorelle. Della stessa opinione è l'*Adelung*, al principio del sec. XIX (*Mithridates* II. 511). Ma furon voci che si perdettero nel deserto. Ancora nel 1830 Giuseppe Girardi nella prefazione all'«Eneide di Virgilio travistude da Zuan Sef Busiz» sostiene che il friulano abbia preesistito al latino e lo fa risalire alla «lingua italica antica», ch'egli con la massima sicurezza dice etrusca.

Con la sua operetta giovanile⁸⁾ *G. I. Ascoli* allarga bensì la cerchia delle vedute linguistiche, confrontando il friulano col rumeno, ma è ancora inceppato dalla vieta tradizione e dal falso metodo scientifico. L'orizzonte si chiarisce alquanto ad oriente, mentre ad occidente è coperto ancor sempre da nubi. L'Ascoli ripudiò più tardi questo suo lavoro.

Unico frutto, degno di menzione, che il paziente bibliotecario civico di Gorizia *Della Bona* abbia tratto dai suoi studi, è l'«Analisi del dialetto friulano» pubblicata nel «Calendario dell'i. r. Società agraria di Gorizia» dell'anno 1849⁹⁾. Egli analizza

⁷⁾ Antichità Italiane IV, 106-8 (Milano 1790): «Osserviamo... che quella lingua (provenzale), nel comune del popolo, non fe' alcun progresso, restringendosi soltanto in alcune parti, dove anche oggidì, benchè con qualche alterazione, si mantiene e si usa. Dee in primo luogo rammentarsi il Friuli e la Cargna, dove tutto il popolo delle Città, dei Borghi e della Campagna parla un linguaggio totalmente diverso dai Paesi confinanti di Venezia e dell'Istria. Io da giovinetto, avendo dimorato per gli studi in Friuli per qualche anno, n'ebbi pienissima cognizione; ed ultimamente il sig. Conte Girolamo de Renaldi... con l'intelligenza del P. Angelo Maria Cortenovis m'inviò un vocabolario, che oltre le poesie scritte in detta lingua, mirabilmente serve per farci conoscere l'affinità con il provenzale... Un parlare quasi consimile si ritrova esteso nel Vallese e nell'Engadina e si chiama «romanzo». — Indi il Carli cita il primo versetto d'una bibbia basso-engadinese e lo confronta con la versione friulana, per mostrarne la stretta affinità.

⁸⁾ Sull'idioma friulano e sulla sua affinità colla lingua valacca. 1846. Cfr. ciò che ne dice il *Salvioni* in *Memorie storiche forogiuliesi* 1907, pag. 116.

⁹⁾ Due lavori abbozzati del *Della Bona* «Dizionario friulano» e «Vocab. del dialetto frl.», contengono i manoscritti della biblioteca civica di Gorizia N. 2986 e 2639. L'appendice del secondo è appunto la su citata «Analisi», in parte emendata.

con reagenti malfidi: l'identità dei segni grafici e la somiglianza dei suoni. E' quindi naturale che, nel maggior numero dei casi, non trovi i giusti elementi.

Batte la stessa strada, ma con più vigoria *J. Pirona* con le sue „Attenenze della lingua friulana date per chiosa ad un' iscrizione del MCIII" edite nel 1859 e poi inserite, purtroppo quasi integralmente, nel „Vocabolario“.

Nel 1853 B. Biondelli nel suo Saggio sui dialetti gallo-italici¹⁰ divide la pianura alto-italiana in quattro zone linguistiche principali, cioè la genovese, gallo-italica, veneta e friulana. Nel primo fascicolo degli „Studi critici“ (1861) l'Ascoli accentua e conforta d'esempi l'affinità del romancio col friulano, ma non è giunto ancora sulla diritta via, che resta ignota al Diez anche nella terza edizione (1870) della sua „Grammatik der romanischen Sprachen“.

Fu il *Czörnig* che per il primo cercò di delineare il confine linguistico del friulano e del ladino (dell'alto Trentino) di fronte al tedesco e all'italiano, e del primo di fronte allo slavo (1857)¹⁰.

Nel 1863 il Gortani pubblicò uno studiolo sul friulano nel „Borghini“ del Fanfani (I, 580-90). Più interessanti sono le „prelezioni“ che il Leicht aggiunse alla sua „Prima e seconda centuria di canti popolari friulani“ (1867). Due anni più tardi Leicht pubblicò le sue ricerche sulle „denominazioni territoriali friulane“¹¹.

Il rumeno Urechia trattò nei suoi studi editi nel 1868-9 delle relazioni fra il rumeno ed il friulano, seguendo in ciò le pedate del giovane Ascoli.

Un ottimo lavoro fu, pei suoi tempi, il noto „Vocabolario friulano“ di *Jacopo Pirona*, pubblicato dopo la sua morte, con rilevanti aggiunte, dal nipote *Giulio* (1871). Le norme per la ortografia sono in parte basate sulla tradizione, in parte innovazioni. Le note grammaticali sono un tentativo non trascurabile di una grammaticetta elementare. Il corpo del vocabolario è redatto da ottimo, scrupoloso e pazientissimo dilettante¹².

¹⁰) Ethnographie der österreichischen Monarchie I, La parte 26-79

¹¹) Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; tomo IV, serie III.

¹²) Si riconobbe già parecchi anni or sono la necessità di una nuova edizione di questo vocabolario. Nelle „Pagine Friulane“ (VIII, 187-91) se ne portò persino un saggio della progettata nuova edizione; ma l'impresa sembra aver incontrato troppo ardui ostacoli, per cui la nuova edizione si fa attendere ancora.

Per l'esattezza sia ricordato anche il „Piccolo vocabolario domestico friulano-italiano con alcune voci attenenti ad arti e mestieri“ dello Scala, uscito un anno prima.

L'anno 1870 segna un momento decisivo nello studio del dialetto friulano. Il vernacolo del Friuli cessa definitivamente di appartenere all'estrema sinistra dei dialetti italiani, cessa di venir considerato come un'ibrida miscela dei più disparati linguaggi o come una modificazione del provenzale, cessa di passare per la preromana „lingua italica antica“ e di essere il dialetto „particolare e curioso“ per eccellenza: vien chiamato col suo vero nome ed entra a far parte integrante di quella multiforme famiglia che abbraccia i parlari detti retoromanici o ladini. Come vedemmo, o per intuizione o per deduzione scientifica, più d'uno aveva sparso qua e là del buon seme. Chi seppe trarne profitto per il primo fu *Cristiano Schneller* che appunto nel '70 diede alle stampe quell'opera, che, specialmente dal lato lessicale, è tuttodi di grande importanza, „*Die romanischen Volksmundarten in Südtirol*“. Lo Schneller scorre forse per il primo la vera parentela che passa fra il friulano ed i dialetti retoromanici dell'alto Trentino e dei Grigioni e li chiamò a ragione tutti una sola famiglia, a cui diede il nome di „friaulisch-ladinisch-churwälscher Kreis“. Questa parentela l'afferma nell'anno stesso anche lo *Schuchardt*.¹³⁾

Ma l'opera che con un colpo solo rivendicò al friulano, ed al retoromanico in generale, il dovuto posto d'onore fra le parlate che sgorgarono, per diversi rivoli, dall'immensa fonte di Roma, è il primo volume dell'„*Archivio glottologico italiano*“ dell'*Ascoli*, massimo fra i glottologi italiani (1873). I suoi „spogli fonetici“ formano la granitica base, su cui i posteriori, più o meno destramente, s'ingegnarono e s'ingegneranno di edificare.

D'ora in poi il friulano offre materiale di studio a dotti di primo ordine. Raccoglie dal Pirona abbondante messe lessicale il *Mussafia* per il suo celebre „*Beitrag zur Kunde der norditalienischen Mundarten im 15. Jahrhundert*“, edito nello stesso anno, dopo l'„*Archivio*“.

Si comincia anche ad esumare antichi testi friulani, offrendo così al glottologo il necessario materiale storico. Nel '74 A. Wolf dà alle stampe un testo friulano inedito del 1429¹⁴⁾. Due anni dopo *Joppi* pubblica „Quattro sonetti di F. Petrarca tradotti in friulano nel 1600 da Paolo Fistulario“. Nel '77 e '78 l'„*Archivio glottologico*“ porta nel secondo e terzo fascicolo „*Testi*

¹³⁾ Über einige Fälle bedingten Lautwandels im Churwälschen pag. 3.

¹⁴⁾ Negli Annali dell'Istituto tecnico di Udine.

*inediti friulani dal secolo XIV al XIX*¹⁵, una ricca raccolta curata dallo Joppi stesso con importanti annotazioni ed aggiunte dell' *Ascoli* (pagg. 185-347)¹⁶. Oltre ad altri meriti, hanno anche quello di aver ammannito dell'importante materiale linguistico l'Ostermann¹⁶ e l'Arboit¹⁷. Per l'esattezza ricordo, che nel '78 P. Fornari aggiunse nella seconda edizione del „Piccolo Carena“ anche la versione friulana.

Nello stesso anno F. Simzig pubblicò nell'annuario del ginnasio di Gorizia delle „Notizie varie intorno il dialetto friulano“, spigolate alla meglio nel Pirona e nell'Archivio dell' *Ascoli*. Hanno qualche interesse per la sintassi i suoi „Sollecismi della parlata goriziana“ (Annuario del 1889).

Nel 1882 i „Viaggi ladini“ del *Gartner* promettono un'opera, che segni un nuovo passo in avanti nello studio del retoromanico (ladino). Di fatti un anno dopo ci ci regala la sua *Raetoromanische Grammatik*, che è l'unica¹⁸) grammatica storico-comparata che riassume ed illustri, quantunque un po' troppo sommariamente, le più importanti fasi fonologiche e morfologiche della varia progenie retoromanica. La grammatica del *Gartner* ed i saggi ladini dell' *Ascoli* sono le due opere capitali per lo studio del retoromanico, quindi anche del friulano.

Grande valore bibliografico ha il „Verzeichnis der raetoromanischen Literatur“ compilato con molta esattezza dal *Böhmer*¹⁹). Molte notizie risguardanti il Friuli gli furono comunicate dallo Joppi. Conserva ciò non ostante la sua importanza la „Bibliografia del Friuli“ del *Valentinelli* (Venezia 1861).

Nel 1886 *Gartner* parla del retoromanico nel *Grundriss der romanischen Philologie* del Gröber (I, 461-88) con quella cognizione di causa che gli è propria²⁰).

¹⁵) Parlò di questa antologia G. Occioni-Bonaffons in „Atti dell'Accademia di Udine“ II serie, vol. 4.

¹⁶) „Proverbi e modi proverbiali frl.“, „Villotte friulane“, ecc.

¹⁷) „Villotte friulane“; scrisse anche „Del dialetto friulano e delle sue canzoni spontanee“, ecc.

¹⁸) I „Saggi ladini“ dell' *Ascoli* non sono che spogli „fonetici“, dati però da una mente poderosa e profonda quale quella dell' *Ascoli*. — Un'accurata bibliografia dell' *Ascoli* ci dà il *Guarnerio* nella „Rivista di filol. e d'istruz. classica“, XXXV, 225—56.

¹⁹) Romanische Studien VI, 109-238; 1883 fino al '85.)

²⁰) Nella 2.a edizione del *Grundriss* fece le necessarie mende ed aggiunte. Sfrutta, a suo modo, le fatiche degli altri, come sempre, il Körting trattando dei dialetti retoromanici nella sua „Encyclopaedie und Methodologie der romanischen Philologie“ (III, 752-83), edite nello stesso anno.

Nel 1890 *Štrekelj* tratta con larghezza di vedute e con oggettività scientifica dei prestiti friulani dallo slavo e viceversa (*Archiv für slavische Philologie*, XII, 451-86: Beiträge zur slavischen Fremdwörterkunde; zur Kenntnis der slavischen Elemente im friaulischen Wortschatze)²¹⁾, rettificando o giustificando o ampliando quanto lo *Schuchardt* aveva esposto in „Slawo-deutsches und Slawo-italienisches“ (1884) a proposito del friulano. Nello stesso anno *Meyer-Lübke* pubblica il primo volume della sua poderosa „*Grammatik der romanischen Sprachen*“, e tanto in questo quanto negli altri due volumi concede al retoromanico, e quindi anche al friulano, quel posto che gli spetta in seno alla famiglia romana.

Il primo studio particolareggiato d'una parlata friulana è „*Die Mundart von Erto*“²²⁾ del *Gartner* (1892), che, oltre al resto, ha grande importanza per il copioso materiale adunato per il confronto lessicale.

Nel 1899 G. Collini pubblicò un „vocabolario metodico frl.-it. e it.-frl. di cose attenenti alla casa ed alla campagna“.

Di tutte le riviste la più importante per lo studio del friulano è senza dubbio l'„*Archivio glottologico italiano*“ (cfr. specialmente l'annata I, IV, XII e XVI). Il degno successore dell'Ascoli, *C. Salvioni* segue le orme del maestro ed amico anche in ciò che s'occupa del friulano. Non pochi sono gli appunti etimologici su voci friulane, eh'egli pubblicò in diverse riviste di filologia. Anche le sue „*Postille*“ e „*Nuove postille*“ al vocabolario del *Körting* tengono conto del friulano.

Importanti per lo studioso del vernacolo friulano sono inoltre le „*Reliquie ladine*“ del *Cavalli* (ripubblicate con aggiunte e note nell'„*Archeografo Triestino*“, nuova serie, XIX), gli accurati „*Studi sul dialetto triestino*“ del *Vidossich* („*Archeografo Triestino*“, Nuova serie, XXIII-XXIV; anno 1900-2). e „*Das Dalmatische*“ di *M. G. Bartoli*.

Dal 1888 fino al 1905 le „*Pagine Friulane*“, il periodico mensile edito e diretto da Domenico Del Bianco, fecero del loro meglio per facilitare lo studio del friulano, pubblicando testi e studioli, che, dato il carattere popolare della rivista, non sono, nè pretendono d'essere strettamente scientifici.²³⁾ Dal lato folkloristico

²¹⁾ Cfr. la recensione fattane dal *Gartner* nel „*Literaturblatt für german. und roman. Philologie*“ XI, 413-17. — Nel 1909 lo *Štrekelj* pubblicò nella stessa rivista un codicillo al suo studio. (vol. XXXI.)

²²⁾ Nella *Zeitschrift für roman. Phil.* XVI, 183-209, 308-371.

²³⁾ Fra i collaboratori che trattano questioni linguistiche ricordo specialmente Achille Cosattini.

e come raccolta di materiale la loro importanza pel linguista non è piccola. Dopo 17 anni di vita il periodico cessò le sue pubblicazioni. Giovanni Lorenzoni tentò nel '07 di farle rivivere nelle „*Nuove Pagine*“, ²⁴⁾ ma il tentativo fallì.

Nel marzo dell'anno in corso a Gorizia si ritentò con maggior lena la prova di fondare un periodico scientifico-letterario per le terre friulane, a cui si diede il nome *Forum Julii* ²⁵⁾.

Pure quest'anno vide la luce una nuova opera poderosa del Gartner, cioè il *Handbuch der rätoromanischen sprache und literatur*, in cui l'illustre romanista tratteggia la lingua e letteratura retoromanica nei caratteri specifici, nelle correnti più forti e nelle manifestazioni più originali.

Estensione del sonziaco.

Quella parlata friulana, che s'usa nell'estremo lembo della pianura altoitaliana, nel Friuli Orientale, all'Isonzo, si distingue dalle altre per varie peculiarità fono- e morfologiche e lessicali, ma precipuamente per l'esito femminile in — *a*, proprio solo ancora ad una parte del territorio sud-occidentale confinante col veneto, e, con sfumature tutto proprie, a Cividale. Nel suo complesso questa parlata è d'una uniformità ben distinta. Essa forma, oggidì, la prima zona del friulano, che per l'estensione geografica chiamo *sonziaca*.

I *confini* del sonziaco sono ben definiti. Da Portobuso fino allo sbocco dell'Isonzo nell'Adriatico (Sdobba), lo segregano le lagune dalla *veneta Grado*. La rivale della città dei patriarchi, ebbe certo buona parte nell'introduzione furtiva o palese di venezianismi e di spirito linguistico veneto, ²⁶⁾ tanto più che le affinità fonologiche eran di gran lunga maggiori per lo passato che a' dì nostri ²⁷⁾.

Da Fiumicello fino a Gorizia il confine del sonziaco è segnato dall'*Isonzo*, e precisamente dalla Sdobba fino quasi a Gradisca esso divide il friulano dal *Territorio di Monfalcone*, ove si parla uno speciale dialetto *veneto*, da Gradisca a St.' Andrea dal ter-

²⁴⁾ Nei cinque fascicoli usciti pubblicai i miei primi articoli linguistici, sui quali, come su quelli comparsi l'anno seguente in tre puntate delle „*Pagine Istriane*“, lascio, naturalmente, il giudizio ad altri.

²⁵⁾ Vi pubblicai, fra altro, un articolo su „L'epitesi nel friulano“.

²⁶⁾ Per la storia si consulti specialmente: Czörnig, *Das Land Görz und Gradisca*. — Antonini, *Il Friuli Orientale*. — Caprin, *Le lagune di Grado — Pianure friulane*.

²⁷⁾ cfr. S. Scaramuzza, *Italicæ res*.

ritorio *sloveno*. Gorizia è l'unico luogo oltre l'Isonzo, ove vive ancora il ladino. Dico „ancora“, perchè tanto certe peculiarità fonetiche²⁸⁾, quanto la toponomastica del territorio monfalconese²⁹⁾ ci attestano, che quella terra fu in tempi andati retoromanica³⁰⁾. La zampa strapotente del veneto leone non bastò a strappare del tutto l'avito parlare indigeno. Questa terra monfalconese formava l'anello di congiunzione con le città marinare, (Trieste, Muggia, Pirano) ove ancora e non poche sono le relique dell'originario parlare friulano³¹⁾, spento del tutto da non molti decenni.

Da Gorizia fino a Capriva i friulani son divisi dagli *sloveni* per mezzo del Collio (frl. *k" e'*) A *Cormons* comincia la parlata in -e.

Il confine di fronte a quest'ultima va da Capriva fino a Pradiziolo, passando per Moraro, Corona, Medea, (omettendo Mariano), Versa, Tapogliano, Campolongo, Aiello, Joaniz, Strassoldo e poi giù fino al mare lungo il confine politico.

Comprende dunque il sonziaco la maggior parte del Friuli soggetto all'Austria.

Riguardo alla *desinenza femminile*, che io prendo per la nota più spiccatamente caratteristica del sonziaco di fronte alle altre zone, data l'assoluta mancanza di documenti, è impossibile decidere, se essa sia originaria o dovuta all'influsso del veneto. Come già i testi editi dallo Joppi lo dimostrano, la desinenza dei femminili variò fra *a - e - o*, e varia allo stesso modo oggidì a seconda delle regioni, predomina però la seconda. Non è qui il luogo di cercare il motivo di questa evoluzione che, partendo da *a*, si dirama ascendendo ad *e* e discendendo ad *o*. A me basta constatare che nella prima zona s'è fissata la desinenza *-a*, che, se non è originaria, si deve certo solo al veneto³²⁾. Se l'Isonzo non ci avesse diviso dal territorio di Monfalcone e non fossimo

²⁸⁾ p. e. la perdita delle atone finali.

²⁹⁾ p. e. Pieris, San Zanut, San Pol ecc. cfr. *Pocar*, Monfalcone e il suo territorio.

³⁰⁾ cfr. l'ampia bibliografia data dal *Vidossich* nei suoi „Studi del dialetto triestino“.

³¹⁾ cfr. *M. G. Bartoli* „Lettere Giuliane“ 24.

³²⁾ Nessuno che conosca lo stato delle cose si sentirà tentato di asserire e tanto meno di dimostrare, che in una così importante questione flessiva ci sia entrato lo sloveno, come messer Jacopo Pirona timidamente opinava (Vocab. friul. XLVII). — Anzitutto solo la parte superiore, limi trofa al territorio sloveno, avrebbe potuto sentirne l'influsso diretto; ma appunto qui, cominciando da Cormons fin su su nelle Alpi Giulie, non si ha che -e. E sì che lì s'era certo più accessibili ad influssi estranei che non nella pianura, presso il mare! E poi, perchè un popolo possa esercitare un

stati in congiunzione immediata col grosso 'dell' esercito, per mo' di dire, saremmo stati tagliati fuori dalla grande famiglia friulana e al giorno d' oggi parleremmo un dialetto più o meno veneto.

Nella maggior parte dei luoghi della nostra zona confinanti col territorio in -e la desinenza dei femminili non è ben distinta, così pure dall' altra parte, p. e. a Visco, S. Vito ed a Mariano, gli *e* non sono così aperti come a Cormons o a Udine. Da certe particolarità morfologiche od anche fonologiche, che trovai nei paesi limitrofi al territorio in *a* proprie di quest' ultimo, sembra, che la parlata in -e s' avanzi lentamente verso il mare. A Capriva parecchi usan già desinenze cormonesi.

Il numero degli abitanti compresi nella prima zona linguistica ammonta secondo il censimento del 1900 a 62.024 ³³⁾.

influsso di qualche momento su di un altro fa d' uopo ch' esso abbia una certa importanza o in linea politica o economica o letteraria, ciò che gli sloveni non ebbero, né potevano avere, essendo un popolo nuovo. Prima d' intaccare poi la flessione, avrebbero dovuto far sentire la loro vigoria nel lessico. Invece le cose stan proprio alla rovescia. A detta d' uno studioso di non dubbia fede, dello Štrekelj (Archiv. f. slav. Phil. XII), furono gli sloveni che da noi assunsero ben tre volte tante voci che noi da loro. E anche l' evoluzione dei suoni non avrebbe potuto andare esente da intacchi. E tutto ciò vale *non solo* per i sonziaci!

Sta invece il fatto 1) che le voci friulane accattate dal veneto sono *numerosissime* (all' Isonzo circa metà del lessico!); 2) che da antichissimi tempi si manifesta nella *fonetica* friulana, nella pianura, l' influsso veneto; 3) che per *secoli e secoli* la potente e temuta bandiera col veneto leone sventolò in Friuli; 4) che la vita del Friuli dal lato politico, economico, sociale o letterario fu a lungo completamente in balia della Serenissima; 5) che *terre venete* o *venezianizzate* erano in *continuo, immediato contatto* colla pianura, ma *specialmente con la regione sonziaca*; e si deve solo alla tenacità del nostro sentimento, del nostro orgoglio nazionale, se non divenimmo veneti affatto; 6) che *dalla parte orientale solo i sonziaci*, e precisamente *solo i più vicini al territorio veneto*, perchè attaccati più accanitamente e da due parti hanno il femminile in — *a*.

³³⁾ Son divisi a questo modo;

Aquileia (ak ^o ilo ^a ; nikulea)	2319
Fiumicello (flumizél)	3238
Terzo (t ^o ars)	1769
Cervignano (sarvinyán)	2457
Scodovacca (škodovat ^o a)	795
Villa Vicentina (lavila)	979
Ruda (ruda)	1393
Perteole (parte ^o liš)	1554
Muscoli (muškli) — Strassoldo (štrasólt)	1392
Joaniz (oánis)	689
Ajello (daél)	1502
Campolongo (t ^o zambul ^o k)	1028

Il luogo ove il veneto-triestino è più in auge, è Gorizia; il ceto medio lo preferisce quasi generalmente al friulano. Perciò, e tenuto conto degli sloveni e tedeschi che vi dimorano, si dovrà ridurre a circa 16000 il numero dei goriziani che nel 1900 parlavano ancora friulano. Per gli altri luoghi in generale sarà più che sufficiente la cessione del 5% al veneto.

Summa summarum, la prima zona abbraccia circa 50000 friulani.

Ma questo numero andrà con gli anni diminuendo, poichè il veneto, camuffato alla meglio e lardellato di italiano letterario, si fa sempre più strada, specialmente nei centri maggiori. Sul friulano, come su ogni dialetto, specialmente poi sul sonziaco grava la maledizione del progresso.

Il popolo retoromanico, estendentesi dall'Adria ai nevosi baluardi della Svizzera, smembrato dall'infuriare delle immigrazioni, diviso da stranieri e disperso, senza unità e grandezza politica e letteraria, e quindi privo di vigoria per resistere agli urti impetuosi, somiglia alle rovine d'un grandioso edificio, ove, accanto ad esili colonne, delle poderose attestano ancora l'antico valore, ma, screpolate come sono, preludiano ad una triste catastrofe.



Tapogliano (tapo ^l án)	604
Villesse (vilés)	1088
Versa (v ^l arśa)	636
Romans (románś)	1856
Medea (midy ^é a)	1168
Moraro (morár)	700
Mossa (mośa)	1300
San Lorenzo di Mossa (śan luríns)	1198
Capriva (kapriva)	1212
Gradisca (gardiśt ^g a) — Bruma (bruma)	3381
Farra (fara)	1895
Lucinico (lusinís)	2439
Gorizia (gurisa)	25432

Si parla inoltre friulano, in parte, anche nei luoghi sloveni vicini a Gorizia, a Piedimonte (pudigóri) e Peuma (pé^ama, p^luma).

I SUONI

Le vocali.

Descrivo tutti i suoni in base ad osservazioni fatte su altri, ma *specialmente su me stesso* (con specchi, ecc.). Non feci uso d'apparati fonometrici: quindi i dati sono d'una precisione relativa. Cercai di esser semplice e accessibile a tutti nella terminologia. Tratteggio i suoni in quello che hanno di particolare, di caratteristico. Non uso segni speciali per denotare piccoli *adattamenti* reciproci: p. e. scrivo a'' , a' senza far distinzione, sebbene per influsso della vocale seguente il primo a sia più basso, il secondo più alto dell' a normale p. e. in *par*, *ka*, ecc. Ad accrescere le sfumature non contribuiscono, naturalmente, solo le vocali, bensì anche le consonanti. Rilevare queste gradazioni è necessario secondo me, solo là ove esse escano di molto dall'ordinario, perchè altrimenti non si fa che ingarbugliare tutto e render enigmatico ciò che è chiaro e naturale. Al loro posto saranno simili precisioni grafiche in un trattato di fonetica teorica. Si pensi poi, che quasi tutti credono opportuno di adottare trascrizioni proprie. Dato lo scopo ch'io mi prefiggo con questo lavoruccio, m'accontento in generale dei segni proposti dal *Böhmer*, adottati nelle opere del Gartner. A rigor di termini, non è una trascrizione perfetta, come si vedrà dalla mia descrizione dei singoli suoni, ma ha la base più razionale e più corrispondente alla verità che le altre.

L'articolazione è *poco energica*. — La *quantità* delle vocali dipende quasi esclusivamente dall'accento cromatico (musicale). Qualunque vocale, anche seguita da nessi consonantici può diventare lunga mercè la *cadenza*. La quantità naturale, prodotta dall'evoluzione dei suoni, passa in seconda linea. Nei luoghi, ove la cadenza è più forte, specialmente a *Villa Vicentina*, *Terzo*, *Cervignano* la vocale „cantata“ degli ossitoni viene addirittura sdoppiata: $\bar{a}''$, $\bar{u}''$, ecc.; la prima vocale in questo caso è più bassa della seconda, ch'è molto più breve.

Nei luoghi invece, ove si parla senza cadenza marcata, o affatto senza cadenza, specialmente a *Fiumicello*, *Romans*, *Campolongo*, *Capriva*, *Gorizia*, anche vocali per natura lunghe e con accento sintattico, raramente fanno valere la loro quantità. Tralascio perciò di segnare, anche nei testi, la quantità delle vocali:

serva d'indice per la possibile lunghezza la *pausa* più o meno lunga, come risulta dalla interruzione delle linee congiuntive. Il massimo della cadenza si raggiunge sempre alla fine.

In stretto nesso con la quantità sta il *tempo*, che è, in generale, *adagio*, per i luoghi dalla pronuncia breve *andante*, senza tener conto degli influssi dell'enfasi.

La *qualità* delle vocali è chiaramente distinguibile negli *o* ed *e*. A *Gorizia* tale distinzione non si fa che di rado. In genere qui tutti gli *o* ed *e* sono pronunciati alla stessa stregua, *aperti*; difetta quindi al goriziano quasi ogni sfumatura, ed è perciò men gradevole. Anche a *Gradisca* ed a *Farra* si pronuncia un po' più aperto che negli altri luoghi.

A *Joaniz* ed a *Medea* la vocale composta "e si risente del l'influsso della vicina parlata in -e, la vocale fondamentale e si pronuncia cioè un po' più aperta che nel resto del sonziaco.

Vocali semplici.

a

si presenta puro e schietto. La mascella inferiore s'abbassa, di solito 5—7 mm, in ossitoni fortemente cadenzati ($\bar{a}$), specialmente nei luoghi su indicati, fino a 10 mm; in proporzione si staccano le labbra per intero, senza tensione. La lingua altera di poco la sua posizione, solo la punta ³⁴⁾ si ritira dagli incisivi inferiori, dove di solito posa. — In *composizioni vocaliche* (impropriamente dette dittonghi) la vocale base (tono fondamentale) s'adatta parzialmente al suono precedente o susseguente (1 o 2 toni intermedi). *Ciò vale per tutte le vocali composte!* — Dal punto di vista dell'acustica ogni vocale composta presenta un graduale *spostamento dell'accordo*; dal punto di vista della fisiologia un *movimento della bocca*.

o

rappresenta l'*o* aperto del sonziaco; abbassamento della mascella inferiore: 4—5 mm; un po' più (1—1½ mm), se prolungato (in ossitoni); le labbra distano pure 4—5 mm; la fessura labiale oscilla fra $\frac{3}{5}$ — $\frac{4}{5}$ di tutta la larghezza della bocca; la punta della lingua si ritira un po' più che articolando l'*a* e provoca così

³⁴⁾ Distinguo la punta o l'apice della lingua (*zungenspitze*) e il lembo arcuato (*zungenblatt*), e intendo per la prima il margine estremo della lingua, per il secondo quella lunula larga circa 8—10 mm, che vien subito dopo l'apice.

un leggero ingrossamento e quindi innalzamento del corpo linguale. Ne deriva perciò un piccolo arrotondamento anteriore del vacuo orale di risonanza; la *stretta labiale* è (anche per *o* ed *u*) la causa principale del colorito più scuro, che la vocale assume di fronte ad *a*, ma vi contribuisce anche lo spostamento della lingua.

o

= *o* chiuso; la mascella s'abbassa $2\frac{1}{2}$ — $3\frac{1}{2}$ mm; se prolungato, non subisce sensibili alterazioni. La fessura labiale oscilla intorno ai $\frac{2}{5}$ di tutta la larghezza della bocca. La lingua continua a ritirarsi gradatamente aumentando la stretta interna; ma è l'esterna (labbra), che è decisiva per il colorito più cupo della vocale. Le labbra non presentano nè tensione, nè contrazione. Gli *o* più cupi (dunque con maggior stretta labiale e leggero sporgimento) ebbi occasione di udirli a Muscoli.

u

La mascella s'abbassa circa 2 mm; s'è sdoppiato, senza forti alterazioni. La fessura labiale resta aperta per circa $\frac{3}{10}$. Le labbra si contraggono sensibilmente e sporgono alquanto. La lingua raggiunge la massima profondità e forma la stretta con partecipazione del palato molle e del velo pendulo. I margini della lingua rasentano l'orlo degli ultimi mascellari superiori. La parte anteriore della lingua resta libera ed inerte.

Partendo da *a*, per giungere all' *u*, attraverso *o* - *o*, si scende verso gli accordi più bassi; per arrivare all'estremo più alto, si deve passare per *e* - *e*. Mentre articolando *o* - *o* - *u* il vacuo orale s'arrotonda per mezzo della stretta labiale e della ritrazione della lingua in modo da dare una risonanza sempre più cupa alla voce, articolando *e* - *e* - *i*, coll'innalzamento progressivo della lingua verso il palato e con la riduzione della fessura interdentale, il vacuo orale viene gradatamente ristretto, donde la risonanza più fina delle vibrazioni delle corde vocali. La differenza fra questi tre suoni dipenderà dunque anzitutto dalla posizione della lingua e dalla conseguente riduzione della fessura fra le due file di denti, mentre le labbra ci han ben poca parte.

e

rappresenta l'*e* aperto del sonziaco. L'abbassamento mascellare oscilla fra 5—6 mm, se prolungato, 6 mm, di solito; le labbra non sono del tutto staccate come nell'articolazione dell'*a*, gli angoli aderiscono alquanto. La lingua avanza e si posa coll'apice contro

gli incisivi inferiori senza sorpassarli. Tutto il *corpo della lingua* è dunque sollevato e riduce sensibilmente il vacuo orale di risonanza. I margini chiudono la *fessura* fra le due file di denti in modo, da lasciar libero solo uno spazio limitato dai due canini. I margini del corpo della lingua s'addossano ai molari. Viene così formandosi un lieve solco nel mezzo della lingua, che si fa più marcato sul davanti.

e

= e stretto. Abbassamento mascellare : $3\frac{1}{2}$ —4 mm ; prolungato, 4 mm circa. Il contatto labiale ai margini è appena appena maggiore di quello dell'*e*. La lingua chiude coi margini sollevati la fessura dentale, lasciando libero solo lo spazio davanti ai due incisivi. Il canale d'uscita del fiato viene così ristretto. Il solco nella lingua si fa più profondo che per l'*e* ; l'apice s'appunta abbassandosi contro la linea di contatto fra i due incisivi inferiori ; il corpo della lingua si solleva tanto da toccare coi margini le gengive dei molari e comincia la stretta (palato-linguale) coll'estremità inferiore del palato duro.

i

L'abbassamento mascellare oscilla intorno ai 3 mm ; il contatto delle labbra come per *e* : nell'articolazione prolungata si nota una leggera tensione, causata da una ritrazione appena sensibile degli angoli orali. La stretta denti-linguale è ridotta al minimo : i margini della lingua chiudono la fessura fra le due file di denti in modo, che lasciano aperto per l'uscita della corrente espiratoria solo lo spazio rispondente circa alle due metà degli incisivi superiori. Il solco della lingua è più stretto e più profondo ; l'apice si punta più energicamente di prima contro gli incisivi inferiori ; il corpo riduce ancor più la stretta palatale, cominciando dall'estremità del palato duro ; i margini s'addossano con maggior energia contro le gengive.

o, u

non s'odono che in esclamazioni di dolore o di stupore.

Il primo suono (*o*) è una combinazione della posizione linguale di *e* e labiale di *o* ; il secondo (*u*) ha la stretta labiale dell'*u* e quella linguale dell'*i*.

L'*ü* viene articolato non solo espirando, bensì anche *inspirando*, ma senza cooperazione delle corde vocali : è un *fischio* inspirato, prodotto dalla corrente, che entra per la stretta labiale

più intensa (maggior contrazione labiale) che nell' articolazione dell' *ü* espirato. Mancando all' *ü* inspiratorio le vibrazioni delle corde vocali, esso non è proprio una vocale, ma un fischio vocalico.

Vocali composte.

i

come tono accessorio mantiene più il suo carattere vocalico, quando segue alla vocale fondamentale (*aⁱ*, *eⁱ*); quando la precede (*i^e*, *i^a*) s' avvicina all' *y*. In qualche caso si può essere in dubbio, se si tratti dell' uno o dell' altro. Nella vocale composta *iⁱ* il secondo *i*, che segue all' *i* lungo, è acusticamente più alto e si articola aumentando leggermente la stretta linguale interna (palato duro posteriore e margini del corpo della lingua). Dal punto di vista fisiologico questa vocale composta provoca dunque unicamente un tenue *impulso* linguale.

Questa più semplice composizione vocalica (con lo stesso suono!), risponde dunque ad un *i* sdoppiato. Per tutte le *vocali sdoppiate* vale questa norma generale, che il suono omogeneo che si ripete viene articolato (acusticamente) alquanto più alto. La vocale base ha dunque maggior *intensità tonica* (*tonstärke*), mentre l'accessoria ha maggior *altezza tonica* (*tonhöhe*).

u

conserva bene tanto prima, quanto dopo la *vocale base* il suo carattere vocalico. In posizione iniziale, e più di rado in posizione mediana (— ^u voc. —) può diventare (con aumento della contrazione delle labbra) una *v* bilabiale (*w*) e persino una *v*: p. e. ORBU: - *arp* - *warp* - *varp*. Cfr. anche i riflessi di ROTA e VOCITU a pag. 29. Quando in simili casi scrivo (*v*)", vuol dire che son possibili tutti i tre modi di pronuncia.

Consonanti.

Osservazioni generali.

Consonanti con articolazione intensificata (dette erroneamente doppie; meglio: lunghe) il sonziaco non ne ha, tranne in qualche caso di proclisi, come appare dai testi. L' articolazione è in generale *poco energica*, assai poco dopo vocale lunga od allungata.

Come per le vocali, vale anche pei nessi di consonante (p. e. *kl*, *gl*, *mp*, *str*, ecc.) la legge di *reciproco adattamento*: un suono rinuncia o s'attaglia nella sua chiusa al principio del suono seguente, che a sua volta fa pure delle concessioni. Voler riprodurre con singoli segni diacritici tutte le sfumature, e per di più con riguardo anche alle vocali (labio — velari, dentali ecc.) sarebbe ardua, forse inattuabile, certo ingrata impresa.

Solo i casi più spiccati (p. e. consonanti nasali) sono distinti da segni nelle loro fasi principali. — I segni delle consonanti hanno dunque un valore relativo, sia in nessi consonantici, sia rispetto alle vocali precedenti e seguenti.

Gli adattamenti subentrano, generalmente, non solo nell'interno d'una voce, bensì anche fra più voci in enclisi e proclisi.

I suoni consonantici li descrivo nelle loro parti essenziali, a seconda della loro importanza e dei rapporti con altre lingue.

r

è linguale (la stretta è formata dal lembo arcuato³¹) della lingua mentre l'apice è alquanto inclinato in avanti); mai uolare. In esito è sensibilmente più debole, in specie dopo vocale lunga e nei luoghi, ove la cadenza provoca addirittura sdoppiamento della vocale: allora la punta tocca leggermente ed alla sfuggita il margine superiore dagli alveoli, ove di regola, nell'articolazione più energica, si producono le vibrazioni più o meno prolungate. La parte mediana anteriore della lingua che si solleva alquanto verso il palato, formando internamente una piccola conca, fa col margine la chiusa laterale fino al primo dente mascellare, mentre nel mezzo rimane un vacuo, per cui esce la corrente espiratoria (compressa), che fa vibrare l'apice e la parte libera della punta.

l

Quella parte della lingua, che nell'articolazione dell'*r* vibra, qui forma la chiusa, e al posto della chiusa subentra l'apertura (bilaterale). La corrente espiratoria esce da ambo i lati. Volendo pronunciare una *l* unilaterale, ci riesco, solo con grandi stenti.

Il nesso di *l* palatale e *y* (ital. *gl[i]*) non esiste nel sonziaco.

m

La chiusa orale è prodotta dalle labbra toccantisi leggermente, senza alcuna contrazione. Davanti a *p* e *b* — anche in proclisi, — fondendosi l'articolazione con quella della cons. labiale seguente, la *m* non fa che render nasale la vocale prece-

dente, in modo che qualcuno³⁵⁾ ci ravvisò una *n*, ciò che già per legge d'adattamento non è possibile; vero è però, che la *m*, specialmente davanti a *p*, fa sentire appena appena gli effetti del contatto labiale. In questi nessi l'*m* ha dunque un valore relativo, spiccando la risonanza nasale più che negli altri casi! Con questa nota risparmio al lettore la briga d'un nuovo segno diacritico. — Per distinguere i vari suoni nasali si pronuncino queste quattro voci:

txamp (*campo*) — *txant* (*canto*) — *txaṇ* (*cane*) — *saṛk* (*sangue*).

n

dentale: davanti a *t*, *d*, *tx*, *dy*. La chiusa linguale nasce dal contatto del lembo arcuato della lingua con la gingiva degli incisivi della mascella superiore.

ŋ

velare: davanti a *g* e *k*. La chiusa è formata dal velo pendulo e dal dorso della lingua in tutta la sua ampiezza.

ɲ

semivelare: davanti alle altre consonanti e in uscita libera. Sta fra *n* e *ŋ*, più vicino alla seconda. Dopo *i* ed *e* la parte mediana anteriore della lingua s'inalza verso la parte anteriore del palato duro dietro gli alveoli, dopo *a*, *o*, *u* (con piccole gradazioni) la parte mediana posteriore della lingua s'inalza verso la parte posteriore del palato duro (verso il velo). Non si forma mai chiusa, bensì una *stretta palato — linguale*. Questa stretta palato-linguale manca alla nasale velare (*ŋ*); la *chiusa* della *n* è di natura velare come per la *ŋ*, ma è più debole; articolando la *ŋ*, il dorso ritratto della lingua, mancando la stretta palato-linguale, si congiunge col velo più intensamente e più ampiamente. Meno sensibile è l'adattamento alla consonante seguente (*s*, *ś*, *f*, *v*, *z*).

ny

è la trascrizione imperfetta della *fusione* di una *n* palatale con un *y* pure palatale (cfr. l'ital. *gn.*). La parte mediana anteriore della lingua forma la chiusa palatale, puntandosi contro il margine interno degli alveoli; la punta resta inerte e non tocca i denti. La lingua striscia in avanti sugli alveoli, formando contem-

³⁵⁾ *Cavalli* (e *Ascoli*). Reliquie ladine. — Pel triestino: *Vidossich*, *Studi triest.*

poraneamente una insenatura a mo' di conca; nello stesso tempo si produce la risonanza nasale continua; la corrente espiratoria s'inoltra pel solco nella lingua e ne sforza, esplodendo, l'uscita; strisciando lungo le gengive e gl' incisivi, produce un suono palatale fricativo (*y*).

p, b

non presentano nulla di caratteristico.

f, v

La stretta è fatta dagli incisivi della mascella superiore e dall'estremità interna del labbro inferiore. Differenza: risonanza delle corde vocali.

w (= *v* bilabiale)

s'incontra solo davanti a *u* non sillabico; le labbra si contraggono e sporgono sensibilmente. Di regola si preferisce di ridurre la contrazione delle labbra sporgenti, per cui ne risulta l'*u* non sillabico. Quando *w* può essere ridotto, o diventar labio-dentale, trascrivo così (*v*)".

t, d

non presentano nulla di speciale. Il sonziaco non conosce che due fusioni di *t*-e *d* (palatale.).

tʃ

rappresenta approssimativamente la fusione di *t* palatale e di *ʃ* palatale (cfr. p. e. ven. *çhave*, *çhodo*, ecc.). La lingua forma la *chiusa palatale* simile a quella di *ny* (v. s.), con questa differenza, che la comincia sugli alveoli stessi e che la linea di contatto s'avanza di qualche millimetro (per la lingua). Ma mentre nell'articolazione di *ny* rimane aperto il canale del naso e quindi è possibile una *risonanza continuata della voce* (corde vocali), articolando il nesso *tʃ* si chiude per mezzo del dorso della lingua e del velo pendulo e dell'ugola ogni comunicazione coi vacui di risonanza, tanto orali quanto nasali. La corrente espiratoria *esplode*, rompendo le due chiuse (gutturale e alveolare); passando per l'insenatura prodotta dallo strisciamento in avanti della lingua (come in *ny*), produce contro gli incisivi un suono (palatale) fricativo più forte dell'*y*, cioè *ʃ* (palatale), perchè l'apertura alveo-linguale è alquanto più energica, più stretta e più in avanti, che quella di *ny*.

dy

è la fusione di *d* palatale ed *y* palatale. La *chiusa linguale* è identica a quella di *ny*, dunque un po' più interna e più ampia che nell'articolazione di *t*; Anche qui lo stesso processo di strisciamento in avanti e d'insenamento concavo. La *chiusa dorsale* con la conseguente mancanza di risonanza nasale distingue questa fusione palatale da quella di *ny*. Essendo che è in azione una parte alquanto maggiore della lingua (anteriore) che in *t* e che la lingua, strisciando, non si spinge tanto avanti contro i denti, nè con tanta energia come nell'articolazione di *t*, l'apertura che si forma è alquanto più larga, quindi la corrente espiratoria esce con minor violenza e striscia più leggermente contro gli incisivi, producendo un suono fricativo più largo (*y*), come in *ny*.

s

è la fricativa sorda stretta. (cfr. franc. *ici*; ted. *las*, *faß*; slav. *s*). La lingua si punta coll'apice contro gli incisivi della mascella inferiore, mentre coi margini energicamente sollevati e puntati contro i denti superiori chiude la fessura fra le due file di denti (circa 1 mm), formata col leggerissimo abbassamento e spostamento in avanti della mascella inferiore; il corpo della lingua forma, in conseguenza dell'innalzamento laterale, un solco, che sbocca contro la linea di contatto dei due primi incisivi. Per questa stretta denti-linguale passa la corrente espiratoria, che, costretta ad uscire per lo stretto solco della lingua, striscia, con un soffio sottile, ma energico contro il margine tagliente degli incisivi, producendo un leggero sibilo. — La tensione delle labbra è appena sensibile; gli angoli della bocca si ritirano circa come quando si pronuncia una *i*.

s'

fricativa sorda larga; sta fra *s* e *š*, più vicina all'ultima. Senza tener conto degli influssi vocalici e consonantici del vicinato, si giunge da *s* a *š* così: l'apice della lingua, che era puntato contro gli incisivi inferiori, si ritira e resta inerte. La mascella inferiore (abbassandosi e ritirandosi) raddoppia la fessura interdentele (circa 2 mm); i margini della lingua *s'* appoggiano ora con poca energia contro le gengive della mascella superiore; perciò il solco longitudinale nella lingua *s'* allarga; quindi diventa più ampia la stretta, che si forma davanti la metà degli alveoli. Per questa stretta alveo-linguale passa la corrente espiratoria, che

trova ora un canale d'uscita più largo (rispondente ai due incisivi superiori), striscia contro gli alveoli, poi lungo i due incisivi superiori, si spinge verso l'uscita, attraverso la fessura dei taglienti incisivi e produce un suono fricativo più largo. Le labbra nè sporgono, nè si contraggono agli angoli; mantengono inalterata la loro posizione naturale (apertura 4 mm circa).

z

fricativa sonora stretta. (cfr. slav. *z*).

L'articolazione è identica a quella di *s*, tranne che la lingua vi partecipa con energia diminuita (specialmente nella punta). Ciò che distingue *z* da *s* sono le *vibrazioni delle corde vocali*, che risuonano nella cavità nasale e orale.

ž

fricativa sonora larga. Si articola come *š* con attenuazione dell'energia linguale appena percepibile. Anche qui l'unica differenza consiste nella risonanza delle vibrazioni delle corde vocali.

k, g

Tanto l'esplosiva gutturale sorda (*k*), quanto la sonora (*g*) non presentano nulla, ch'essa dell'ordinario. Non sono mai affricate (*k^h*, *g^h*) ³⁶).



³⁶) I segni da me usati corrispondono alla grafia pironiana così:

k = *ch* (dav. *i*, *e*), *c* (dav. *a*, *o*, *u*).

t_ç = *çh*; talvolta anche *c* (dav. *i*, *e*).

g = *gh* (dav. *i*, *e*), *g* (dav. *a*, *o*, *u*)

dy = *g* (dav. *i*, *e*, *ia*, *io*, *iu*)

ny = *gn*

š = *s*, *ss*, *sc*

ž = *s* fra vocali

s = *ç*; talvolta anche *c* (dav. *i*, *e*)

SFUMATURE

forti, come emerge dai seguenti esempi, l'evoluzione dei suoni nel sonziaco non ne presenta. Ritenni però prezzo dell'opera di riportare una cinquantina di voci, acchè ne risultasse più chiara la fisionomia linguistica di tutta la zona. — Può darsi, che in qualche paese si usino anche delle varianti, da me riferite solo per certi altri luoghi. La colpa veniale, in tal caso, è di coloro, che m'informarono. Le forme riportate mi furono comunicate a voce da gente del popolo, per lo più senza o di pochissima coltura, quindi meno tocca da influssi letterari.

Riguardo all'accentuazione dei polisillabi tenni questa norma: i polisillabi che non portano accento hanno il tono sulla penultima.

Tradussi solo quelle voci, che Pirona non registra nel suo Vocabolario o per cui dà un significato differente. È uso di porre un asterisco di fronte alle parole di formazione romanza, non conosciute cioè da scritti classici o iscrizioni. *) Si vorrebbe con ciò distinguere due differenti strati lessicali. Ammetto, che questa distinzione abbia una certa importanza per il lessico del neolatino, per la fonetica romanza essa è di un valore minimo. Gli strati lessicali di un dialetto ce li addita, quasi sempre, lo sviluppo dei suoni. Perchè dunque fare una distinzione fra voci documentate — (forse individuali o poco popolari) — e le non testificate — (forse popolarissime anche nei tempi aurei) —? Perciò preferisco farne a meno.

	ABSCONDERE	part. pass.	ALTARE	AURICULA	BONI + S
Fiumicello .	skundi	skundút	al-, ol-, ortár	orela	bõ'ńs
Cervignano .	"	"	" , ar-, "	"	"
Campolongo .	"	"	" "	"	"
Romans . .	šk"indi	šk"indút	altár	" , "a-	" , bontz
Gradisca-Bruna . . .	skundi	skundút	al-, artár	"arela	bontz
Farra . . .	"	"	" "	"	"
Gorizia . .	"	"	" artár	"	bõ'ńs
Lucinico . .	"	"	al-.ol-, artár	"	"
Capriva . .	"	"	al-, ar-, or-	" , or-	"
Medea . . .	šk"indi	šk"indut	altár	orela	"

*) P. e. il lunedì chiamavasi nel latino volgare *lunis*: ce lo attestano tutte le lingue romanze. Finora quest'etimo era.. un appuntato, fin tanto ch'io lo degradai, riproducendo una iscrizione aquileiese (intorno al 400 d. C.), in cui un *fossor* ci riferisce questa forma (vedi Pagine Istriane, VI. 146 e 206). Quanto ci abbiamo guadagnato dalle comunicazioni del becchino?

	CAPPELLU	CÁVEOLA	CERESEA	COGNOSCENTIA	COLUMBARIA
Fiumicello . . .	tzap ¹ el	štžá ¹ pula	sarčza	kunyuš ¹ nsa	kolombara
Cervignano . . .	"	"	"	"	-ar ¹ a
Campolongo . . .	"	"	"	"	-ar ¹ ja
Romans . . .	"	"	sar ¹ čza	"	"
Gradisca - Bruma . . .	" , tzap ¹ el	štžepula	"	konyos ¹ nsa	-ara
Farra . . .	"	"	"	"	"
Gorizia . . .	"	"	"	"	-ar ¹ a
Lucinico . . .	-el, - ¹ el	"	se-, sar ¹ čza	" , kunyu-	-ara
Capriva . . .	- ¹ el	štžá ¹ pula	"	kunyu-	"
Medea . . .	"	"	"	"	-ar ¹ a

	COMPT-IAT	-ARE	CONGIU	CONTRA	CORR-UTU
Fiumicello . . .	ku ¹ nsa	ku ¹ nsa	ku ¹ ns	kuntra	kurút
Cervignano . . .	"	"	"	"	"
Campolongo . . .	"	"	"	"	"
Romans . . .	k ¹ i ¹ nsa	k ¹ i ¹ nsá	k ¹ i ¹ ns	k ¹ i ¹ ntra	"
Gradisca - Bruma . . .	ku ¹ nsa	ku ¹ nsá	"	kuntra	korut
Farra . . .	"	"	"	"	"
Gorizia . . .	"	"	"	"	"
Lucinico . . .	"	"	"	" , k ¹ i-	kurút
Capriva . . .	k ¹ i ¹ nsa	k ¹ i ¹ nsá	"	k ¹ i ¹ ntra	"
Medea . . .	"	"	"	"	"

	COXA	CRED-UTU	D-INTRO	DORMIRE	FABRU
Fiumicello . . .	k ¹ ęsa	krudút	drenti	durmí	fari
Cervignano . . .	"	"	"	"	"
Campolongo . . .	"	"	" , drenti	"	"
Romans . . .	k ¹ ęsa	kru-, kro-	drenti	"	"
Gradisca - Bruma . . .	"	krodút	"	" , d ¹ a-	favri, fari
Farra . . .	"	"	" , dre-	" "	"
Gorizia . . .	"	"	"	d ¹ armí	"
Lucinico . . .	"	" , kru-	-tri, -a; -ti	" , du-	"
Capriva . . .	"	krudút	-ti, -tri	durmí	"
Medea . . .	k ¹ ęsa	"	drenti	"	fari

	FEBRE	FOLIA	FRIXORIA	GATT-ARIA ¹⁾	GEMELLA
Fiumicello . .	f'era	f'èa	farsóra	dyatar ¹ a	zim ^u èla, za-, zi-
Cervignano . .	"	"	"	"	"
Campolongo . .	"	"	"	"	"
Romans . .	f'è[v]ra	"	"	-ara	"
Gradisca-Bru- ma	f'evra	"	farsor ¹ a, -ora	"	zi-, zum ¹ èla
Farra	"	"	farsóra	"	" , "
Gorizia	"	fo ¹ a	"	—	—
Lucinico . . .	f'è[v]ra	f ^u e , fo ¹ a	" , -ora	-ar ¹¹ a	zi-, zum ^u èla
Capriva	"	f'èa	" , "	-ar ¹ a	zum ¹ èla
Medea	f'era	"	"	"	zi-, "

	GREMIALE	HERBA	HERI	MANUARIA	MITT-UTU
Fiumicello . .	gru-, gurmál	arba	[a]ír	manara	mitút
Cervignano . .	" "	"	"	manar ¹ a	"
Campolongo . .	grumál	"	"	"	"
Romans	gurmál	"	"	manara	"
Gradisca - Bru- ma	" , gri-	¹¹ arba	[a]ír, [a] ¹ er	"	" , me-
Farra	gru-	arba	[a] ¹ er	"	" "
Gorizia	gurmál	¹ arba	"	manar ¹ a	metút
Lucinico	" , gru-, gri-	"	"	manar ¹ a	mi-, me-
Capriva	gur-, gru-	arba	¹ er	manara	mitút
Medea	gurmál	"	ir	manar ¹ a	"

	MOV-UTU	OLIVU	PAUPERE	PONTE	PORTAT
Fiumicello . .	muvút	ulíf	pur ; pu ^u r	punt	p ¹⁰ arta
Cervignano . .	"	"	" "	"	"
Campolongo . .	"	"	pur	"	"
Romans	" , mo-	"	pur : p ^u ar	p ^u int	"
Gradisca - Bru- ma	" "	^u alíf, u-	p ^u or ; por	"	parta
Farra	" "	"	" "	"	" , p ^u a-
Gorizia	movút	"	p ^u or	"	p ^u arta
Lucinico	"	" , o-	-o-, - ^u o-, - ^u a-	"	" , pa-
Capriva	"	^u alíf,	pur	"	p ^u arta
Medea	muvút	ulíf	por ;	"	"

¹⁾ Cfr. Pirona 185, ma anche : sparato nella sottana.

	PORTARE	POT-[EMUS]	IUGNU	RADICE	RESPÓNDERE
Fiumicello . . .	partá	pudín	pu'ñ, p"iñ	ra-, la-, ledriś	riśpundi
Cervignano . . .	"	"	"	la-, radiś	"
Campolongo . . .	"	"	"	ladria	"
Romans . . .	" , p"a-	" , po-	p"iñ	la-, lidiś	riśp"indi
Gradisca - Bruma . . .	" , "	" , "	pu'ñ	ladriś	riśpundi
Farra . . .	" , "	" , "	" , p"iñ	"	"
Gorizia . . .	p"artá	podín	p"iñ	lidiś	"
Lucinico . . .	plulartá	" , pu-	pu'n	ladriś	"
Capriva . . .	partá	" , "	"	"	" , -"indi
Medea . . .	"	pudín	p"iñ	lidiś	-"indi

	part. pass.	ROTA	SOR-ÍCE	SINGLUTTIU	TERMINU
Fiumicello . . .	riśpundút	ru(ð)e' a ra e-	śuría	śaŋglús	t'armit, tza-
Cervignano . . .	"	ro"eda	"	"	"
Campolongo . . .	"	ra[v]"eda	"	"	"
Romans . . .	riśp"indút	"	"	"	t'armiñ
Gradisca - Bruma . . .	riśpundút	ra-, ru- ro(v) eda	śuriś	"	" , tzarmit
Farra . . .	"	ra"eda	"	"	t'armiñ
Gorizia . . .	"	"areda	"	śaŋglós	t'armit
Lucinico . . .	" , riśp"i-	r"e-, ra"e-, "	"	"	t', tzarmini
Capriva . . .	riśp"indút	ra[v]"eda	"	-ús	t'armiñ
Medea . . .	"	" , oreda	" , -ia	śiŋ-, -os, -ot	"

	VID-UTU	VOCITU	fem.	VOLARE	VOLAT
Fiumicello . . .	vidút, v'u-	[v]"e[^l]t	[v]"e[^l]da	žvolá	žvola
Cervignano . . .	"	"	"	"	"
Campolongo . . .	"	"e[^l]t	"e[^l]da	"	"
Romans . . .	" , v'o-	"e[^l]t	"e[^l]da	ž'alá	ž'ala
Gradisca - Bruma . . .	v'odút, vi-	"	"	ž[v]"alá, žvo-	ž[v]"ala
Farra . . .	"	"	"	"	"
Gorizia . . .	"	"	"	"	"
Lucinico . . .	"	"	"	"	"
Capriva . . .	" , v'u-	"	"	"	"
Medea . . .	v'u-	(v)"e[^l]t	(v)"e[^l]da	žvolá	žvola

	VOL-ERE	VOL-ETIS	VOL-[EMUS]	VOLUNT	VOMER-IA
Fiumicello . .	olé, oré	orés	ul-, urín	"e-, ulín	—
Cervignano . .	oré	"	"	" , "	—
Campolongo . .	"	"	"	" , "	kum'èr'a
Romans . .	"	"	ulín	" , (u)	-ra, -nyera
Gradisca - Bru- ma . . .	"aré	"arés, -ež-o	"aifn, ul-	"	kum'èra
Farra . . .	"	"	"	"	"
Gorizia . . .	"	"arežo	"	"	kuñv'èra
Lucinico . . .	" , volé	"aréžo, vol-	"	"	kuñv'èra
Capriva . . .	"alé, "aré	"arés, ol-, or-	"	"	kum'èra
Medea . . .	oré	" , or-	urín	" (u)	-èr'a

T E S T I.

Alle 383 proposizioni desunte dal *handbuch der raetoromanischen sprache und literatur* del Gartner (pag. 16—102) premetto una ventina di villotte, per mostrare gl' influssi del ritmo. Le glosse dovrebbero servire a facilitarne la lettura. — Riguardo alle *versioni* avverto, che sono fatte alla lettera, cercai però di dar loro, più ch'era possibile, colorito indigeno e popolare. —

Le prime 166 proposizioni sono dettate dal Gartner, le due favole sono dei fratelli Grimm; segue la parabola del figliuol prodigo (Luca XV) ed una novella del Boccaccio (cfr. Papanti, I parlari italiani) che, nonostante i ritocchi del Gartner, offre grandi difficoltà al traduttore e servirà, se non ad altro, a mostrare quante voci accattate dobbiamo usare per riprodurre un brano letterario.

Decompongo neoformazioni secondo gli etimi, restando conseguente solo in quelle voci, che potrebbero dar adito a malintesi.

La dizione goriziana si stacca sensibilmente dal resto della zona anzitutto per certe particolarità sintattiche. Non ritenni però necessario di ripetere i singoli casi dal principio alla fine.

L'asterisco dopo una parola invita il lettore a confrontare le varianti riportate per i 10 paesi.

Le *lineette congiuntive* vorrebbero indicare le singole „battute“ del discorso; quelle *ad arco* esprimono il reciproco adattamento fra suoni identici, quando questo si riduce ad un' articolazione intensificata. In casi come *sint—dolór* si fa la chiusa dentale della *t* (più avanti e più energica che in *d*) e la soluzione sonora di *d*.

La *parentesi rotonda* () include varianti, la *quadrata* [] possibili aggiunte od omissioni, il *segno* (§) varianti goriziane.

Polisillabi non accentuati sono parossitoni.

VILOTIS



rit-um-pok kuŋ-ke-butʒuta,	... <i>boccuccia</i>
bambinuta d-al-šinyor,	
teŋ-alegra ke-muʒuta,	... <i>visuccio</i>
ke-tu ¹ -plaš a-troš-di-lor.	... <i>piaci a molti</i>

×

urin-dyoldi la-ligria	... <i>vogliamo godere</i>
kome-zovinš ke-ŋo-šin,	... <i>siamo</i>
šunara l-ave-maria	
do[š]po-m ² ars ke-ŋo-šarin.	... <i>morti ... saremo</i>

×

al-šoreli al-tramonta	... <i>sole</i>
e-la-luna faš—šflandor	... <i>splendore</i>
e-li-štelis t-iŋkoronin,	
bambinuta d-al-šinyor.	

×

puarin, ti-totʒa-žovin	... <i>poverino ... tocca</i>
a-prová šuspirs-d-amor!	
a-ši-mur, ši-va-sot—t'ara	... <i>muore ... terra</i>
e-[a]ntʒa-mó ši-sint—dolor.	... <i>ancora</i>

×

še-o-foš na-siziluta,	... <i>rondinella</i>
šu-l-barkon orés—žvolá	... <i>vorrei</i>
oréz-bati tant-li-alutiš,	... <i>alucze</i>
fiŋ-ke-drenti orés-entrá.	

×

šom-batudiš undiš-oris	... <i>11 ore</i>
e-l-me-beŋ no-l-e-rivát,	
o-ke-l-e p'ardút—di-štrada	... <i>perduto</i>
o-ke-l-e dižmenteát.	... <i>dimenticato</i>

×

una-di b'el—lant-a-meša	... <i>andando</i>
l-a ¹ -v ¹ [u]duda [a]-kapitá,	
iŋ-ke-glėž'a benedeta	... <i>chiesa</i>
šq ¹ -finút d-inemora.	

i-fantás di-kísta-vila ...giovannotti ...paese
 a-šom-pisu¹ e-vidrís; ...imbozzachiti
 tžariáⁱ-[l]u int-a-barela,
 da¹-[l]u-šot kome-li-vis. ...propaginateli ...viti

X

pura-^o ke-ⁱ-tžot-un-vⁱeli! .. ho sposato un vecchio
 e-se-ma¹ a¹-o-di-fa?
 l-prim- martžát ke-l-veñ-a-palma ...mercato ...Palma
^o-^e-la-lu a-baretá. voglio... ..barattare

X

dutž-mi-diziñ: tžo-lu, -tžo-lu! ...tutti ...prendilo
 e-^o-ⁱ-dzi ke-no-p^{es}: ... posso
 al-a-fraⁱdiš li-migoliš ...fracido ...midollo (pl!)
 e-li-síduliš d-a¹-^{es}. ...nodi delle ossa

X

al-e-lužk e-štrēt-di-špališ,
 no-l-teñ-su nantža-l-tabár, ...neanche
 ti-lu-zuri, bambinuta, ...giuor
 ke-l-ti-krepa kišt-invⁱár. ...inverno

X

tžo[l]-mi-me, tžo[l]-mi-ninina,
 ke-š^o-bⁱel e-bom-parón.
 a¹-un-dyal e-[u]na-dyalina ...gallo
 ke-ti-mandará¹ pasón ...al pascolo

X

al-me-kur di-mala-vo^a ...cuore
 kome-^e no-l-e-ma¹-štat, ...oggi
 l-e-leát ku-li-tžadeniš ...catene
 kome-un-tžañ intžadenát. ...cane

X

tu-šez-bⁱela, tu-mi-plaziš, ...piaci
 tu-mi-aš-šimpri-plazút,
 ti-varēš antža-špožada ...avrei
 še-to-mari veš-urút. ...madre ...voluto

X

tu-tu-krodiš di-eši bⁱela, ...credi d'essere
 no-tu-šez la-flor-d-al-mont, .. fiore ...mondo
 and-e-l-antža di-plu¹-bⁱeliš ...ce n'è anche
 sešsa-te di-meči-η-kont.

l-ẹ-malát al-usa-f"arfiš, ... *arrolino*
 l-a-paúra di-murí, ... *morire*
 l-a-impenyada la-kar'óla
 kuñ-šperańsa di-"arí. ... *guarire*

X

¹o-uz-d¹ la-buna-šera, ... *io vi do*
¹o-uz-d¹ la-buna-nyot,
 tornará¹ domán-di-šera
 plu¹-bun-ora di-uz-nyot. ... *stanotte*

X

duti-b'eliš, duti-buniš
 fiŋ-ke-šon di-maridá,
 d¹o-tre-diš do[s]pò-špožadiš
 a-no-valiñ di-bružá. ... *bruciare*

X

li-tžampaniš d-al-tor-v'eri ... *campanile vecchio*
 no-ši-p"ediñ diškordá,
 e-kuší ntža-l-amór-v'eri]—a
 no-ši-pol dižmenteá.

X

dutž-i-klas di-ke-mura'a, ... *sassi*
 bambinuta, ¹u-a¹-kontás ... *gli ho contati*
 par-tžatá-ti [a]-tžaza-šola, ... *trovarti*
 e-ma¹-ma¹ no-l-ẹ-štat-kaš.

X

e-se-l-a¹-a keł-to-pari ... *che ha ... padre*
 ke-di-me no-l-ẹ-kontént,
 tu-va-m"iń'a e¹o-v¹-frari, ... *monaca ... vado*
 dutž-i-d¹ iŋ-keł-końvént.

X

k"aŋ-ke-eri pisinina, ... *piccina*
 mi-partaviñ int-al-bras, ... *nel*
 e-kumó ke-š¹-krišuda, ... *e adesso*
 š¹-moroža d-a¹-fantás. ... *sono*

X

montanyutiš, ribasá¹-ši ... *abbassatevi*
 fa¹-mi-a-mi um-pu-di-šflandór ... *poco di*
 taŋ-ke-d¹ na-otžadina ... *occhialina*
 la-ke-l-ẹ l-me-priñ-amór

e-sú-sú k"ant-la-finíz-o	...finite
di-õrê-mi kuñsumá,	...volermi
kuñsumá't la-vita- "eštra	
e-la-me laśá'i-la-šta.	...lasciatela

X

al-šoreli al-vaíva,	<i>il sole ...piangeva (vagiva),</i>
antȝa-'o varéž-va'út,	...pianto
vę-di-v'õdi a-la-vía	...andare via
la-plu'-b'ęla zuvintút.	...gioventù

X

e-di-di mi-veñ-la-fera	<i>e di giorno ...febbre</i>
e-di-nyot no-p"ež-durmí;	...posso
šęž-õ-võ forši-keł-zoviñ	...siete
ke-mi-fa's pená-kusí ?	...fate ...così ?



U m - p u - d i - d u t.

1. [a]¹ē a¹)-vim-b'el-timp. — 2. śi, ma-l-e-frēt. — 3. ke-mont[a-
nya] [a]¹)-'ē-[a]ntɕa-mó kuv'arta (kov'arta) - di-nef e-di-glas. —
4. al-vint ke-l-vēn-di-la [a]¹)-no-l-pōl-ēši-tɕalt. — 5. vez-o-doprát
na-vōra-di (trōš)-lēñš e-di (trōp)-tɕarbōñ k-išt-iñv'ár (uñ-)? —
6. [a]l-tɕarbōñ [a]¹)-nuš-ē (ni-ē)²) maša-tɕar. — 7. e-i-lēñš [a]¹) no-'u-a'
(a')-antɕa-mó mižurás. — 8. se-faž'-a (faš)-mo to-anya? —
9. a-ē (l-e)³)-šintada [in]t-a-tɕámara e-kuš-tɕamežíš. — 10. ē-
a¹)-diš ke-šta-volta la-tela a-¹)ē-prop-i-buna.

11. i-fi' šōñ-f'ars e-uḡ-kompá'n-d-al-a[l]tri. 12. [in]-d-u-lá-vēn-
din-o⁴) k-išta-tela? — 13. la vin-tɕisuda⁵) nō (no-atris)⁶)-šteš. — 14.
iz-al-'ēstri (l-e-voštri) kēl (kiž)-dyat-gris? — 15. kišt-no-l-e-un-dyat,
ma-na-dyata. — 16. dopo⁷) (d-a-l-ora)-kē-ē (l-e)-ka (ki), no-vim-plu¹
nišuna śuria (śuriš)*. — 17. al-granár (tɕašt) [a]l-e-nyōf. — 18. l-ar'a-
[a]-ē (l-e)-'alida e-liša kome⁸)-na-ta'la. — 19. me-kužín al-a-batút-
um-pōk aír.* — 20. ku-lí a-ē (l-e)-[a]ntɕa-mó-bula e-štram-par-
t'ara.

21. iz-a[l] (l-e) -'ēt* kēl-špik—grant? — 22. no, al-e-
pleñ; ma-ši-v'ōt ke-no-l-era ('ara)-madúr. — 23. še-no-i-graňš [a]-
šarēšin-durs. — 24. i-graňš-tenarš [a]-štentiñ a-šaltá-via. — 25. li-
fortɕis-e-i-falsós⁹) no-bižunya-lašá-'u-šta ku-ší. — 26. impitɕín-'u

¹) Questi a pleonastici nel corpo della proposizione si usano assai di rado a Gradisca-Bruma e Farra; quasi mai a Gorizia; in posizione iniziale ovunque, raramente a Gorizia.

²) gradisc. ni-l-e; goriz. l-e... par-n"-altriš.

³) grad. al-e.

⁴) goriz. vendiñ.

⁵) grad. tɕešuda.

⁶) goriz. viñ-fata-n"-altriš.

⁷) Varianti: dašpó, došpó.

⁸) Var. komo.

⁹) In qualche luogo: 'fals.

su-ŋ-k-e-grandī-tχavilis di-leñ. 27. a-dyēstra (dreta)-e-a-sampa (sar-ka) [a]-šom-batús-drenti kla"s-di-far kurs-e-luŋks un-dondya-l-atrī. — 28. s'ara la p"arta! — 29. bižunya (ši-škunya)-š'arā ku-la-klaf. — 30. s[p]ēta-um-pøk, [a-¹]a¹-dižmenteát-li-kláš. — 31. eko-ka la-klaf, volti (ziri)-la-do[ž]-voltiš. — 32. a[s]-tu-na-vora-di (troš)-namá¹⁰) t-a-štala? — 33. a-a¹(a¹) (and-a¹)-dø¹-bus e-vot-vatχiš. — 34. tžavá¹ a-no-[ñ]-viŋ-kumó. — 35. la-m'or-vatχa a-ē-ke-bruta ku-li-dyambi-rošiš. — 36. a¹a-dó-mo¹¹)-uŋ-k"ar (uŋ-k"ar-šol), ma-[a]-da na-vora-di (trop)-lat. — 37. me-sur ke-písula a-liš(liž)-moš (mols) dutiš—šola. — 38. pana¹²)-e-ont a-no-ni (nuš, nuž)-mantχa ma¹. — 39. [in]t-a-štala-baša a-a¹(a¹)-p'orīš. — 40. vintχ a-dañ-za-lana, diš a-šon-antχa-mó-anyé¹. — 41. u[s]-tu¹³)-v'odi li-me-dyaliniš ([a]l-me-polāñ)? — 42. kišta-dyalina-zala [a-¹]a-bandonát ir-l-atrī o-tre-điš-fa i-šo-pulisús (polés). — 43. [a]¹⁴ a-ši-laša-za-fa-in-d-aúr la-kort—d-a-l-dyal. — 44. [a]¹⁴ a-fas-uñ-uf. — 45. tu-tχolarás—šu undiš, dodiš, tre-diš, kut"ardiš-in-di, á-mo? — 46. d-istát tanti-voltiš-antχa-k"indiš, sédiš, dižas¹⁵ēt, dižavót. — 47. la-bolp (volp) a-nuš-[¹]a-partát*-vía (robát) pøk-timp-fa (kumó-d-a-pøk) um-polés (na-polesa; na-dyalina-zóvina). — 48. kišta [a]-l-a¹-šintuda-ir¹⁴). — 49. iz-a (le)-tžara la-tχar? — 50. ¹o-no-ŋ (no)-kompri (krompi) šk"aži-ma¹. — 51. a-duvím¹⁵) (škuným)-pur-mandyá li-neštri (no)-polesiš (i-neštriš (no)-polés), rasiš e-otχi-zóviniš. — 52. me-fia [a]-ši-la¹a-a-(im-par)-mal (a-ši-ufint) par-kist. — 53. kisti-bešiš a-bižunya-kopá-liš (ma-sá-liš) šimpr[i]-in-škondōñ (sku). — 54. peš no-[ñ]-veš (vež-o)? — 55. dome-pisu¹; no-a[l]triš (nu-altriš) (no) a-no-¹u-tžapín. — 56. li-aš a-štañ-la-šu dondya-ke-krož-granda. — 57. vendi[s]-tu (vendiš) mel? — 58. kišt-aŋ-ke-veñ a-provará¹. — 59. no-ša¹ še¹⁶) (vo-)"ada-

¹⁰) goriz. ¹aš-tropi-bešiš.

¹¹) Varianti: dome, doma.

¹²) grad. goriz. žmetáñ.

¹³) goriz. uš (už).

¹⁴) sonz. super. (Grad., Farra, Gorizia) ¹er (er).

¹⁵) goriz. dovín.

¹⁶) Farra: se.

nyariñ ([g^ua-]) — na-vəra (trəp). — 60. roziš an-tʒatiñ-avonda li-aš ki (ka). — 61. a-žvoliñ* par-dut-in-tor, fiŋ-ke-l — luš al ([il]) — soreli. 62. al — lužor-di-luna [a]-no-li[s] (liž) — dižmof maⁱ. — 63. par-sé-mo an-o ([ⁱañ]) — ždyavát kišta-buža-fonda? — 64. p-a-tʒalsina. — 65. al-muradóř al-žblantʒiará dutʒ-i-murš. — 66. šon-o ([som-]) — mostʒiš kištiš? — 67. kištiš — šon-furmiš — ku-li-alis di-keļ-furmiār-[la]. — 68. a-[l]an-tre-par-di-dyambiš e-alis komo-li-mostʒiš. — 69. [dy]i-faráⁱ-la-^uera; forši-kun-t^uesiñ. — 70. al-tʒar al-a-un-timón — nyof. — 71. una-r^ueda* aⁱ-e-([l-e]) — fermada kun-t-una-tʒadena. — 72. kuⁱ-mo aⁱ-a ([mo-a]) — impiát-al-fuk šu-l-fogolár? — 73. [a]-aⁱ ([ⁱaⁱ]) — duvút (dovevi) — šuⁱa l-nišsúl — lavát. — 74. iz-al-([l-e]) — [an]tʒa-mó banyát-o-umit? — 75. kumó l-e-za-šut. — 76. tapona (kuvⁱárs) ([kovⁱárs]) — li-boriš ku-la-siniža! — 77. še-no-l — leñ al-art (i-leñš a-ardin) — di-bant. — 78. al-mani di-kišta-faršora (faršorⁱa)* l-e-št^uart. — 79. e-la-kavar-tora(-orⁱa) [a]-[l]a-na-buža. — 80. parti*-nuš — siŋk-uš, mⁱęza-seva, žet¹⁷), ^ueliñ-e-šal. — 81. antʒa-aga-freštʒa d-a-fontana. — 82. i-frus-e-li-frutiš [a]-venyiñ-[a]-tʒaža-šubit (šubita) ([šúbito]). — 83. a-devi-pre-pará (kuñsá)*-dyi la-šalata. — 84. no-aⁱ(i) ([ⁱaⁱ]) — bivút na-gota-di-viñ ke-l-e-um-pⁱes. — 85. lu-temperi[s]-tu¹⁸) (mešedi[s]-, mišturi[s]-tu) ku-l-aga? — 86. fiŋ-kumó lu-aⁱ ([ⁱaⁱ]) — mišturát šimpri. — 87. trəp (se-tant) koštin-o¹⁹) kištʒ (kiž) — milús? — 88. otanta-sentežiniš a-l-kilo, ma-[a]-šon-dols. — 89. a-no-paⁱ (špindi)-tant, par-sé-ka-no (no-altriš)²⁰) aŋ-kumprín (ko-) uñ-šak-intír²¹). — 90. uñ-šak — kuší di-milús al-peža-trenta-kiloš. — 91. eko ke-finalment[r]i-a-venyiñ i-me-fⁱoⁱ e-[li]-me-fiš. — 92. a vinyiš ([vinyíz-o]) — tart [a]^ue. — 93. ma-, no-varés-po in-d-aúr tirat-i-klas aⁱ-usé? — 94. al-plevāñ a-nušⁱ-a-dat-uñ-libri. — 95. le[ⁱ]e-lu e-dé (daⁱ)-dyi-lu-prešt ([prešto]) indaúr. — 96. a-nuž-luⁱa regalát. — 97. to-fi (l-to-frut)-pi (pluⁱ)-zoviñ a[l]-

¹⁷) la žet!

¹⁸) goriz.: senza tu.

¹⁹) goriz.: koštin.

²⁰) gor. nu-altriš.

²¹) alto sanz.: intⁱér.

dyi-samea a-uñ-anyul (al-par-uñ-anyul). — 98. ši, e-[a]l-e-trišt ko-mo-un-d'a". — 99. troš (se-tantχ)-a'ñ (a'ñš) [a]l-[']a'-a²²)? — 100. [a]l-e-našút~di-nedál (na-) k'a'tri-a'ñ (a'ñš)-fa. — 101. al-kreš-'ušta-kumó um-pok-žvelt. — 102. par-kist (kel) [a]-no-l-e-plu' kuší (tant)-gr'eš e-graš. — 103. no-šta-ridi-simpri e-taš. — 104. školta e-dop-fevela. — 105. fevelá al-e-arint e-taž (taži) [a]l-e-a'r, dižin. — 106. a-tu-aš do[š]-oreliš* e-dome (d-, nomo-, e)-[u]na-botχa. — 107. [no]-še[š]-tu-štada-ma' malada, fruta (pisula)? — 108. [na]-m'eza-štemana [a]-a'-vut-la-f'era*. — 109. di"-ša se-paštrós (-otχ) ke-a-man-dyát. — 110. i-lavriš, li-ziñziviš e-li-ϕχguliš a-erin (['arin])-duti-r'anis. — 111. la-šo-leχga [a]-era (['ara])-šetχa. — 112. al-fari*-[a]l-krodeva luniš, ke-l-šo-kur al-foš(fož)-malát. — 113. martarš al-mulinár al-a-dit ke-l-e-l-fiát (ke-l-mal l-e-t-al-fiát). — 114. m'arku' la-mulinar-a-[a]-veva-paúra, ke-vež-vut-di-ve-alk t-al-k'el o-t-al-pet. — 115. dopo (došpó) [a]-viñ-fat-šudá-la-fruta di-nyot in-ordin (beñ e-no-mal). — 116. 'o'ba [a]l-mal [a]l-era-pašát (la-malattia a-era-"arida). — 117. šigúr ke-la-fruta a-era-magrona. — 118. i-bras a-erini-šutí kome-ful-mináns. — 119. šu-l-komedónš, zenó' e-telónš [a]-ši-[dyi]-vedevin (v'odevin) dutχ-i-(v)"eš. — 120. dopo-m'eš (m'ez)-meš a-l'e-lada-in-daúr a-šk'ela. — 121. la-štrada a-l'e (['l-e])-lundya e-a-di-l-ver nu'a-buna. — 122. [in]t-al-ort a-tu-podiš (p'eđiš)~seá (ta'á)-l-arba* in-daúr. — 123. tχol (tχo-ti)-antχa-la-sézula kun-te. — 124. dondya-l-punt*-šu-la (par-žora-d-a)-ro'a [a]-krešin urtiš. — 125. antχa-dondya-d-a-štχala e-in-a]]triz-luks. — 126. verziš-e-kapús (-ús) a-no-ñ-veš²³) troš. — 127. kel-tant ke-i-l'e"rs (['é"ars]) e-i-v'ars a-nuš (nuž)-lašin. — 128. [a]-ti-a[š]-tu (['ši-aš])-ta'át ku-la-sézula (fañsilút)? — 129. no, [ma]-ku-l-kurtiš. — 130. [a]-ti-a[š]-tu-fat-mal [in]t-al-đet-poleár o-[in]t-al-đet~dondya? — 131. al-e-kiž (kist)-đet k[ul]í. — 132. [a]-no-podará' doprá-l-vinyarúl par-um-par-di(un-đo')-diš. — 133. [a]-tu-[ti]-až (['ši-aš])-maglát (športžát)-al-[to]-vištít (višt'ari) di-ša)k. —

²²) gor. aiñš'-a ?

²³) gor. no-vež-e.

134. dome (şol-ke)-la-man¹a. — 135. al-şayk a-şi-lu-lava(para-via)-fasil ku-l-aga (k-um-pu (**pok**)-di-aga)-freda. — 136. a-no-¹[dyi]-okór lí-ş'a (lí-ş'ás). — 137. vinarş e-şábida [a]-netarež-duta-la-ṭʰaža. — 138. domén'a [a]-şon-li-pentakostíş²⁴). — 139. la-ştyala [a]-tu-la-frea-rás ku-l-şavalón. — 140. duṭʰ-i-koranta (k^{ar}-)-nuf-ştyalínş di-şu-iñ-şómp (**font**) fiñ-a-baş (fintinamá¹-a-baş). — 141. še-k^u-alkid-ún (ku¹-ke) [a]-no-şi-lavás e-petenás-onyi-di al-şi-pintirés preşt. — 142. pedó¹, puls e-malatí¹ş a-şareşiñ al-ṭʰaştík. — 143. a-şon-diž-a-nuf-diş ke-no-viñ-vut-plò¹a t-a-neştra-val. — 144. şe-veş-pluvút (plot), kişti-f^eş e-kişti-ladriş* a-no-şareşiñ-şeṭʰiş. — 145. [par]-[eñ]fra (framies)-ke-montanyi-altiş al-veñ-fur uñ—nul-şkur (neri). — 146. fõrşi-[ke]-^ue a-nevéa. — 147. [a]-mi-par ke-lampa(-i) la-đaúr. — 148. (**al**)-me-barba-[a]l-krot, ke-plõvaréş, şe-l-vint-al-şeşás. — 149. me-kopari-toni a[l]-şi-n-intínt. — 150. al-va-dižínt (al-uža-di), ke-lui al-vedi-simpri-şintút [in]t-a¹-nyar[f]ş e-[in]t-a-veniş, şe l(la)-di-dopo al-timp al-¹ja (al-vará)-di-gamb¹a-şi (camb-). — 151. la-barba, [a]l-naş e-i-vò¹ a-şom-plenş (plenž)-di-polvar. — 152. al-a¹ar (vint) al-para¹u-[a]l-fuñ d-a¹-kops. — 153. li-siziliş [a]-şon-žvoladiş(-iž)*-vía iñ (kişt)-a^utún. — 154. im-primavera [a]-no-şon-tornadiş-indaúr. — 155. şot—d-a-linda (şot-i-kops) [a]-şon-tre-niş (niz)-di-use¹. — 156. a-şinti-[a]-ṭʰantá um—merlót. — 157. šta-fer, [par]-ke-no-l-ṭʰapi-paúra. — 158. al-maykul ke-l-ṭʰantás [an]ṭʰa-mò-na-volta! — 159. se-siri[s]-tu par-duṭʰ-i-ṭʰantónş? — 160. [a-¹]a¹-mitút no-şa¹-d-u-lá um-plat—di-se-zarónş-k^ues (**sézara-kužinađa**). — 161. ¹o-no-a¹ (**¹a¹**) (no-nd-a¹)-v¹[u]dút (**v¹odút**)-nu¹a iñ—nişún-luk. — 162. um-plat-^ue t* al-e-di fur. — 163. ke-lu-veđiñ (veşiñ)-ž(v)^ueđát i-paşars? — 164. pi toşt un-ṭʰañ; par-se-ke-l-par [kome-şe (ke)-l-fõş—stat] lekát. — 165. a-no-krođi ke-l-me-ṭʰañ al-feđi (fe¹)-alk-di-tal²⁵) — 166. al-poł-ve-la-fata anṭʰa-keł (**da-vižina**)-di-ke-fémína kulí-dondya (da-vižín)-di-no.

²⁴) *sporadicamente anche*: p mtekoştíš.

²⁵) *Prò proprio*: di-ke¹-lavóřs.

167. al—lof e-i-s'et—tʒavrús (tʒavrés).

168. [a]-era-na- volta na-tʒavra-v'čla (vetʒa), ke-veva s'et—tʒa-
vrús. — 169. e-[a-kistʒ a-ďy]i-oreva*-beñ, kome-ke-na-mari a-[ďy]i-ul-
beñ a¹-šo (s'io¹)-fió¹ (frus). — 170. [u]na-volta [a]-oreva-la-[in]t-al-bošk,
par-sirí-ďi-mandyá. — 171. alora [a]¹-u-a (¹a)-klamás (-áz)- dutʒ-s'et
e-ďy-a-dit-i: — 172. tʒars-i-me (m'č¹)-frus (f'io¹), 'o-[a]-"č¹-la-fur [in]t-
al-bošk, (v)"ardé-vi-[t] ((v)"ardá¹-ši; (v)"ardé¹-ši-[t])-d-al—lof. — 173.
še-l-ven-drenti*, a-uš (už; vi)-mandya-dutʒ-[k"antʒ] kum-p'čl-e-(v)"čš.
— 174. keč-birbánt (brikón) al-fiñs-[da]-špěš. — 175. ma int-a-šo-voš
(vož)-grutʒa(¹gro-)(gr"čša) e-[in]t-a¹-šo (s'io¹)-piš(piž)-neriš a-lu-konyo-
šarčš—šubit (šubita). — 176. dopo (dašpó) [a¹]an-dit i-tʒavrús: —
177. maruta-[tʒara], [a]-štarín-za atéñs. — 178. [a]-tu-poďiš (p"čdiš; ž)
-la-via señsa (señsa)-paúra (piñsír[s]). — 179. alora la-v'čla (vetʒa)
[a¹]a-žberlát e-i (č¹)-lada-via. — 180. a-no-ďy-a-urút*-i-trop (a-no-l-
e-lat-via-trop) ke-k"alkidún (kul-) al-bat-la-p"arta d-a (di)-tʒaža e-l-
klama (žberla): — 181. v'arzét, frutús (f'óns)-[me]-tʒars, "estra
("čstri)-mari-[a]¹-č²⁶)-ka (ki). — 182. e-a-partát*-i-alk a-onyi-[d]-un-
ďi-"altriš (e-uš (vi)-[č]-a-partát-alk a-dutʒ). — 183. ma-i-tʒavrús [a]-
a¹ (č¹a¹)-kunyusút—t-a-voš (vož)-grutʒa (gr"čša), ke-l-era-l—lof e-[ďy]-
an-dit [i]: — 184. no [a]-no-v'arzín. — 185. tu-no-tu-šěš neštra
(¹no-)-mari, 'č [a¹]a-na-voš-fina e-b'čla; — 186. ma-la-to-voš a-č¹-
grutʒa, tu-tu-šěš²⁷-al—lof. — 187. [in]alora[a]l—lof al-e-lat la
(ka)-di-um-butegár e-[a]l-a-komprát (krompát) u¹-gran-tok-di-žěš. —
188. a-lu-^[1]a-mandyát e-kuší a[l]-ši-a-fat-fina la-[šo]-voš. — 189. do-
po (došpó) al-e-tornát-indaúr, al-a-batút-la-p"arta-ďi-tʒaža e-l-a-dit:
— 190. v'arzét,—dyo, frutús-[me]-tʒars. — 191. [a]¹-č¹-ka "čštra-
mari e-[ďy]-a-partát-i-alk a-onyidún-ďi-"altriš (cfr. 181 e 182). —
192. ma-l—lof al-veva-mitút la-šo-sata-nera šu-l-barkón. — 193. kist
[a¹]a¹-v'udút*-i-frus (i-frus a-[a]-a¹-v'ududa) e-a¹-sigát (dit; žber-
lát): — 194. no [a]-no-v'arzín. — 195. neštra-mari [a]-no-^[1]a um-

²⁶) goriz. al-e.²⁷) goriz. šěš-tu

pit-kuší-neri kome-te (tu), tu-tu-šes (tu-šes-tu)-al-łof. — 196. [in]alóra-[a]-łof al-e-kurút* la-(ka)-di-um-paḡkór²⁸ e-l-a-dit (dyi-a-dit-i): — 197. a-mi-aⁱ (šoⁱ)²⁹-fat-mal t-al-pit (makolát-al-pit), meṭi-mi-šu-pašta (gulúsi-mi-lu³⁰) t-a-pašta). — 198. e-ko(dopo-ke)-l-paḡkór (keḷ-d-al-paḡ) a-dyi-veva-mitut*-i-la-pašta šu-la-sata, al-e-kurút la-(ka)-d-al-mulinár e-l-a-dit (dyi-a-dit-i). — 199. buti-mi [um-pu (poṭṭa)-di]-farina-blantṣa šu-la-me-sata. — 200. al-mulinár [a]-l-a-mandyát-subita-la-f^oça, ke-l-łof al-oreva-fá-dyi-la a-kulkiduñ (indyáná-k.). e-no-l-oreva (e-no-l-a-urút)-fa-nu^a. — 201. ma-[a]-łof al-a-dit: še-no-tu-mi-faş (fažíš)³¹, a-ti-mandyi. — 202. alora-l-mulinár al-a-vut (tṣapát)-paúra e-dyi-a-fat-i la-sata-blantṣa (dyi-a-žblantṣiát-i-la-sata). — 203. e-za, [se oréz-o], kuší-i (aⁱ-e)-la-int. — 204. alora keḷ-malandrét al-e-lat p-a-tⁱarsa-volta šu-la-p^aarta, al-a-batút e-l-a-dit: — 205. vⁱarzé-mi-[t], frus. — 206. "eštra-maruta (la-"eštra-tṣara-mari) i(aⁱ-e)-tornada (vinyuḏa)-[a]-tṣaža e-dyi-a-p^[u]artat-i-alk-a-ḏutṣ ḏal-bošk (e-a-unyi-un-di-"altris a-dyi-a-p.-alk ḏal-b.) — 207. i-tṣavrus a-[ⁱ]aḡ-žberlát: — 208. moštri-nus (ni)-prima la-to-sata (al-to-pit), ke-šavín-i, še-tu-šes (še-šes-tu) la-neštra-tṣara (buna)-mari (šes neštra-maruta) o-no. — 209. alora [a]-l-a-mitut-la-sata šu-l-barkoñ. — 210. e-ko(koḡ-ke)-aḡ-vidút*, ke-era-blantṣa, aḡ-krudút* ke-foš (fož)-ḏut-ver, se-ke-l-veva-ḏit. — 211. e-aḡ-vⁱart-la-p^aarta (e-dyi-aḡ-vⁱart-i). — 212. ma-kuⁱ-ke-l-e-vinyút-ḏrenti, al-era ("ara)-al-łof. — 213. alora [a]-ši-aḡ-špa^arit e-[a]-orevim-platá-ši (škundi-ši). — 214. uñ al-e-žbrisát šot-la (ḏ-a)-ta^ala. — 215. al-šekónt int-al-ⁱet, al-tⁱars int-al-for. — 216. al-k^aart in[t-a]-kužina, al-k^aint int-al-armaróñ. — 217. al-šešt šot-al-lavamáñ, al-sétiñ int-a-kaša-d-al-orlóⁱ. — 218. ma-l-łof aⁱ-u-a-tṣatás(z)-ḏutṣ. — 219. a-no-l-a-fat-ṭroš-kumpliméns e-l-a-iḡglutit un-daúr-l-atri (eⁱ-u-a-iḡglutis);

²⁸) *Nel sonz. sup. pek.*

²⁹) *goriz, ⁱo. ši-aⁱ-fat...*

³⁰) = *avvolgimelo.*

³¹) *goriz, še-no-mi-faş-tu.*

— 220. noma (-e; domo)-l-pi-pisul (zoviñ) int-a-kaša-d-al-ǫrló¹, a-no-lu-a-tʒatát. — 221. dopo-ke-l-si-veva-emplát (ǵglǫñfát) beñ-e-no-mal (ko-l-era-beñ-pašút), al-e-lat-vía, — 222. a[l]-si-a-ponyét (po'át) -di-fur šu-l-prat-vert³²) sot -di-un-arbul e-l-a-škomeñsát-a-durmí*. — 223. pøk-timp-dopo (no-trǫp-timp-dopo) [a]-¹e-vinyuda-[a]-tʒaža d-al-bošk la-tʒavra-v¹ela (vetʒa). — 224. a, se-ke-dyi-a-totʒat-i [di]-v¹odi. — 225. la-p^aarta [a]-era-špalaŋkada: — 226. ta^ala, tʒadrés³ e-baŋks (bantʒis) a-eriñ (ariñ) -rabaltás (ri-, re-). — 227. i-tokš (krepš)-d-al-tʒadiñ a-eriñ (ariñ) -šparnisás par-dut-[atór]. — 228. la-kuv^aarta (kol-tra) še-i-kušñ a-erin-tirás (sukás)-fur-d-al-¹et. — 229. ¹e-a-sirút i-šo-pisui, ma-no-¹u-a-tʒatás iñ -nišúñ-luk. — 230. alora [a]-¹u-a-klamás-par-noñ un-dopo-l-a[l]tri, — 231. ma-nišúñ no-a-rispundút.* — 232. finalment[r]i ko (koŋ-ke; k^aant-ke)-a-nomenát al-pi-pisul, una-voš-fina [a-¹]a-žberlát (si-a-fat-sintí): — 233. maruta-me (m.-tʒara), a-šǫ¹-[s¹arát] t-a-kaša-d-al-ǫrló¹. — 234. alora ¹e-[a]-lu-a-tirát (tʒot)-fur, — 235. e-l-tʒavrút a-dyi-a-po-kontát-i, si-mút-ke-l-lǫf al-era-vinyút e-l-veva-mandyát (-ás) dutʒ-ke-a[l]triš. — 236. kumó [a]-pǫdés (-ež-o)-peñsá-vi (-uš,-si), se-tant (si-mút)-ke-¹e-a-vaút pa-¹só-purs (p^aors)* frus. — 237. a-liš-fiñs [a]-i (¹e)-laða-fur vaínt, — 238. e-l-tʒavrút-pi-zoviñ al-e-kurút-kuñ-¹e (a-[dy]i-a-kurút-i-ðaúr). — 239. ko-ven-t-al-prat, al-lǫf al-e-pǫnyét³³) dondya-l-arbul e-l-roñsea³⁴), ke-tramiñ (tremini) dutʒ-i-ramás³⁵). — 240. ¹e a-lu-tʒala di-đuti-li-bandis. — 241. e-v¹ot ke-t-a-šo-pañsa-ǵglǫñfa (ǵglǫñfada; plena) alk a-si-mǫf e-ripa. — 242. „a-đi^a (a-šinyór-beneđét)^a, a-peñsa-¹[e], „ke-še¹n (še-din)-tʒa-mó-viš i-me-purs-frus, ke-lu¹ al-a-iŋglutít-par-sena?“ — 243. alora-l-tʒavrút al-a-škunyút³⁶) (duvút)-kori-a-tʒaža a-tʒǫli-f^aar-fiš, gužela e-fil. — 244. došpó (dopo) a-dyi-a-taát³⁷)-i (v¹art-i)-la-

³²) Più popolare: šu-m-prat -di-arba.

³³) goriz. po'at.

³⁴) goriz. ǵgroñsea.

³⁵) goriz. li ramasiš.

³⁶) Non si usa nel goriz.

³⁷) Medea (Cormons!): taát.

paŋsa a-ke-bešteata, — 245. e-a-pena ke-veva-fat-un-ta¹, un-tžavrút
al-meteva-za-fur-al-tžaf, — 246. e-ko-[¹]a-ta¹át-indenánt, a-šoŋ-sáltás-
fur dutž-siš un-daúr-l-a[l]tri. — 247. a-eriŋ antžamó-dutž-vi[f]š —
248. e-no-si-veviŋ-fat (e-no-dyi-era-totžát-i) nišúm — mal (nu'a-di-mal),
par-se-ke-la-besteata di-tanta-gola a-¹u-veva-iŋglutís intírs³⁸). —
249. o se-plazé (kišt al-era-um-plazé, e)! — 250. lōr a-dyi-aŋ-fat-i-
tžaresiš a-šo-mari e-[a]-sáltusaviŋ kome-uŋ-sartōr pa-šo-nyōsis. —
251. ma-la-vetža (v'ela) [¹a-¹]a-dit: — 252. kumò va't (let) e-sirít
(**sertžát**) -klas, — 253. kuŋ-ke¹ a-dyi-emplariŋ-la-paŋsa a-la-be-
steata, [in]tánt-ke-[n]tž-a-mó-[a]-d¹ar. — 254. alora i-š'et — tžavrús int-
uŋ-lamp [¹a-¹]aŋ-štrisinát (partát) — dondya i-klas — 255. e-dyi-u-aŋ-
fiťžás-[i] (šfoltžás)-int-a-paŋsa tantž (fiŋ)-ke-nd-am³⁹-pudút meťi-
drenti (fa-šta-d.). — 256. dopo la-v'ela a-la-a-indaúr kužida-iŋš'eme
in-đuta-primura (žvelta-žvelta), ke-no-l-si-a-[i]nek¹árt — di-nu'a. —
257. nantž-a-mōt (muvút)*-no a-no-l-si-a. — 258. ko-l — lōf al-veva-
finalment[r]i durmít-avonda, a[l]-ši-a-¹evát. — 259. e-par-se (išint)-
ke par-via-d-a¹-klas [ke-l-veva]-int-al-štomit a-[dy]i-era-vinyuda (vi-
nyút-i) tanta-šet, al-e-lat su-nt-una-fontana e-l-oreva-bēvi. — 260.
ma ko-l-a-škomenšát a-tžiminá (tž-a), i-klas-int-a-šo-paŋsa (int-a-p.
a-dyi) [¹a]-žbateviŋ (žbalotaviŋ) uŋ-kontra-l-a[l]tri e ždrondenaviŋ⁴⁰).
— 261. alora [a]l-a-runyát: — 262. se-ramen¹-a e-žbrundul¹-a⁴¹)
t-a-me-paŋsa? — 263. a-krodevi (¹o-[a]-¹kruđút) ke-fošiš-siš-tžavrús,
iŋvesi a-šoŋ — nomo (dome)-klas. — 264. e-ko-l-e-rivát šu-la-fontana,
al-oreva-pleá-si par-žora-l-aga e-bēvi: — 265. alora i-klas-pežáŋs
a-lu-^[1]an-tirát — drenti, — 266. e-l-a-đuvút mižeramenti-ineá-si. —
267. koŋ-ke-i-š'et — tžavrús [¹a-¹]aŋ-vidút-kišt, a-šoŋ-kurús (-uz)-dondya
e-aŋ-žberiat: — 268. al — lōf-l-e-m¹art (krepát), al — lōf-l-e-m¹art,
— 269. e-[a-¹]am-balát — di-ligria kuŋ-šo-mari intōr-d-a-fontana,

³⁸) *Gradisca-Gor.* int'érš.

³⁹) *goriz.* ke-¹am-podút.

⁴⁰) *Anche* klopeaviŋ.

⁴¹) *goriz.* ramena e žbrundula.

270. al-t₂ah-vⁱeli.

271. u₇-kontadiñ al-veva-um-bon-t₂ah (braf), ke-l-veva-ñon sultañ. — 272. [kišt] al-era-za-doventát-vⁱeli (vetxo) e-no-l-veva-pluⁱ-dint₂, kuši ke-no-l-podeva-pluⁱ t₂apá (g^aantá)-nuⁱa-ben. — 273. [u]na-volta (na-di) [a]l-kontadiñ al-štava (števa)-ku-la-šo-fémina de-nant (devant) — d-a-p^aarta e-l-a-dit : — 274. [a]l-vⁱeli-sultañ [a]-lu-masi (kopi)-domañ [kun-t-una-sklopetada]. — 275. a-no-l-e pluⁱ-par-nuⁱa (pluⁱ-bon-di-nuⁱa). — 276. a-la-fémina a-dyi-a-(aⁱ-a)-fat-i-dul ke-pura*-best^a (la-f. [aⁱ]a-vut-kompašⁱon di...) e-a-dit : — 277. dopo-ke (za-ke)-[l]-nušⁱ-a-sarvít (-út) za-tant₂-aⁱñ(š) e-l-e-štat onest-e-fe-dél, a-podarešim-po (mo ; ben)-daⁱ[dⁱ] l-pan-di-bant (mantinyí-lu par-karetát). — 278. „po-se-po (po-si-sa)“, al-a-dit al-kontadiñ, — 279. „dulá-[i]a[s]-tu-l-t₂af⁴²). — 280. a-no-l-a (noⁱ-la) -nant₂-a-un-dint pluⁱ-im-bot₂a, — 281. e-nišún-lari [a]-no-l-a (noⁱ-la) -pluⁱ-paúra-di-luⁱ : kumó-[a]l-pöl — la. — 282. fi₂-ke-[l]-nušⁱ-a-sarvít, al-a-vut-ant₂a [a]l-šo-bon-vivi. — 283. al-pur-t₂ah [a]l-era-ponyét (dišti-rát) — t-al-šoreli pök-lontán-di-li ; — 284. la l-a-sintút — dut e-l-e-do-ventát — di-mala-voⁱa (e-l-era (eⁱ-lara) -dišperát), par-se-ke-domañ a-veva-di-[i]eši la-šo-ultima-di. — 285. luⁱ al-veva -um-bon-amí, al — lōf, — 286. la (ka)-di-luⁱ al-e-lat (žbrisát)-in-skondōñ di-šera int-al-bošk e-dyi-a-kontát-i vaínt-e-šuspiránt⁴³), se-ke-veva-di-naši-dyi (se-ke-veva-di-susedi-di-luⁱ ; se-ke-vevin-di-fa-di-luⁱ). — 287. „skolta“, l-a-dit-al — lōf, — 288. „da-ti-koradyo, — 289. ti-dyavaráⁱ-za-o fur-di-kišt (d-al-to)-intrík. — 290. a-mi-aⁱ (šōⁱ)-impeñsát na-roba. — 291. domañ al-to-parōñ al-va-ad-ora (a-bun-ora ; a-bun-rona) ku-la-šo-fémina a-fa-feñ, — 292. e-lōr⁴⁴) a-t₂oliñ-kuñ-še al-šo-frutút, par-se-ke (ka)-no-rešta-[a]-t₂aža nišún. — 293. e⁻⁴⁵)-[a]-užim — meⁱ-lu, intánt-ke-[lōr]-lavoriñ, đaur-d-a-t₂aranda [in]t-a-ombrena. —

⁴²) Questa è la sola versione popolare possibile.

⁴³) Traduco così, liberamente, *jammerte ihm vor*.

⁴⁴) Non trovo né giusto, né bello il tradurre *da* con *la* ; piuttosto scelgo per riempitivo *lor*.

⁴⁵) *das* = kišt, in simili casi, è per noi una stonatura

294. pənyɪ-ti (məti-ti)-dondya, komo (-e)-še-tu-lu-"ardašís. — 295. ʲo dopo [a]-venyaráⁱ-fur-d-al bošk e-[a]-robaráⁱ (partaráⁱ-via)-al-frut. — 296. tu tu-deviš-kori-mi žvelt—daúr, propi kome-še-tu-orešís-tʰo-mi-lu indaúr. — 297. ʲo lu-laši-kolá, — 298. e-tu tu-dyi-lu-par-tiš indaúr aⁱ-paróns. — 299. ləp-po (dopo)-[a]-krədiñ ke-tu-tu-lu-ve-diš—šalvát, e-səm—maša-rikunyusíns (gras) par-fa-ti-d-al-mal dopo. — 300. alora tu-torniš-a-lesí pluⁱ-ke-maⁱ-im-buniš kuñ-ləp, — 301. e-[a]-no-ti-lasarám—mantzá pluⁱ-nu^a. — 302. kiš[t]-kənséⁱ a-dyi-a-plazut-i a-l-tʰañ. — 303. e-kome-ke-era-[štada] kumbináda (ši-veviñ intindút; (ko-) kumbinát) kušⁱ i (ʲe)-antʰa-štada (...antʰa-añ-fat) — 304. al-pari [a]l-a-žberlát (a[l]-ši-a-mitút*-a-žberlá) ko-l-a-vidút-al—ləf a-kori (ke-l-koreva) travíars-al-tʰamp ku-l-frut-[im-botʰa]; — 305. ma-k^aant (koŋ)-ke-l-vetʰo (vⁱeli)-šultán [a]-lu-a-partát-indaúr, a[l]-ši-a-koñsolát, al-a-tʰaresát-al-tʰañ e-l-a-dit : — 306. „a-ti (te) a-no-ši-olsa (devi; a-di)-št^aarzi-ti nantʰa-um-pel (a-ti (te) nišun-ti-št^aarzará...), — 307. tu-až-di-ve (varas) al-pam-par-gras^a (al-to-pan-di-bant), fiŋ-ke-tu-viviš.” — 308. e-a-la šo-fémína [a]-dyi-a-dit-i : — 309. „va-šubit (šubita)-a-tʰaža e-k^aeⁱ⁴⁶-dyi (fa-dyi)-l-žuf a-l-šultán, — 310. kel a-no-okór ke-lu-rožéⁱ (mašⁱ), — 311. e-parti-dyi-l-ku-sín d-al-me-ʲet : — 312. [kel]-a-[dy]i-lu-regali par^s-šo-kutʰo.” — 313. di kumó-indenánt al-vetʰo-šultán al-štava (a-l-v.-š. a-dyi-lava)-tant-beñ, ke-no-l-varés (-ež)-maⁱ pudút-bramá-ši-di-mⁱor.

314. al-fi-prodik.

315. un-əñ al-veva-dəⁱ-fⁱoⁱ ; — 316. e-l-pi-zovin-di-ləp a-dyi-a-dit-i a-šo-pari : — 317. „pari, daⁱ-mi-[t] (də-mi-[t])-la-part-ke-mi-totʰa d-a-fakoltát“. — 318. e-lui a-dyi-a-špartít-i la-fakoltát. — 319. pož (no-trəž)-diž-dopo al-fi-pi-zoviñ al-a-iŋgrumát-šu-dut e-l-e-lat int-um-paiž-lontán ; — 320. la al-a-kuñsumát duta-la-šo-roba (dut-se-ke-l-veva) ku-l-mená na-vita-tʰativa (di-trist). — 321. ko-l-veva-mandyát dut-al-šo, i (ʲe)-vinyuda-iŋ-kel-paiš una-gran[da]-tʰaristia,

⁴⁶⁾ goriz, kužini-dyi

- 322. e-luⁱ-al-a (luⁱ-^{ia})-škomeňsát-a-patí na-vora-di-mižer^{ia} (gram-m). — 323. e-[a]-ši-a-tzapát-su e-l-e-lat-a-sarvⁱ 47) ka (la)-di-un [di-kęⁱ] (da-int)-d-al (di-kęⁱ)-país. — 324. [e]-luⁱ (kišt) a-lu-a-mandát-t-aⁱ-šo-tzamps a-paşkolá ("ardá)-i-pursís (a-paşóŋ-kuⁱ-p.). — 325. e-l-saręš-štat-kontént di-emplá-ši-la-paňsa ku-li-sémuliš 48) ke-mandyaviň i-pursís (purséⁱ) — 326. ma-nišún a-no-dyi-n-dava. — 327. alora a[l]-ši-a-ravinyút (mendát) e-l-a-dit: — 328. „se-tantz-famęž-di-me-pari ke-am-paň ke-dyi-vaňsa (iň-abondaňsa), — 329. e-^{io} [a]-muri-di-faň! — 330. [^{io}] a-mi-tzaparáⁱ-su e-laráⁱ-ka (la)-di-me-pari e-dyi-diráⁱ (dižaráⁱ). — 331. pari, [a-ⁱ]aⁱ-petžát kuntra-l-sil e-vⁱars (vⁱarž)-di-te; 49) — 332. ^{io} [a]-no-šqⁱ-pluⁱ-deň dí-^[i]ęsi-klamát-to-fi; — 333. tžq-mi par-un-d-aⁱ-to-famęš." — 334. e-[l]-ši-a-tzapát-su e-l-e-vinyút ka-di-šo-pari. — 335. ma-k^aant (k^aŋ)-ke-l-era [a]ntžimó-lontáň, šo-pari a-lu-a-vidút, — 336. a-dyi-a-fat-i-dul e-[l]-ši-a-mitút (takát)-a-kori, a-lu-a-tzapát a-bras-a-k^uel e-[a]-lu-a-buśát. — 337. ma-l-fi a-dyi-a-dit-i: — 338. pari, (ⁱaⁱ) a-aⁱ-petžát (falát) kuntra-l-sil e-vⁱarž-di-te, — 339. di-kumó-indenánt a-no-šqⁱ-pluⁱ-deň di-^[i]ęsi-klamát-to-fi. — 340. ma-šo(al)-pari a-dyi-a-dit-i a-ⁱ-šo-famęš: — 341. „partá^t (partét)-ka l-pi-bⁱel-vištít (vištⁱari; la... muda) e-meťe-dyiⁱ-lu, — 342. e-ďaⁱ-dyi-[t] (de-dyi-[t]; meťe-dy-[t]) uň-anél int-a-maň (t-al-deť) e-škarpiš paⁱ-šo-piš; — 343. e-menát (menét)-ka l-vidyél-iŋgrasát (di-graśa), kopáⁱ-lu (kopé-lu; maśáⁱ-lu; maśé-lu), — 344. e-mandyiň e-dyuldiň 50) (štín iň-ligria): — 345. par-sé-ke-kišt (kiž)-me-fi al-era-m^aart e-l-e-tornát-a-vivi; — 346. al-era-pⁱardút e-l-e-štat-tžatát indaúr. — 347. e-[a-ⁱ]aň-škomeňsát a-dyoldi (a-šta-alegriš). — 348. šo(al)-fi (il-šo-fi)-pi-vⁱeli al-era (a-ⁱara)-fur int-al-tžamp. — 349. e-ko-l-e-vinyút-dondya-d-a-tžaza, al-a-sintút [a]-suná e-[a]-tžantá, — 350. e-l-a-klamát un-d-aⁱ-

47) Sacrificio la traduzione letterale alla dizione schiettamente popolare.

48) Luca (XV, 16) dice *ghlande*: i aglans, oppure *sing. collett.*: la glant.

49) S' usa, è vero, spesso *đare* del voi ai genitori - ma m' attengo all' originale che ha la 2.a pers. singolare.

50) *Alto sonz.* dyoldiň.

fam⁶¹ e-dyi-a-domandát-i se-ke-fos (l-era). — 351. [e]-luⁱ a-dyi-a-dit-i : — 352. al-e-tornát-to-fradi, — 353. e-to-pari al-a-masát al-vidyél-ingraśát, par-se-ke-lu-a-tzatát-indaúr sañ-e-salf. — 354. luⁱ a[l]-sí-a-inrab⁶²át (al-a-tzapát-la-fota) e-no-l-oreva-la-drenti *. — 355. allora-šo-pari al-e-lat-fur e-lu-a-preát. — 356. ma-luⁱ a-dyi-a-rispundút-i * a-šo-pari (a-l-pari)⁶³ : — 357. „tzala, tantz-a⁶⁴ñ a-ti-sarvisi, — 358. e-maⁱ a-no-aⁱ-dizubidít aⁱ-to(tⁱoⁱ) (toⁱ)-komáñs (ordinś), — 359. e-pur a-no-tu-mi-až (no-mi-aštu)-maⁱ-dat un-tzavrút par-ke-dyoldi kuⁱ-me (mⁱeⁱ) (meⁱ)-amís. — 360. kumó-invesi, ke-l-e-rivát-kiśt-to-fi, ke-l-a-kuñsumát-duta-la-šo⁶⁵-šoštañsa (roba; fa-koltát) menánt (ku-l-mená)-tzativa-vita⁶⁶, a-tu-dyi-až-masát-i [a]-l-vidyél-ingraśát*. — 361. e-luⁱ a-dyi-a-dit-i : — 362. „fi (fⁱom)-me, (tu-śes-tu) tu-tu-śes-śimpri kum-me, — 363. e-dut-al-me (se-ke-l-e-me) al-e-antza-to. — 364. ma-[a]-sí-a-duvút-⁶⁷leşi (şeⁱ; šta)-alegrís (fa-ligria) e-dyoldi, — 365. par-se-ke kiśt-to-fradi al-eram⁶⁸art e-[a]-e-tornát-a-vivi, — 366. al-era-p⁶⁹ardút e-l-e-ştat-tzatát-indaúr.

Decameron I — 9 :

367. ⁷⁰o-[a]-dizi-duntza : — 368. aⁱ-timpś d-al-priñ-re-di-sipro, k⁷¹ant-ke-la-t⁷²ara-śanta a-era-ştađa-tzapada d-a-gofredo di-bul⁷³oñ, una-ş⁷⁴ora-nóbila d-a-g⁷⁵askonya aⁱ-e (i) (al-e)-lada im-pelegrinadyo al-şant-şapulcri. — 369. e-k⁷⁶ant-ke-[e]-i⁷⁷)-tornada e-[a]-era-rivada indaúr-a-sipro, a-i (e)⁷⁸-ştađa-tratada-mal d-a-int-triśta. — 370. par-kiśt a-si-l[a]-a-vuđa-tant-par-mal. — 371. e-a-peñśát di-la la (ka)-d-al-re e-di-fa-dyi li-šo-lanyañśis (di-lanya-şi; lamentá-şi kuñ-luⁱ). — 372. ma-dyi-e-ştat-dit-i da-k⁷⁹alkidúñ. ke-la-šo-fadía a-sarés-şta-

⁶¹) Questo modo di dire è raro.

⁶²) *sein* non *dein*, come nel *handbuch* !

⁶³) Secondo Luca XV, 30 invece: ku-li-putaniś (škroviś).

⁶⁴) *goriz*. ke-l-e.

⁶⁵) *goriz*. al-e.

da-fata-dibánt (butada-via); ⁵⁶⁾ — 373. par-se-ke-luⁱ, al-a-dit-[kəl-tal], al-ē-tant-pegri e-vil, ke-nō sōl no-l-tʰaštía li-ofežíš fatiš-aⁱ-atris, kome-ke-[dy]i-totʰarēs (partenyarēs), ma um-pur-beát kome-ke-l-ē al-iŋglutís — šimpri antʰa-keš ke-[dy]i-venyiñ-fatís a-luⁱ-štēs milanta-voltís. — 374. par-kist, al-a-dit-[kəl-tal], koŋ-ke-k^aalkidún al-a-un-dišplazé (al-a-la-luna-par-travíars), a-lu-ufint e-l-šfoga-šu-nⁱ-luⁱ la-šo-rabla. — 375. ko-la-šiora a-šintút-kist, [aⁱ]a-píardút-la-sperańsa di-zvindiká-ši (vendik-). — 376. ma-pur par-ve-um-pu (um-potʰa)-di-kōnsolas'ōñ p-al-šo-displazé, a-peńsát di-tʰoli-vía (pa-l-kul); ko'oná)-[a]l-re p-a-šo-viltát. — 377. alora a-si-dyi-ē-prezentada-vaínt e-dyi-a-dit-i: — 378. „šior-me, i'o-no-venyi-ka-di-te, kome-se-šp'etás — šo-disfas'ōñ p-a-ofeža ke-mi-ē-štada-fata; — 379. ma-invesi a-ti-preⁱ, ke-tu-m-ińsenyís, si-mút-ke-tu a-tu-šap^aartis (šo-) keš-ke, kome-ke-šinti, a-ti šōñ-štadi-fatís a-ti (te), par-se-ke-daúr-al-to-ezempli a-p^aēdi (pōdi)-šap^aartá-kum-pas'ēńsa la-me. — 380. [e]-kista, dí^a-lu-sa, [ke]-ti-la-regalarēs vultintír, se-[i'o]-podēs-[fa-lu], par-se-ke-tu-šes-kusí (tant)-bráf di-partá“. — 381. al-re, ke-l-era-štat fin-iŋ-ke-volta kusí-vil e-pegri, kumó al era (iara) komo-ke-l-si-vež-dizmōt (zveát) [d-al-sun]; ⁵⁷⁾ — 382. al-a-tʰaštíat ševeramenti la-ofeža fata-a-ke-šiora — 383. e-di-kumó-indenánt al-era-ašáⁱ-ševēr (ševērisiñ kun-dutʰ-keⁱ ke-vešiñ-fat-alk kuntra-l-onór-da-šo-korona.



⁵⁶⁾ *Più proprio*: ke-ši-varēs — šfadiát — dibánt.

⁵⁷⁾ È superfluo.

FONOLOGIA

Vocali toniche.

a

= a in qualunque posizione:*)

ka *eccu hac*; da *dat*; la *illac*¹⁾; a *ha(be)t*; a¹ *ha(b)eo*; šta *stat*; tra *trans*; za *jam*; — á — *are*: p. e. maglâ *maculare*; ž'edâ *vocitare*; a(v)²⁾ *ál aequale*; mal *male*, *malu*; pal *palu*; pala *pala*; šal *sale*; tal *tale*; val *valet*; štȳala *scala*; š'ala *secala (secale)*; tȳar *caru*; klar *claru*; mar *mare*; par *par*, *paret*; para *parat*; rar *raru*; altár *altare**; am(p) *hamu*; rama *rama (ramus)*; koreáñ *coriamen*; fañ *fame*; lama *lama*²⁾; klama *clamat*; tȳañ *cane*; mañ *manu*; pantáñ *pantannu*; pañ *pane*; šañ *sanu*; šana *sana*; šaňš *sanos*; šaniš *sanas*; lana *lana*; tȳampana *campana*; mani *manicu*; man'a *manica*; tȳaf *caput*; aš *apes* (pl. e sing.), traf *trabe*; klaf *clave*; ždyava *caval*; fava *fabu*; partava *portabat** — at — *atu*: tȳantát *cantatu*; kunyát *cognatu*; — ada — *ata*: kunyada *cognata*; tȳantada *cantata*; prat *pratu*; flat *flatu*; štrada *strata*; šflada *exflatat*; fiát *ficatu*; ištát *aestate*; formadi *formaticu*; fradi *frater*; tȳaža *casa*; naš *nasu*; pa'a *pacat*; paš *pace*; plaš *placet*; taš *tacet*; faš *facit*; ma¹ *magis*; pla'a³⁾ *plaga*; ma¹ *maju*; tra¹ (*sparare*) *trahere*; lavri *labru (labium)*; fari *fabru**; tȳavra *capra*; lari *latro*; pari *patre*; magri *macru*; šagra *sacra [dies]*; arbūl *arbore*; ark *arcu*; tȳarta *charta*; bartȳa *barca*; tȳar *carne*; barba *barba*⁴⁾; lark *largu*; lardya *larga*; alt *altu*; a(l)tri *alteru*; ardi *ardere*; alk *aliquid*; tȳalda *calida*; tȳalt *calidu*; tȳalsa *calcea*; šalt *saltu*; šalta *saltat*; falš *falsu*; fals *falce*; malva *malva*; val *valle*; dyal *gallu*; tȳavál *caballu*; tȳavá¹ *caballi*; tȳamp *campu*; žlambra *lamberat*⁵⁾; dyamba *camba*; tant *tantu*; tantȳ *tanti*; tȳanta *cantat*; špant *expandit*; špandi *expandere*; aň *annu*; tȳar *carru*;

*) Sull'a tonica cfr. il bello studio del Battisti „La vocale A tonica nel ladino centrale.“

¹⁾ Composti: kulá *eccu illa(e)*; (in) dulá (in) *de ubi illa(e)*;

²⁾ = palude cfr. *Pagine Istriane* VI, 204.

³⁾ *Medea*: plaa, *come a Cormons*.

⁴⁾ Nel senso di „zio“, bárba deriva da „barbanus“, con ritrazione dell'accento in proclisi. Cfr. la spiegazione da me data in *Pagine Istriane* VI, 203.

⁵⁾ Cfr. quanto dissi in *Nuove Pagine* 20.

carne; *šank sanguis*; *dyat cattu*; *madaša metaza*; *paš passu*; *abás ad-bassu*; *štyasa quassat*; *faš fascis,-em,-ius*; *plat* („piatto“), *plak* („piano“, agg.) *plattu*; *fat factu*; *lat lacte*; *sak saccu*; *tyata* („trova“) *captat*; — *ali* — *ac'lu*; *panáli pennaculu*; *spali* (spago) *spaculu*; *glas glacie*; *maša* („troppo“) *massa*; *bras bracchiu*; *tyasa captiat*; *plasa plátea*; *faša fascia*; *ba'n ba(l)neu*; *ra'n araneu* (aranea); *šta'n stagnu*; *a'n(s) anni-s*; *pa'a pálea*; *a' aliu*; *ta'a taleat*; *ta' taleo*; *a'a aequaliat*; *la'p alveu*; *štjá'pula cavcola**; *tyana'pa cannabi-a* (*cannabis*); *vra'a ebriaca* (cfr. Pirona 525); — *ar* — *ariu*⁶⁾; *armár armariu*; *granár granariu*; *šeglár situlariu*; *fa'ár jagariu* (*a Medea*; *faár.*); *agár aquarium*; *fevrár febr(u)ariu*; *mulinár molinariu*; *zenár jan(u)ariu*; — *ara*, — *ára* — *aria*; *kolombára columbaria*; *ma-nára manuaría**; *dyatár'a catt-urí-a**; *aga aqua*; *bat batuit*.

Casi singoli.

1. **méstri**, non è già succedaneo diretto di *magistru*, ridotto a *májistru*; la voce latina diede regolarmente *maestri*. Essendo che *maestri* viene usato quasi esclusivamente davanti a nomi propri (p. e. *maestri Tóni*, *maestri Jácun*, ecc.) perdette, quale voce proclitica, l'accento principale; perciò *ac* poté facilmente semplificarsi in *é*. Ed è noto dalla fonetica di varie lingue, che i titoli furono spesso ridotti, e di molto.

2. **frégula**, usato invece di *frágula* a Lucinico ed a Gorizia, sembra andar debitrice della vocale tonica, a *frégula* (briciola), che è

⁶⁾ - *ír*, - *i' r*, - *ér*..... : - *ariu*,
- *era*, - *era*, - *er'a*..... : - *aria*.

Preferita fra le forme del maschile è *-ír*; - *i' r* ebbi occasione d'udire a Gradisca, accanto a *-ér*, caratteristico pel goriziano. Questi suffissi non son riflessi indigeni dei latini, bensì accattati tardi dal veneto, in pochi casi forse dall'italiano.

Ce lo dimostra fra altro: 1) lo sviluppo delle consonanti che nel maggior numero dei casi, sta in stridente contrasto con l'evoluzione dei suoni nella fonetica sonziaca (e friulana, in generale); 2) il significato, che esclude o difficilmente ammette uno sviluppo nostrano delle voci.

Talvolta però i riflessi consonantici calzano a meraviglia; ci si presentano i *tya*, *gl*, *el* ecc. e ci trarrebbero volentieri in inganno con la loro appariscente, ma apparente ladinità. Persino all'Ascoli la bella maschera non lasciò il tempo di scorgervi il codino veneto (francese), talvolta appiccicato anche a temi nostrani.

Ma è ora che parlino alcuni esempi: *kavalír* („filugello“); meno acclimatizzato è *kaval'ér* = *cavaliere*; *karnír* (piccolo sacco); *k'artír*; *kuntranbír*; *kunšílir*; *pinšír*; *vulintír*; *tyaldír* (seccia); *tyandilír*; *kunš-ír*; *ta'l-ír*; *uštír* (dove il femm. *ustira*); *barbír*; *inzinyír*; *palír*; *puštír*; *band'era*; *siv'era*; *tyaldera*; *lavandera*; *luminéra*; *glas-era*; *raštzel-era*.

A proposito di *-er*, *-era*, *-ier* ecc. vedi *Vidossich*, Stud. Triest. § 2, 2 a) — c).

forse il ven. *fregola*, e ciò per l'affinità semantica. Difficilmente *frágula* è voce indigena; (ven. *fragola*).

3. *gler¹a* (*glarea*) assunse l'*e* dai derivati: *glere²on*, *glei³uta*, ecc. ecc. e dal verbo *inglereá*;

št⁴épula (*caveola*)* dai derivati: *št⁵ap⁶ol⁷on*, — *uta*, ecc., favorendo il passaggio di *a* ad *e* nel primo caso la forza assimilativa degli altri *e* (tonico in certe forme verbali), nel secondo caso il suono palatale.

emul (*hamulu*) dovrà pure ai derivati il suo *e*, come suppone anche l'Ascoli.

t⁸χi-, *t⁹χastina* (*castanea*) è forse tratto dal derivato (*t¹⁰χastanuta*)... *t¹¹χastinuta*.

4. Di *lavorent* (accanto a *lavoránt*) e di *v¹²ó¹³ tiréns* (invece di *tiráns*; = occhi fissi), della desinenza — *eš* accanto a — *aš* (p. e. *leáš ligatis*, *leš*; ecc.) di *feđi* — faccia, *leđi* — vada ecc. e di *šepi* — sappia tratterò nella morfologia. — Sui gerundi e participi presenti nel veneto cfr. *Vidossich*, Studi triest. § 150.

i

— *i* in qualunque posizione:

di *die*; tria tria; fil filu; fi¹ fili; mantil mantile; badil(i) batile; badi² batili; antil ant-ile (da *antae*); žmira mirat; vaí („piangere“) vagire; lima lima; priñ prima; muliñ molinu; fiñ fine; finu; piñ pinu; liñ linu; viñ vinu; špina spina; t³χaliñ caligine; aína agina; riva ripa; ⁷⁾ skri⁴vi scribere; vi⁵f vivu; víva viva; „alif aequalivu; ulif olivu*; vit vite; krida q(u)ritat; pivida pituita; nit nidu; rit ridet; amí amicu; di dicere; štría striga ⁸⁾; ki eccu hic; kulí eccu illic; fik ficu; spik spicu; šfadía, fatigat; urtía urtica; furmía formica; frizi frigere; fris frigit; vila villa; arzila argilla; mil mille; si⁹qk q(u)inque; t¹⁰χavila c(l)avicola⁹⁾; falist¹¹χa falli(vi)sca (favilla); k¹²indiš quindecim; frit frictu; dit dictu; fik ficu; trista trista; višk viscu¹⁰⁾; fi filiu; fia filia; mia milia; vinya vinca; skriñ scriniu; siniža cinis-ia; pisul pit-colu¹¹⁾; pisa pictiat¹²⁾.

⁷⁾ liš¹a è il veneto lissia, forma sorta per spostamento d'accento (causato dai derivati) da lissia (cfr. Boerio, Dizion. del dial. ven.) — volg. lixiva.

⁸⁾ Cfr. *Vidossich*, Studi triest. § 8 e nota; *Diez*, Etym. Wörterb. der rom. Spr. 450.

⁹⁾ Cfr. *Forum Julii* I, 119.

¹⁰⁾ Se è lecito premettere un volg. vīscu!

¹¹⁾ Dal tema pit.

¹²⁾ Cfr. letteratura in *Körting*. Lat. rom. Wb. 7131.

u

= u in qualunque posizione;

tu *tu*; kuⁱ *cui*; kul *calu*; mul *mulu*; mur *muru*; dur *duru*; pur *puru*; madúr *maturu*; kreatúra *creatura*; luñ *lumen*; fuñ *fumu*; fluñ *flumen*; fuma *fumat*; -uñ -umen; tȳarnúñ *carnumen*; pištúñ *pist-umen* (da *pistare*-*pestare*); uñ *unu*; luna *luna*; kumúñ *comune*¹³⁾; škuna *cuna*; šur *suber-u* (se non è il ven. *suro*); nul *nubilu*; ua *uva*; mut *mutu*; — ut — *utu*; — uda — *uta*: p. e. vut *hab-utu*; vuda *hab-uta*; muda *mutat*; rafuda *refutat*; ⁱuda *adjutat*; ruđa *ruta*; štra-nuđa *sternutat*; nut *nudu*; palút *palude*; šalút *salute*; šuđa *sudat*; uža *usat*; šu *su(r)su*; fuš *fusu*; luš *luce*; šu'a *exsucat*; ru'a *eruca*; luvri *ubere*; grun *grum(m)u*; puls *pulice*; ⁱušt *justu*; frut (bambino) *fructu*; brušk *bruscu*¹⁴⁾; sut,-a *exsuctu,-a*; ruta *ructat*; ruspi(t) *ruspidu*¹⁵⁾; šúbula *subula*; grumbula *grumula*; lus *luciu*; (z) uñ *ju-niu*; usa *acutiat*; nu'a *null-ia*.

ē, ĭ = lat. volg. e

I. ossitoni (friul.):

a) in uscita libera: e

b) in qualunque altra posizione: e

II. parossitoni (frl.):

sempre e.

me *me*; te *te*; se *se, si*; se *quid*; [tre *tres*: *proclisi*!] I a)
fedél *fidele*; pel *pilu*; ver *veru*; pavér *papyru*; — é¹⁶⁾ — ere: ve b)
habere, paré *parere*; velén *venenu*; freñ *frenu*; feñ *faenu*; plen
plenu; sen *sinu*; riséf¹⁷⁾ *recipit*; séf *sebu*; def *debet*; nef *nive*;
bef *bibit*; ret *rete*; parét *par[si]ete*; vet *habete*; ves *habetis*; šet
siti; žet *acetu*; set *cedit*; meš *me[n]se*; les *lege*; det *digitu*; fret
*frigidu*¹⁸⁾; peš *pisce*; kreš *crescit*¹⁹⁾; in šotét *in subtu-lectu*;
šret *strictu*; dret *directu*; net *nitidu*; met *mittit*¹⁹⁾; špeš *spissu*;
šteš *ist-ipsu*; šek *siccu*; šfranžél *fringillu*; tȳavél(i) *capillu*; leñ
lignu; deñ *dignu*; meⁱ *miliu*; konšéⁱ *consiliu*; faméⁱ *familiu*;
peš *piceu*;

¹³⁾ kumón f. (il comune): non è succedaneo di *comune*, bensì rappresenta una metatesi della voce ven. *komun*. Si tratta d'una parola d'ufficio.

¹⁴⁾ Cfr. *Nuove Pagine*, 20.

¹⁵⁾ Cfr. *Forum Julii* I, 10.

¹⁶⁾ Ciò dimostra che l' r dell' infinito scade tardi.

¹⁷⁾ Che si trasse dietro l' inf. risevi.

¹⁸⁾ Cfr. D' Ovidio, *Grundriss* I. 507; e Meyer-Lübke, *Einführung in das Studium der rom. Sprachen* 108—9. — Dal *maschile*, usato più di frequente, ha l' e stretta anche il femminile: *freda*.

¹⁹⁾ Perciò l' infinito kreši, meti.

tela *tela*; tẏandela *candela*; štela *stēl[ɫ]a*; vera *vera*; sera *sera*; II
 temin̄ *timent*; plena *plena*; vena *vena*, *avena*; tẏadena *catena*;
 seva *caepa*; pevar *pipere*; meda *meta*; seda *sela*; tredis̄ *tredecim*;
 šedis̄ *sedecim*; vedul̄ *viduu*; peža *pe[n]sat*; šfeža *exfi[n]sa*²⁰); frea
fricat; lea *ligat*; saeta *sagitta*; neri *nigru*; nera *nigra*; veri *vitru*;
 zenevra *juniperu*; dreta *directa*; vendeta *vindicta*; veta („gugliata“)
*vitta*²¹); penna *pinna*; fenta *finc-ta*; verdya *virga*; ferma *firma*;²²);
 verda *virid-a*²²); neta *nitida*; šela *situla*; šteša *ist-ipsa*; leštẏa
l-esca; kresta *crista*; pešta *pistat*; orela *auricula**; denya *digna*;
 senġla *cingula*²³); štreñzi *stringere*; enfra *infra*; teñzi *tingere*;
 šfreñzi *fringere*²⁴); peñza *ping[u]e-a*; kenti *eccu hic intro*; entra
intrat; škomeñsa *cuminiat*; vera („anello“) *viria(e)*; famea *familia*;
 sea *cilia*; korea *corrigia*; maravea *mirabilia*; dižnesa *disiniat*;
 tẏaméza *camisia*²⁵); tenya *linea*; gramenya *graminea*; ved*a *vi-*
dua; fémina *femina*; sēzara *cicera (cicere)*; domén'a *dominica*; še-
 mula *simila*.

Casi singoli.

1. *país* (*page(n)se*) usato tanto pel singolare quanto per il plurale, rispecchia *page[n]si*, non già *page[n]se* e ci presenta un caso di affezione metafonica²⁶).

È dubbio, se *vintẏa viginti* debba la tonica alla forza metafonica dell'esito oppure a: *vintẏaún*, *vintẏašiš*, *vintẏanúf*, ecc. Lo stesso vale per *kišt eccu-istu*, che potrebbe andar debitore dell'*i* al plurale (*kištẏa eccu-isti*) oppure alla proclisi.

2. *inġrispa* (*in-crispat*) e simili dovranno, a quanto pare, la vocale tonica alle forme arizotoniche, in primo luogo a alla prima pers. plurale.

²⁰) Invece di *exfissa* cfr. *Vidossich*, *Stud. triest.*, 115 a).

²¹) Invece *Salvioni*, *Nuove Postille*: acu-itta.

²²) Per cui il maschile: fer, vert.

²³) *leŋga lingua* sembra che abbia l'*e* stretta per influsso di qualche derivato o di posizione proclitica.

²⁴) Son dunque prestiti fatti posteriormente dall'italiano finzi (*ingere*) cfr. anche *Pirona* 169; špiñzi (*s-pingere*, da *pangere*) cfr. anche *Pirona* 403; viñsi (*vincere*) e simili. — All'infinito devono l'*e* aperta. *štreñs* (*stringit*), *tens* (*tingit*) *šfreñs* (*fringit*); e alla forma femminile, *peñs* (*ping[u]e*).

²⁵) Premette *i* breve, come il rumeno *camáse* (*Puscariu*, *Etym. Wörterb. der rumän.* Spr. 266) cfr. *Meyer-Lübke*, *Gramm. der rom. Spr.* I, 116.

²⁶) *Gartner* (*Die Mundart von Erto* 336 n. 9) sarebbe propenso di considerare *país* un francesismo (*pays*) importato per mezzo del veneto. Non mi sembra nè probabile, nè verosimile.

3.	<i>credo...</i>	<i>vid(e)o...</i>	<i>pot(e)o...</i>
	krōdi	v ⁱ ōdi	pōdi
	krōdis	v ⁱ ōdis	pōdis
	krōt	v ⁱ ōt	pōt, [pōl] ²⁷⁾
	krudin	v ⁱ udin	pudin
	krōdēs	v ⁱ ōdēs	pōdēs
	krōdin	v ⁱ ōdin	pōdin

Gartner ²⁸⁾ spiega **krōdi** e **vⁱōdi** così: Sembra che l' *-o* della prima persona sing. sia sopravvissuto alla *-d-*: *kréo, veo*; poscia si conservò quest' *o*, come parte integrante del dittongo. Indi si poté facilmente alterare questa strana combinazione *eo* e poichè ambidue i verbi si usano assai di frequente nella prima persona singolare adattarla alle altre forme. Nel *handbuch* (222) non ha cambiato opinione. Già a prima vista la spiegazione riesce alquanto artificiosa. L'uso frequente di questi due verbi nella I.a pers. non giustifica l'alterazione, avrebbe anzi dovuto mantenerne viva la forma originaria. Lo scadimento del *-d-* poi contrasterebbe alla solita evoluzione che esso presenta nel friulano. Forse sarà possibile un'altra spiegazione. Noto anzitutto che accanto alle forme di prima mano *p^ees possum* e *p^eēdi pot(e)o* è usata — almeno all' Isonzo — con maggior frequenza la forma „*pōdi*“, sorta dall' infinito *pōdē potere*, seguita immediatamente da: *pōdēs, pudin*. La pietra dello scandalo fu, secondo me, il *participio* e primo a sentirsi attratto verso il „potere“ fu *credere* (*credi*: *Pirona* 83); su *podut pudut* si plasmò *kredūt* (cfr. *Pirona*, Voc. frl. 83) che divenne *krodut krudut*. Strettasi cordialmente la destra nel participio, e quindi in tutti i tempi con esso impastati, l'amicizia divenne assimilazione nel presente, facilitata dalle atone. Esteso così il dominio di „potere“, venne tratto nella cerchia *vedē* (cfr. le molte varianti nel *Pirona* 462 e 468) il cui participio è regolarmente (*vedut*) *vidut*. Ora per piacere a *pōdut, pudut* e a *krodut, krudut, vidut* si cammuffò, addattandosi la coda dei parenti (*-odut, -udut*), ma mantenendo, quantunque impallidito, l'aspetto originario, e ne risultò *vⁱodut, vⁱudut*. Il resto come sopra.

ũ, ȯ = lat. volg. ɔ

I. Ossitoni 1. in uscita libera: ɔ

2. in sillaba originariamente aperta: ɔ

3. „ „ chiusa:

a) u [lⁱ avanti a ny (gn, nⁱ),

²⁷⁾ È la forma usata quasi esclusivamente; la prima è rara: *pōl* è veneto e, come si sa (cfr. Gartner, Rom. Gramm. 157), plasmato su *vol volet*.

²⁸⁾ Rom. Gramm. 47.

b) *o* avanti a *η* e *m* + cons.;

c) *o* negli altri casi.

II. Parossitoni (frl.)

1. *u* davanti a *ny*;

2. *o* tanto in sillaba aperta, quanto in posizione.

to *tu*[u]; sò *su*[u]; algó *alicubi* (Pirona 5); no *non**); I 1.
bo *bos*.

dòⁱ *dui* (*duo*); dòⁱ *do-i*; stòⁱ *sto-i*; sòⁱ *solu*; or *oru*; 2.
kòⁱlor *colore*; paštò^r *pastore*; sàvò^r *sapore*; flò^r *flore*; nòⁿ
nomen; — òⁿ — *one*; p. e. ronyòⁿ *ren-ione*; greòⁱlòⁿ *crabrone*,
žbò^rdòⁿ („lunga pertica“) *burdone*; kò^medòⁿ *cubit-one*; žgripⁱòⁿ
scorpione; kòⁱòⁿ *cole-one*; pò⁻, palmòⁿ *pulmone*; sàvalòⁿ *sabulone*;
lòmbràsòⁿ *lumbric-one*; (cfr. *Nuove Pagine* 5 e 22), se-
zaròⁿ *cicerone*; lof *lupu*; iò^f *jugu*; plò^f *plu[v]it* (?) ²⁹⁾; kò^t *cote*;
krò^s *cruce*; vò^s *voce*; — ó^s — *osu*; pedò^glò^s *peduculosu*; pelò^s *pilosu*.

puⁱn, p^uiⁿ *pugnu**; — uⁱn — *oneu*: [dul]sudúⁱn (cfr. *Nuove* 3 a)
Pagine 35); žgluñfidúⁱn (derivato dal verbo: žgluñfá *conflare*)
tulúⁱn *tolloneu* (invece di *tolleno*, -onis) ³⁰⁾.

fo^qk *fungu*; ro^qk *runcu*; tro^qk *truncu*; plò^mp *plumbu*; kò⁻ b)
lò^mp *columbu* ³¹⁾.

rot *ruptu*; mó^t *mustu*; bol *bullit*; klo^p *cloppu* ³²⁾; bol^p *vulpe*; c)
kol^m *culmen*; fol^k ³³⁾ *fulgur*; diškò^s *disculceu* ³⁴⁾; lošk *luscu*; sò^t
subtu; sort *surd*; roš *russu*; tor *turre*; fol^t *fultu*; polš *pulsu*; ont
(„burro“) *unctu*; pont *punctu*; spoñš *pungit*; mont *mundu*, *monte*;
pront *promptu*; font *fundu*; kort *cohorte*; kor *currit*; pos *puteu* ³⁵⁾.
zilunya *gelonea* (Ascoli) ³⁶⁾.

ora *hora*; flora („fior di fico“) *flora* (*flore*); nora *nura*; b)
koⁱona *coleonat*; tonⁱa *tunica*; lova *lupa*; kova *cubat*; zovín *ju-
vene*; zóvina *juven-a*; zova *juvat*; krođⁱa *cutica* ³⁷⁾; koda *coda*
(*cauda*); dopli *duplu*; dižora *de-supra*; lodra *lutrfi**ja*; mortža
amurca (cfr. Pirona 261); športža *spurcat*; torgul *turbulu* ³⁸⁾;

*) nò *nos*; vò *vos* devono l' *o* chiuso alla proclisi.

²⁹⁾ Donde l' *o* chiuso del sostantivo plò^a!

³⁰⁾ Sono tardi accetti, dal veneto: koni *conio* (cfr. però anche Pirona 91), kodóⁿ *codogno*, e simili.

³¹⁾ in šomp in summu deve probabilmente l' *o* aperta alla forma orig. (senza *p* epitet.): šom.

³²⁾ cfr. *Nuove Pagine* 19.

³³⁾ Perchè invece: šolk *sulcu*?

³⁴⁾ cfr. Meyer-Lübke, Zeitschrift für öst. Gymn. 1891.

³⁵⁾ foš (*fu[i]šset*) subì evidentemente gl' influssi della proclisi.

³⁶⁾ Šon *veneta progenie*: karonya, škalonya, vergonya, ecc.

³⁷⁾ Incrociato con krošta *crusta*!

³⁸⁾ cfr. letterat. in Körting, Lat. — rom. Wb. 9818, 9825.

orna *urna*; lort *luridu*; źbora *ex-burra* (da *burra*); oñzi *ungere*; II *b*) preónta *per-re-juncta*³⁹); orli *orulu* (oru); sponzi *pungere*; sońza *axungia*⁴⁰); mońzi *mulgere*; ponta *puncta*; kolpa *culpa*; skolta *a(u)scultat*; koltra *culcitra*; stropa *struppa* (*struppu*); krošta *crusta*; [a]vonda („abbastanza“) *abundat*⁴¹); polpa *pulpa*; botȝa *bucca*; fola *fullat*; medola, mig- *medulla* moštȝa *musca*; gota *gutta*; stopa *stuppa*; moštra *monstrat*; konyoši *cognoscere*; nola *nuc-ula*; panola *panucula*; forma *forma*; ordiń *ordine*; źgońba *gubia*; rońa *arrugia*; foti *futuere*; farsora *frizoria**.

Casi singoli *).

1. **dut.** Se a ragione s'è premessa una base *tottu*, si potrebbe costringere la voce ribelle a passare, seguendo i concetti della metafora, per *dutȝ totti* e a tirarsi dietro il singolare. Per l'iniziale *v.* *Ascoli*, Arch. glott. I. 445, 516; *Meyer-Lübke*, Gramm. der rom. Spr. I. 354, e in generale, la letteratura registrata dal Körtling, Lat.-rom. Wb. 9628.

2. *śaŋglūs* (*singluttu*),* che nella parte settentrionale suona retamente *śaŋglós*, dovrà la vocale tonica al verbo *glutí*, *iŋglutí*, da cui pullularono *glut*, *glutar*[t] e *glutidór*. Il verbo „*śaŋglusá*“, noto al *Pirona* (346), da noi non s'usa. — Ci avrà la sua parte anche la onomatopeia.

3. *u deo(r)su* va, come anche altrove, a braccetto con *śu su(r)su*.

4. *kun* *cum* deve l'*u* alla proclisi; *kurt*⁴²) *curtu* a derivati o a forme verbali di *škurtá*, *kuziń* (cuciono), ecc. alle forme arizotoniche in primo luogo all'infinito: *kuzí cosire* (consuere).

☞ — lat. volg. **e** aperto.

I. Ossitoni (friul.)

1. a) *in esilo scoperto*: **e**

b) *originariamente seguito da vocali*: **ĕ**

³⁹) vedi *Forum Julii* I, 119.

⁴⁰) *šponďa sponga*, *onda unda*, parole attinenti al mare, dovranno l'*o* all'influsso del veneto (gradese).

⁴¹) Mi sembra più probabile, che rispecchi piuttosto la terza pers. sing. (cfr. *basta*!) che l'avv. *abunde*, come finora s'è creduto.

*) Sono acquisti di seconda mano (dall'ital. letterario o dal veneto): *kudumar* ital. *cucumero*; *šapulcri* (dal latino della chiesa: *Vidossich*, Studi triest. § 24); *kūkuma* ital. *cuccuma* (cfr. invece il ven. *cógoma*!); *a"tũn autunno* (cfr. invece *Pirona tom*!); *šubit*, *subita* (!) *subito*; *n-*, *lumar numero*; *dúbita dubita*; *rikúpera ricupera*; *azuńzi aggiungere*, ecc. ecc. *duntȝa* (*dunque*) ha preso ora da noi il sopravvento su *dontȝa* (antiquato) cfr. *Pirona* 143 *dunche*.

⁴²) Se non si può premettere un *cirtu*, cfr. *Meyer-Lübke*, Gramm. der rom. Spr. I. 72.

2. *in sillaba libera:*a) davanti a nasale ϵ b) negli altri casi: i 3. *in sillaba chiusa:*a) nel nesso „men“: e b) davanti a „r“: 1a c) „ a nasale: i d) negli altri casi: $^1\epsilon$

II. Parossitoni (friul.)

1. *in sillaba aperta:*a) avanti a nasale e dopo cons+r: e b) negli altri casi: $^1\epsilon$ 2. *in sillaba chiusa:*a) dopo r e nel nesso „men“: e b) avanti ad r: 1a c) avanti a nasale: i d) negli altri casi: $^1\epsilon$ me $me[u]$.

I 1 a)

 $^1\epsilon$ illaei; m $^1\epsilon^1$ mei.

1 b)

ven venit; ten tenet; ben bene;

2 a)

sil caelu; sir q(u)aerit; ir heri*; intir integru; fir jeru⁴³; pit

2 b)

pede; diš decem; šis sex; iz-[al] es(t)-[illu]⁴⁴).formént frumentu; tramént tremendu⁴⁵; inlímént in-la- 3 a)
mente; a meńs ad mentes⁴⁶; tormént tormentu.un —, inv¹ar hibernu; v¹art apertu; s¹art certu; f¹ar ferru; b)
guv¹ar gubernu; v¹ar vermen; v¹ars versu; v¹ars apergit (aperit);
t¹ars tertiu; p¹art perdít; nyarf nervu.vint ventu; dint dente; dišpuśint dispossente; śint sentit; c)
tint tendit; ufint offendit; śpint expendet; int gente; arint ar-
gentu; rint rendit; tɣarpínt carpentu; śarpínt serpente; timp
tempu; gríu gremiu; — ínt — endo: ridínt ridendo; — ínt —

⁴³ Nell' alto sonziaco (Grad.-Gorizia) davanti ad r s' incontra 1e invece di i (cfr. HERI !). Due possono essere le vie percorse; o si subì l' influsso dell' ital. — ven. (cfr. anche -ariu I) o vi si arrivò attraverso i^1r , ch' ebbe occasione d' udire a Gradisca, generato da — $ir...$ $i^1r...$ $i^1r...$

⁴⁴ Cfr. il bellissimo articolo del Gartner nella Zeits. f. rom. Phil. XXXII. 710; — $iž$ passò regolarmente per $i^1(s)$, come tutte le voci contenute nella rubrica. — $śeś$ s-es (sei, invece, debole in gamba com' è, non ebbe abbastanza calore interno, per far germogliare dal suo seno un dittongo.

⁴⁵ durmínt dormiente, - èndo seguì i participi e gerundi in - ínt, che non avevano alle costole le due consonanti nasali.

⁴⁶ Cfr. impi(n)ś = in piedi; ecc.

ente: parínt *parente*⁴⁷⁾; ražínt *rasente*; firbínt *jervente*; d'u- 3 c)
rínt *decorrente*; lužínt *lucente*. — *endo*; kurínt *currente*, —
endo; p'ardínt *perdendo*.

p'el⁴⁸⁾ *pelle*; b'el *bellu*; — i'el — *ellu*: tʒap'el *cappellu*; * d)
sarv'el *cerebellu*; vidy'el *vitellu*; us'el *avicellu*; any'el *agnellu*;
ardy'el *lardellu*; tʒavidy'el *capitellu*; grutz'el *cultellu*⁴⁹⁾; rastʒ'el
rastellu; tʒastʒ'el *castellu*; i'et *lectu*⁵⁰⁾; p'ēs *pejus*; m'ēs *mediu*.

tenar *teneru*; trema *tremat*; préa *precat*; krega *crepat*; II 1 a)
i'eva *levat*⁵¹⁾; i'ē^ur *lepore*; f'ē(v)ra *febre**; v'eri *vetere*; b)
pu'eri *poletu*; p'era *petra*⁵²⁾; m'edi *medicu*; sai⁽ⁱ⁾ēza⁵³⁾ *ceresea**.

rešta *resta* *) (*restis*), *restat*; prešta *praestat*; armenta *ar-* 2 a)
menta; šameŋsa *sementia*; — ment(r)i — *mente*: šolament(r)i;
tormenta *tormentat*.

v'arta *aperta*; t'ara *terra*; š'ara *serrat*; v'arzi *apergere* **) 2 b)
(*aperire*); ru-, riv'arsa *reversa*; kuv'arta *cooperta*; p'art'a *pertica*;
p'ardi *perdere*; m'auda *merda*; t'armit *terminu* *; ⁽ⁱ⁾arba *herba**;
m'arkuⁱ *mérculi* (*Mercuri*); p'árgula *pergula*; p'arsul *pers-ulu*
(*persicu*).

dužinta *ducenta*; trižinta *trecenta*; kunyusiŋsa *cognoscentia* *; 2 c)
gardiŋsa *credentia*; tindi *tendere*; spindi *expendere*; ufindi *offen-*
dere; rindi *re[n]dere*; mirinda *merenda*⁵⁴⁾; šimpri *sempre* (*sem-*
per); timpli *tempulu* (*tempora* — *tempie*).

Casi singoli.

1. ^{io} *ego* fu fatto passare, circa, per questi stadi: i'égo — i'éjo
— i'éó — ió — ió — ió. È certo che la proclisi invitò per

⁴⁷⁾ Son dunque importati posteriormente: *kontēt* (contento), *prodēt* (prudente) ecc. — *sent* (centum) può esser desunto da 101, 102, ecc.

⁴⁸⁾ L' *i*, dove può, palatizza la consonante precedente e ne viene assorbito. In *usel* la *s* assorbe l' *i*, ma non si fa palatale. *tʒap'el* (v. pag. 27) tradisce influsso veneto-ital. (commercio !): *anel* (anello), *fornel* (fornello), ecc. vennero a noi per altri porti!

⁴⁹⁾ Cfr. *Forum Julii* I, 119.

⁵⁰⁾ *Ma*: š'et *septem*! *Perchè?* *Però*: dižaš'et! — *pet* (*petto*) sarà stato assunto tardi — come varie altre denominazioni di parti del corpo — da medici e speciali ven.-ital.

⁵¹⁾ *šea* (*secat*), *nea* (*negat*) avranno dovuto adattarsi alle esigenze delle forme arizotoniche.

⁵²⁾ *palpera* (*palpebra*, -*etra*) subì influssi estranei. Pirona 282 invece: *palpiera*.

⁵³⁾ Cfr. *Meyer-Lübke*, *Gramm.* I. 230.

* Cfr. *šfilsa*, ecc. — Non da *arista*, come opina Pirona 329.

** Per analogia di *scorgere*, *porgere*, ecc. cfr. *Salvioni*, *Notizie intorno ad un codice visconteo sforzesco*; glossario 26; — *Gartner*, *Die Mundart von Erto* 318; — *Nuove Pagine* 36.

⁵⁴⁾ *polenta* (*polenta*) a quanto pare deve l' *e* ai derivati *polentōŋ*, *polentár*, ecc. — *šensa*, *šensa* (*ab]sentia*); proclisi!

tempiissimo l'accento a far un salto in avanti. Che sia subentrato già prima lo sdoppiamento della tonica, forse si potrebbe mettere in dubbio; a me non sembra escluso, che *ego* abbia fatto questa strada: *ego* — *éjo* — *ejó* — (e)jó, ove la prima vocale sparve, fondendosi e confondendosi coll'*e*: *et*.

2. *p^lora pecora*, attraverso *p^lcóra* — *p^lcóra*... giunse a ...*p^lóra*, mostrandole „*p^lorár*“ la retta via.

3. Seguono, quantunque per vie un po' contorte, l'evoluzione di *e* aperta davanti a *n*+cons: *vinars* *Veneris*[*dies*], *zimul* *gemulu* (*geminu*), *zinar* *generu*. La penultima vocale di questi proparossitoni scade, regolarmente, sicchè ne risultarono le forme *ven'r(i)s*, *gem'l*, *gen'r*. La *e* si trovò quindi in sillaba chiusa, e per *vi^enr*s, *ji^eml*, *ji^enr* si giunse a *vin'rs*, *zim'l*, *zin'r*, ed al posto delle pause, naturalmente formate dalle due consonanti liquide, subentrò poscia per propagginazione davanti ad *r* un' *a*, davanti ad *l* un *u*, come fisiologicamente di leggeri si comprende.

4. *zim^uela*, *zum^uela*, *zum^lela* *gemella* (*mann*)* si saranno sviluppate così: da (*zim^lela*), per influenza della nasale labiale, sorse *zum^lela*, indi con metatesi vocalica *zim^uela*, e per novello influsso della *m*: *zum^uela*.

5. *mel* (*mele*), *fel* (*fele*) dovrebbero ingentilirsi in *mil* e *fil*. Di fatti *Pirona* (Voc. frl. 253 e XCIX) ce ne attesta l'esistenza per alcune parti del Friuli. Perchè mai questi due estremi di gusto hanno voluto toccarsi nell'evoluzione? Si potrebbe forse partire da *mēle*, *fēle* (cfr. *stela* — *stella*!), per *melle*, *felle* (invece di *mele*, *fele*)?

6. A *era* stanno accanto *^lera* e *^lara* (Gradisca-Gorizia). Non m'è dato di poter decidere, se *erat* riconosca per suo legittimo successore *era* oppure *^lera*. Propendo però a credere che sia *era* il diretto succedaneo di *erat* (proclisi!), mentre *^lera* non presenta che una dittongazione illusoria, formata da un *j* prostetico; per influsso dell'*r* l'*^le* (in proclisi!) potè allargarsi (a Gorizia!) in *^la*.

⚭ = lat. volg. o aperto.

I. Ossitoni (friul.)

1. in uscita libera: o
2. in sillaba aperta:
 - a) davanti a nasale: o̞
 - b) negli altri casi: u

II. Parossitoni (friul.)

1. sillaba aperta:
 - a) davanti a nasale: u, (^ui)
 - b) negli altri casi: ^ue
- 3.—2. in sillaba chiusa:
 - a) davanti a „r“: ^ua
 - b) „ „ „ nasale: u, ^ui
 - c) negli altri casi: ^ue

kumó *eccu modo* (*quomodo*)⁵⁵; dósópó, daśpó *d-ips-post*; 1 1)
In ambidue i casi però si tratta di o semiatona!

qñ *homo*; bññ *bonu-*; tññ *tonu*⁵⁶; 2 a)

dul *dolet*⁵⁷; ul *volet*⁵⁷; nul⁵⁸; *in-olet*; — ul — *olu*; fa- b)
 źul(i) *phageolu*; l-, niñsul *linteolu*; vatʒarúl *vacca-reolu*; pontarúl
punct-creolu; mu[n]zúl *modiolu*; fur *foris*; mur *mori[ur]*; kur
core (*cor,-dis*); daúr *de-ab-vor[s]u*; nuf *novem*; buś *boves*; uf
ovu; mut *modu*; zuk *jocu*; luk *locu*; fuk *jocu*;

k^aarp *corpu*; (v)^aarp *orbu*; p^aar *porru*; k^aar *cornu*; d^aar 3 a)
dormit; śt^aars *ex-torq[u]et*; źm^aars *morsu*; t^aart *tortu*; p^aart *portu*;
 f^aart *forte*; m^aart *morte, mortu*; mordet⁵⁹);

Cfr. le varianti a pag. 26 segg.! b)

punt, p^aint *ponte*; skunt, sk^aint *abscondit*; kuñs, k^aiñs
congiu; suñ *somnu*; luʒk *longu*⁶⁰).

k^ael *collu*; m^ael *molle*⁶¹); k^aet *coctu*; ad^aés *ad-dossu* (*ad-* c)
dorsu); (v)^aes *ossu*; p^aest *po(s)itu*; gr^aes *grossu*; k^aeⁱ *coq(u)ere*;
 k^aeⁱ *colligere*; (v)^ae^t *vocitu**; śf^aeⁱ *foliu*; (v)^aeⁱ *voleo*; a(v)^aeⁱ *hodie*;

buna *bona*; tuna *tonat*; śuna *sonat*; umiñs *homines*; II 1 a)

Invece: m^ainj („sacrestano“) monachu.

ś^aela *sola* (plur. di *solum*; non *solea*!); m^aela *mola*; (v)^aeliñ b)
*volunt**; sk^aela *schola*; varv^aela *vareola* (da *varus*)⁶²); b^aera
bor(e)a; r^aeda *rota**; sk^aedi *excotere*;

p^aarta *porta*; portat; p^aarti(n) *porticu*; m^aarta *morta*; k^aarda 2 a)
chorda; m^aardi *mordere* (v)^aardi(n) *hordeu*; f^aarfiś *forfices*;
 (v)^aarfiñ *orphanu*; śt^aarzi *torq(u)ere*; sk^aarsa („concia delle pelli“)
scortea; śf^aarsa *fortiat*; źm^aarsa *s-morsa*;

Cfr. le varianti a pag. 26 segg.!

skundi sk^aindi *abscondere*; riśpundi, riśp^aindi *respondere*; b)
 kuñsa, k^aiñsa *comptiat*; kuntra, k^aintra *contra*;

⁵⁵) Il primo etimo fu proposto, indipendentemente, da Simzig, *Notizie varie*, e dal Gartner, *Ractorom. Gramm*; il secondo da me in *Forum Julii* 1. 120; ma ci ho qualche dubbio, ora.

⁵⁶) suñ (*sonu*) ha l' u dal verbo: śuná *sonare*.

⁵⁷) *Donde: duliñ, che cacciò affatto di seggio d^aeliñ, e uliñ che però non fu così prepotente e non turbò la pacifica esistenza del legittimo* (v)^aeliñ.

⁵⁸) La variante *nus* presenta incrocio di *nul* con *naśa nasat*.

⁵⁹) Son dunque accattati dal ven. e ital.: *pork* (*porcu*); *ort* (*hortus*); *śorta* (*sorte*); *forśi* (*forsit*), che deve l' o alla proclisi e di cui il Pirona conosce anche la retta forma: f^aarś.

⁶⁰) Cfr. però anche Gartner, *Rom. Gramm.* 51, 176-9.

⁶¹) Mentre *mol*, se non è sorto dall' infinito *molà* sarà importato posteriormente.

⁶²) Imparammo dunque dai veneti ad usare la „grizola“, a grattarci dal capo la „pa'ola“, ad aver la „tremarola“, a menare la „kariola“, ecc.

f^oéša fossa; gr^oéša grossa; (v)^oéstri vostru⁶³); k^oéša costa; c) št^oer^oda storea; (v)^oe^oda vocita*; t^oesiñ toxicu; f^oéa folia; (v)^oeli(ñ) oleu.

Casi singoli.

1. *Sontius* (Isonzo) inghiottendo nei suoi gorgi l'articolo ingrossò fino a far sollevare dal letto, nella parte settentrionale, qualche vocale pesante, e perciò poco gradita:

illu sontiu { l-uzú^ons, -uzú^ons $\begin{cases} \text{uzú^ons - izú^ons (per dissim.)} \\ \text{uz^ons - uzú^ons (per dissim.)} \end{cases}$

2. Solo il **b^oiñs** *bicongiu* (Ascoli) porta *li selis* (secchie) in tutta la regione all'Isonzo, mentre „b^ouñs“, che ci si attenderebbe di trovare nella parte inferiore, vi è ignoto, non così però al Pirona (26). Da biú^ons risultò., b^ou^ons, onde „b^ouñs“ e „bu^ons“, donde... b^oiñs (cfr. p^oiñ, liṛk^oiñ !)

3. **font** (*fonte*) riportato dal Pirona (167) non scorre all'Isonzo, ove mormora solo la *fontana*. Nè credo che la forma pironiana zampilli direttamente da *fonte* latino, bensì abbia la sorgente oltre l'Appennino. Lo stesso si dica dell'impopolare **front** (*fronte*), cui tenne validamente e tenacemente fronte „sarneli“ *cerniculu* (da *cernere*). **mont** (*monte*) s. f. sembra che, schiacciato da *montanya*: *montanea*, *mōns* abbia ristretto la sua circonferenza anche negli altri casi e sia diventato *mōnte*, come lo fan credere altri idiomi romanzi: se così fosse, andrebbe inserito fra gli *o*! Altrimenti è un accatto posteriore.

4. **turkli** (torculu), se non è deverbale di turklá (l.a p. pl. turklíñ), ne è certo ad esso debitore del suo *u*.

5. **žv^oal**, (*volu*), **ž(v)^oala** (*ex-volat*), **ž(v)^oalá** [*ex*]*volare** seppe trascinare in aure infide certuni che credettero di aver trovato qui un unicum per l'evoluzione -*ol* > -*ál*. Invece ben altra gatta ci cova. Il Boerio a pag. 727 riferisce due forme rivelatrici *svuolár sguolár*⁶⁴), che ci dicono chiaro e tondo che qui si tratta nè più nè meno di un caso analogo a: *alíf olivu* (accanto a: *ulíf*), *arela auricula*; *are volere*. (*Ex*)*volare* avrà battuto così le ali:

(*ex*)*volare*: *svolá... swolá... sv^oolá... žv^oalá... ž(v)^oalá*, e poi rimorchio dietro: *ž(v)^oala, ž(v)^oal*.

6. **voli**⁶⁵) *oculu*, **vot** *octo* sono i due unici casi, che rispecchino il dittongo *o* con *vo*. Avranno percorso questa via non calpestata e soli:

⁶³) *nestri nostru* è ridotto da „n^oéstri“ in causa della sua posizione proclitica che di solito ha; mentre „(v)^oéstri“ mantenne l'*u*, perchè protetto dalla labiale iniziale; a Gorizia s'usa *noštri* o *voštri*; ven. — ital.

⁶⁴) Per il chiogg. *siolár* v. Gartner Erto, nota 115 a; *Vidossich*, Studi triest, § 17; *Salvioni*, Miscellanea Ascoli 88.

⁶⁵) Deve l'*o* al plurale *voⁱ* che è più usato del *sing.*

oculu — "óli — woli — voli; *octo* — "ot — wot — vot
Non sarà da considerare terzo lor compare *vôra*, come Ascoli credeva, facendo risalire la voce a *op(e)ra*; *vôra* è *labore*, divenuto femminile, per parentela con „fadia“ (fatica) e sim., con cooperazione di *lavorà laborare* e del *la* che, dopo che la voce ebbe mutati i conotati, se ne staccò. Mantenne il timbro di fabbrica nell' *o* chiuso (cfr. *lavór*).

7. *nyot* (*nocte*); *nyof* (*novu*); *nyosiś* (*noptias*)⁶⁶; *tzoli* (*tollere*) presentano dei casi speciali, poichè l'*o* era in origine preceduto da un *i* semivocalico, che intaccò e palatalizzò la consonante (dentale) che lo precedeva⁶⁷). Questo *io* vien ritenuto d'origine veneta se sia analogico (*e* — *ie*: *Gartner*) o succedaneo di *uo* affievolito (*Vidossich*) o qualcosa altro ancora, non saprei decidere. Tanto *Gartner* quanto *Vidossich* hanno buoni argomenti per la loro tesi, ma bisognerebbe anche vedere, se non possa trattarsi di *i* epentetico, e precisamente d'origine fisiologica, intrusosi anzitutto in posizione atona o semiatona (proclisi) e non solo davanti ad *o*!

au

I. *au* primario :

1. a) in *ossitoni* (in sill. aperta): **o**
 b) in *parossitoni* :
 se preceduto e seguito da cons. palatale: **ọ**;
 se no: **o**
2. davanti a *dentale*+*cons.*: **ol**,
 se preceduto da palatale: **oḷ**

II. *au* secondario :

sempre **a^u**

tzot („porcile“) *cautu*⁶⁸; *pok* *paucu*; I 1 a)
tzosa *caussa*; *otxa* *auca*; b)
klostri („catenaccio“) *clastru*.

Emerge da „*tzot*“ e „*tzosa*“ che la palatalizzazione del *k* (*c*) davanti ad *a* precorse la contrazione del dittongo.

- olsa* *ausat*; *polsa* *pausat*; 2)
dyolt *gaudet*; *dyoldi* *gaudere*.
pera^a *la* *parabola*; *ta*^a *la* *tabula*; *d*^a *la* *diabolu*. II

⁶⁶) Cfr. *Meyer-Lübke*, *Gramm.* I. 138; e letteratura in *Körting*, *Lat. rom.* Wb. 6586.

⁶⁷) Cfr. *Ascoli*, *Arch. glott.* I, 499. — *Gartner*, *Zs. f. rom. Phil.* XVI, XXVI. — *Vidossich*, *Studi triest.* § 17.

⁶⁸) vedi la spiegazione da me data in *Nuove Pagine* 9.

P A U P E R E.

Riflessi sonziaci (v. pag. 28):

por, pur, pu'r, p'er, p'ar, p'or. Gartner nel *handbuch* (129) ammette che la vocale composta *a* siasi ridotta così presto ad *o* da poter esser trattata come un *o* aperto originario. Purtroppo si lasciò trarre in inganno da *p'er*, che, a buon conto, se si fosse sviluppato da un *pór*, sonerebbe *pur*, e non *p'er* (cfr. *fur*, *kur*, ecc.). Per spiegarsi i riflessi sì svariati di *paupere* bisogna averne presente l'uso come aggettivo predicativo in posizione tonica (egli è povero) e come aggettivo attributivo in posizione proclitica (è un pover[o] uomo, cane, diavolo, ecc.). Essendo più frequente l'uso attributivo, esso ebbe il sopravvento. La posizione proclitica (semiatona) favorì, necessariamente, l'evoluzione a sè, varia secondo i casi e gl'individui; donde le tante varianti. Le forme evolutesi in proclisi si fissarono con maggiore o minore vitalità in posizione tonica (uso predicativo). Nel mio paese natio, a Fiumicello, p. e. s'usa solo *pur* per agg. pred., mentre per agg. attrib. s'usa anche *pu'r*, *pu'r*.

Da *paupere* sorse, naturalmente, *pov'r*, che in proclisi si ridusse a *por* e, anzitutto quando la vocale tonica era un *i* od un *u*, si fece *pur* (di regola *púr*). Fra quest' *û* e la continua dentale *r* si fece largo — come fisiologicamente di leggeri si spiega ed altri idiomi l'attestano — un suono indistinto, dentale, perchè propaggine dell'*r*; e poi potè anche oscurarsi, adattandosi al vicinato.

Dunque: *púr*... *pu'r*... *pu'r*... *pu'r*... *pu'r*. (cfr. la var. goriz. *1évar*, per *1e'r*!).

Favorito dalla posizione semiatona, l'accento secondario potè oscillare e finì per posarsi sulla seconda parte della vocale composta sorta per propagginazione, rifuggendo il popolo da composizioni di *ú* voc. (cfr. *liṛk'í, ñ p'í, ñ*, ecc.). Nacque così da *pu'r*... *pu'r*...: *p'er*; da *pu'r*... *pu'r*... *p'ar*; da *pu'r*... *p'or*.

Si potrebbe però anche prender le mosse da *paupere* — *póvar*... *pó'ar*... *púar*... ecc. ecc.

(Continua).

□
□

□
□

NOTIZIE INTORNO AL GINNASIO.

□
□

□
□

NOTIZIE SCOLASTICHE

CORPO INSEGNANTE

AL TERMINE DELL'ANNO SCOLASTICO 1909-10

	NOME	MATERIE	Ore	Capo- classe in	Osservazioni
1	Giovanni Bisiae , i. r. direttore della VI cl. di rango.	Tedesco in III e VI.	6		Membro dell'i. r. Consiglio scolast. prov. dell'Istria.
2	Arturo Bondi , i. r. professore.	Geografia e storia in V e VIII.	7		Custode della collezione geografico-storica.
3	Giovanni Buttignoni , i. r. professore; canonico onorario del Cap. catt. di Trieste.	Religione in tutte le classi.	18		Prelato domestico di Sua Santità.
4	Antonio Caldini , i. r. professore dell'VIII. classe di rango.	Fu in permesso tutto l'anno.			Dirigente provvisorio dell'i. r. istit. magistrale masch. in Gradisca.
5	Orlando Inwinkl , i. r. professore.	Matematica in II b. e in IV-VIII. Fisica in VII e VIII.	26	VII	Custode del gabinetto di fisica.
6	Dr. Vittorio Largaiolli , i. r. professore.	Matematica in I, II a e III. Storia nat. in I, II a, II b, III, IV e VI. Fisica in IV.	25	III	Custode del gabinetto di storia naturale; membro della comm. esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole pop. e cittadine.
7	Francesco Majer , i. r. professore della VII classe di rango.	Latino in VII e VIII, Greco in VI.	15	VIII	Rappresentante comunale, membro del consiglio scolastico locale e civico bibliotecario.
8	Don Giovanni Musner , i. r. professore.	Latino in V, Italiano in III, V, VI e VII.	18	V	Membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole cittadine e custode della biblioteca giovanile.
9	Celso Osti , i. r. professore.	Latino in I, Italiano in I, II b, IV e VIII.	22	I	Custode della biblioteca dei professori.
10	Ugo Pellis , i. r. docente effettivo.	Tedesco in I, II a, IV, V, VII e VIII, Prop. fil. in VII.	20		

	NOME	MATERIE	Ore	Capo-classe in	Osservazioni
11	Dr. Eugenio Simzig , i. r. docente effettivo.	Latino in II a., Greco in III, Tedesco in II b, Storia e geografia in II a e prop. fil. in VIII.	22	II a	Insegnò la stenografia in 1 ora settimanale
12	Giuseppe Vatovaz , i. r. professore della VII classe di rango.	Latino in VI, Greco in V, Italiano in II a e calligrafia in I.	16	VI	Custode del gab. archeologico e distributore dei libri scolastici del fondo di beneficenza
13	Iginio Zucali , i. r. docente effettivo.	Latino in IV., Greco in IV e VIII.	15	IV	
14	Luigi Piffer , i. r. supplente abilitato.	Latino in II b e III, Greco in VII e geografia e storia in II b.	21	II b	
15	Giuseppe Tuni , i. r. prof. della VII classe di rango i. r., supplente.	Geografia e storia in I, III, IV, VI e VII.	17		
16	Antonio Stanich , candidato di prova, dal 3 aprile in poi.	Abilitato all'insegnamento della matematica e della fisica.			Frequentò le lezioni del prof O. Inwinkl.

Docenti delle materie facoltative :

17	Matteo Kristoffé , i. r. maestro della IX cl. di rango presso la casa di pena.	Lingua croata, 3 corsi.	6		
18	Ranieri Cossar , i. r. maestro supplente di pratica presso l'istituto magistrale.	Disegno, 2 corsi.	4		
19	Roberto Catolla , i. r. maestro di musica presso l'istit. mag.	Canto, 2 corsi.	2		
20	Dr. Eugenio Simzig , i. r. docente effettivo.	Stenografia, 1 corso.	1		

Civica deputazione ginnasiale :

Signor avv. Felice dott. Bennati, rappresentante comunale

» Luigi dott. Longo, » »
» Gregorio ing. Calogiorgio » »

Francesco Zetto, i. r. bidello e custode dell'edificio.

Cronaca dell' Istituto

L' anno scolastico 1909—1910 ebbe principio il giorno 16 settembre. L' ufficio divino d' inaugurazione fu celebrato il giorno 18 settembre.

Il giorno 20 incominciarono le lezioni regolari. Furono pure solennizzati nel modo consueto gli anniversari dell' Augusta Casa imperiale ai 18 agosto, 4 ottobre e 19 novembre.

Il giorno 28 settembre l' i. r. medico distrettuale dott. Vittorio Gramaticopolo visita gli occhi degli scolari.

Nei giorni 29 e 30 ottobre la scolaresca accede ai ss. sacramenti della Confessione e della Comunione.

Ai 5 febbraio 1910 si chiude il primo semestre ed ai 9 del mese stesso si dà principio al secondo.

Nei giorni 6—8 marzo si tengono gli esercizi pasquali, alla fine dei quali la scolaresca accede per la seconda volta ai ss. sacramenti della Confessione e della Comunione.

Nei giorni 5—7 aprile il Rev.mo Commissario vescovile Mons. Giovanni Kavalich assiste all' istruzione religiosa in tutte le classi, nel giorno 10 aprile alla Messa ed alle esortazioni.

Nei giorni 8 e 9 giugno la scolaresca si accosta per la terza volta ai ss. sacramenti della Confessione e della Comunione.

Dal 6 all' 8 giugno si elaborano i temi per gli esami di maturità.

Gli esami orali si terranno il due luglio sotto la presidenza dell' onorevole signor Giovanni Larcher, direttore dell' i. r. Istituto magistrale di qui.

Il risultato dei medesimi verrà pubblicato nell' annuario del prossimo anno scolastico.

Nei giorni 16 e 24 giugno l' i. r. medico distrettuale dott. Vittorio Gramaticopolo pratica la vaccinazione e rivaccinazione agli scolari dell' istituto.

Nei giorni 30 giugno e 1 luglio si tennero gli esami di ammissione alla prima classe.

L'anno scolastico si chiude il 2 luglio col solenne ufficio divino di ringraziamento e con la distribuzione degli attestati semestrali.

Riassunto dei decreti più importanti

pervenuti alla Direzione ginnasiale

durante le ferie dell'anno scolastico 1908-1909 e nel corso del 1909-10.

L' i. r. Cons. scol. prov. dell' Istria, con decreto 26 luglio 1909 n. 346, comunica che il sig. Ministro, con dispaccio 9 luglio 1909 n. 22856, promoveva all' VIII classe di rango il professore Antonio Caldini.

L' i. r. Luogotenenza di Trieste, con dispaccio 5 agosto 1909 n. VII — 1909, comunica il contenuto d' un decreto ministeriale, il quale stabilisce che a cominciare dal corrente anno scolastico 1909—10 il pagamento della tassa scolastica presso le scuole medie dello Stato debba farsi col mezzo delle Casse postali. Le norme relative a tale pagamento ed al giro di denaro delle direzioni di scuole medie a mezzo delle Casse postali sono emanate dal Ministero con ordinanza 22 giugno 1909.

L' i. r. Cons. scol. prov. dell' Istria, con disp. 13 settembre 1909 n. 1367, comunica che l' i. r. Ministero del Culto e dell' Istruzione, con decreto 13 agosto 1909 n. 24435, si è compiaciuto di accordare (dall' anno 1910 in poi) un annuo sussidio di corone 1200 da distribuirsi fra scolari poveri e meritevoli di questo i. r. Ginnasio superiore.

L' i. r. Cons. scol. prov. dell' Istria, con disp. 27 settembre 1909 n. I. S. — 472-18 — 08, comunica che l' i. r. Min. del Culto e dell' Istruzione, con decreto del 22 settembre 1909 n. 2497, nominò il professore Giovanni Larcher, i. r. ispettore scolastico distrettuale colla sede a Pola, a dirigente provvisorio dell' i. r. Istituto magistrale maschile in Capodistria.

L' i. r. Cons. scol. prov., coi disp. 1 ottobre 1909 n. 767-3 e 6 marzo 1910 n. 767-3, notifica che l' i. r. Ministero del Culto e dell' Istruzione, coi decreti 25 luglio 1909 n. 23430 e 28 febbraio 1910 n. 5086 accordò al prof. A. Bondi per l' anno scol. 1909—10 la riduzione dell' orario da venti a sette ore settimanali allo scopo di dargli agio a compilare un testo scolastico di storia universale per le classi superiori delle scuole medie con lingua d' insegnamento italiana.

L' i. r. Cons. scol. prov. dell' Istria, con disp. 10 ottobre 1909 n. I. S. — 679/19 — 07, rende noto che l' i. r. Ministero del Culto e dell' Istruzione, con decreto del 5 ottobre 1909 n. 39403, nominò il prof. Antonio Caldini a dirigente provvisorio dell' Istituto magistrale maschile provvisorio in Gradisca.

Con dispaccio del 21 ottobre 1909 n. 1539 il Cons. scol. prov. dell' Istria comunica che l' i. r. Min. del Culto e dell' Istruzione, con rescritto del 10 ottobre 1909 n. 40237, approvò (per l' anno scol. corrente) la divisione della seconda classe in due sezioni e l' assunzione di un supplente per l' anno scol. in corso.

L' i. r. Cons. scol. prov. dell' Istria, con disp. del 21 ottobre 1909 n. 1657 approva l' assunzione dei supplenti Luigi Piffer e Ernesto Anselmi per l' anno scol. corrente.

Con nota del 27 novembre 1909 n. 1913 l' Ordinariato Vescovile di Trieste e Capodistria nomina il R.mo Signore Giovanni Kavalich, Canonico dal Capitolo concattedrale di questa città, a Commissario Vescovile per l' istruzione religiosa presso quest' istituto, in sostituzione del R.mo Signore Don Giorgio cav. Pitacco.

L' i. r. Cons. scol. prov. della Dalmazia, con disp. 23 febbraio 1910 n. 1370, notifica che l' i. r. Min. del Culto e dell' Istruzione, con decreto 4 febbraio 1910 n. 701, nominò il supplente Ernesto Anselmi a maestro effettivo presso l' i. r. Scuola reale superiore con lingua d' istruzione italiana in Zara.

L' i. r. Cons. scol. prov. dell' Istria, con disp. 2 marzo 1910 n. 401, comunica, che il sig. ministro del Culto e dell' Istruzione con decreto 13 febbraio 1910 n. 3028, nominò il prof. Giovanni Larcher a direttore dell' Istituto magistrale maschile in Capodistria.

L' i. r. Luogotenenza di Trieste, con disp. 1 marzo 1910 n. 1521, notifica che Sua Maestà l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 20 febbraio 1910, si è graziosamente degnata di nominare il direttore Giovanni Larcher a membro dell' i. r. Consiglio scol. prov. dell' Istria.

L' i. r. Luogotenenza di Trieste, con disp. 9 marzo 1910 n. Pr. 1521, comunica che la Giunta provinciale dell' Istria nella sua seduta del 4 marzo a. c. destinò a suoi rappresentanti nel Consiglio scol. prov. gli assessori provinciali Innocenzo Chersich, Francesco Salata e don Antonio Andrejčić.

L' i. r. Consiglio scol. prov., con disp. 23 marzo 1910 n. 526, approva l' assunzione di Giuseppe Tunì, i. r. professore in pensione, a supplente per il corrente anno scol. presso questo i. r. Ginnasio al posto del docente Ernesto Anselmi nominato maestro effettivo presso l' i. r. Scuola reale superiore in Zara.

Con disp. 3 aprile 1910 n. VII - 473 l' i. r. Luogotenenza permette al candidato al magistero Antonio Stanich, di continuare presso questo Istituto l' anno di prova.

L'i. r. Consiglio scol. prov. dell'Istria, con disp. dell'11 aprile 1910 n. I. S. - 428-10, notifica che il sig. Ministro del Culto e dell'Istruzione, con decreto del 4 aprile 1910 n. 9990, nominò il docente provvisorio dott. Eugenio Simzig a docente effettivo in questo istituto.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste, con disp. 18 aprile 1910 n. VII — 637 — 10, comunica che l'i. r. Min. del Culto e dell'Istruzione, con decreto 27 marzo 1910 n. 9618, riconfermò nella funzione di delegato ispettore speciale per l'insegnamento del disegno a mano libera alle scuole medie e alle scuole maschili e femminili del Litorale per gli anni scolastici 1909—1912 il prof. alla Scuola reale dello stato del III distretto di Vienna, Edoardo Brechler.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste, con disp. 13 gennaio 1910 n. VII - 198, comunica che l'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione, con decreto 16 dicembre 1909 n. 48313 stabilisce che i ripetenti, fatta eccezione per quelli che ripetono spontaneamente la classe, debbano abbandonare l'istituto qualora non siano alla fine dell'anno scolastico dichiarati idonei al passaggio alla prossima classe superiore. Parimenti dovranno abbandonare l'Istituto anche gli altri scolari che in entrambi i semestri avessero riportata la nota insufficiente in metà o nella maggior parte delle materie obbligatorie (eccettuata la ginnastica).

Il Consiglio scolastico provinciale è però autorizzato a permettere la ripetizione della classe nello stesso istituto in circostanze speciali, su proposta del corpo insegnante.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste, con disp. 3 aprile 1910 n. VII — 600, notifica che l'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione, con rescritto 19 marzo 1910 n. 2849, ordina che la geografia e la storia universale nel ginnasio inferiore debbano essere considerati come due oggetti d'insegnamento indipendenti e trattati come tali sotto ogni riguardo, secondo i nuovi piani normali d'insegnamento per ginnasi.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste, con dispaccio 27 aprile 1910 n. VII — 700 — 1910, comunica che l'i. r. Min. del Culto e dell'Istruzione, con decreto 18 aprile 1910, ordinò che in tutte le scuole medie, gl'istituti magistrali maschili e femminili e le scuole nautiche, nei quali istituti l'anno scolastico dovrebbe chiudersi normalmente il 15 luglio, si debba chiudere invece quest'anno, in via eccezionale, già il 2 luglio. L'anno scol. prossimo, secondo il succitato decreto ministeriale, si aprirà fra noi il 9 settembre; il primo semestre dell'anno scol. 1910—11 si chiuderà al 31 gennaio e il secondo s'inizierà il primo febbraio, sopprimendo le vacanze fra i due semestri.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste, con dispaccio del 22 maggio 1910 n. 759, comunica che l'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione, con decreto del 1 maggio 1910 n. 11999, ordina che di regola non si faccia ostacolo alcuno all'ammissione di una scolara straordinaria su ogni venti scolari pubblici della medesima classe.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste, con dispaccio del 22 maggio 1910 n. 575-12-09, rimette alla direzione ginnasiale le disposizioni ministeriali sul nuovo piano didattico per i ginnasi in Austria.

Con dispaccio dell'i. r. Luogotenenza di Trieste del 9 maggio 1910 n. VII - 700/2 — 10 si notifica che il sig. Ministro del Culto e dell'Istruzione, con decreto del 29 aprile 1910 n. 18.297 diede al direttore ginnasiale di qui l'onorifico incarico di presiedere l'esame di maturità di quest'anno nel Ginnasio Reale e Scuola Reale Superiore provinciale in Pisino.

LIBRI DI TESTO

DA USARSI NELL'ANNO SCOLASTICO VENTURO

1. Religione.

Catechismo grande della religione cattolica, coll'approvazione della curia vescovile di Trieste-Capodistria. Trento G. B. Monauni 1900; in cl. I e II — mons. V. Monti, Compendio di liturgia cattolica; in cl. I-III (salvo l'approvazione ministeriale). — Panholzer Storia sacra del vecchio e del nuovo Testamento, Vienna; in cl. III e IV. — R. Endrizzi, Breve studio scientifico della religione cattolica, Parte I. Apologia, Rovereto 1906; in cl. V. — Parte II, Dogmatica; in cl. VI. — Parte III, Morale; in cl. VII (salvo l'approvazione ministeriale) — S. Zieger, Compendio di storia ecclesiastica, Trento 1908; in cl. VIII.

2. Latino.

Scheindler-Iülg, Grammatica latina, 2. ed. Trento, '00 Monauni; in cl. I-VIII. — Steiner-Scheindler, Esercizi latini, Trento, Monauni '90; in cl. I e II. — Iülg, Esercizi di sintassi latina, parte I e II: in cl. III e IV. — Gandino, Esercizi di sintassi latina: in cl. V-VIII. — Cornelio Nepote e Q. Curzio Rufo di Schmidt-Vettach, Vienna, Tempsky '07; in cl. III. — Caesar, Bell. Gall., ed. Defant, Praga, Tempsky '92; in cl. IV. — Ovidius, Carm. sel.: ed. Sedlmayer-Casagrande, Vienna, Tempsky '90; in cl. V. — Livius a. u. c. lib. I, II, XXI e XXII, ed. Zingerle, Praga, Tempsky '96; in cl. V. — Sallustius, Bellum Jugurthinum Praga, Tempsky '91; Cicero, In Catilinam I.: in cl. VI. — Vergilius, Aen., ed. Klouček Szombathely, Praga, Tempsky '91; in cl. VI e VII. — Cicero Pro Sulla, De Amicitia, Epistolae, Pro Archia, in cl. VII. — Tacitus, Ann. Hist. ed. Müller, Praga, Tempsky '90; in cl. VIII. — Horatius, Carm. sel., ed. Petschnigg, Praga, Tempsky '00; in cl. VIII.

3. Greco.

Curtius-Hartel, *Grammatica graeca*, 2.a ed. 1892, Trento Monauni: in cl. III-VIII. — Schenkl, *Esercizi greci*, Trento, Monauni '89; in cl. III, IV e V. — Casagrande, *Esercizi greci*, II parte, Capodistria, Priora; in cl. VI-VIII. — Schenkl, *Crestomazia di Senofonte*, Torino, Loescher '80; in cl. V. — *Homeri Ilias*, ed. Christ-Defant, Vienna, Tempsky '90; in cl. V e VI. — *Herodoti Epitome*, ed. Hintner, Vienna, Hölder '98; *Plutarchi, Vitae* in cl. VI. — *Demosthenis Orationes*, ed. Defant, Praga, Tempsky '89; in cl. VII. — *Odissea di Omero*, Christ-Leveghi, Vienna, Tempsky '06; in cl. VII e VIII. — *Platone, Apologia di Socrate*, di C. Cristofolini; in cl. VII. — *Platone, Fedone, Critone*, Praga, Tempsky; *Sofocle, Edipo re*; in cl. VIII.

4. Italiano.

Curto, *Gramm. ital.*, Capodistria, Priora, 2. ed. '03; in cl. I-IV. — *Nuovo libro di letture italiane*, parte I-IV, Trieste, Schimpff '98; in cl. I-IV. — Hassek, *Antologia di poesia e prose italiane*, parte I-IV, Trieste, Chiopris '91; in cl. V-VII. — *Manzoni, I Promessi Sposi*, Hoepli '00; in cl. III, IV e V. — L. Polacco, *Dante, la Divina Commedia*, ed. Hoepli, Milano; in VI-VIII.

5. Tedesco.

Tumlirz, *Deutsches Sprachbuch für nichtdeutsche Volksschulen I e II* in cl. I e II. — Defant, *Lingua tedesca II*. — Nawrocki, *Aus der Kinderwelt*: in cl. III e IV. — Reinelt, *Lesebuch für 5 — klass. Volksschulen*; in cl. V e VI. — Jacobi — Mehl, *Dt. Lesebuch für Bürgerschulen III*; in cl. VII. — Noë, *Antologia tedesca II*, Vienna, Manz '98; in cl. VIII. — Hamann, *Echo der dt. Umgangssprache*; in cl. V-VIII. — Willomitzer, *Deutsche Grammatik*, 9. Aufl. Vienna, Manz '02; in cl. V-VIII.

6. Storia e Geografia.

Gratzer, *Geografia*, I-II. Monauni p.; in cl. I, II e III. Morteani, *Compendio di geografia IV*, Trieste, Schimpff '94; in cl. IV. — Mayer, *Manuale di storia univers. per le classi inf. delle scuole medie*, parte I, II e III, Praga Tempsky '97 in cl. II, III e IV. — Bondi, *Evo antico* in cl. V e VI; — Bondi, *Evo medio* in cl. VI (salvo l'approv. minist.) — Gindely, *Storia universale per il ginnasio sup.*, parte III Praga, Tempsky; in cl. VII. — Hannak, *Geografia e Storia dell' Austria-Ungheria*, Vienna, Hölder '94; in cl. VIII. — Kozenn, *geogr. Atlas*, Vienna, Hölzl '09; in cl. I, II, III, IV e VIII. — Putzger, *Hist. Schulatlas*, Vienna, Pichler '92; in cl. II-VII.

7. Matematica.

Wallentin, *Manuale di Aritm.*, parte I, Trento, Monauni '96; in cl. I e II. — Hočevár, *Geometria per le cl. inf.*, Praga, Tempsky '81; in cl. I-IV. Wallentin, *Man. di Aritm.* parte II Trento, Monauni '9 cl. III. e IV. Močnik-Menegazzi, *Algebra*, per le classi superiori, Trieste, Dase '84; in cl. V-VIII. — Močnik-Menegazzi, *Geometria per le classi sup.*, Trieste, Dase '84; in cl. V-VIII. — Dr. O. Schlömilch, *Fünfstellige logarithmische und trigonometrische Tafeln*, 19. Auflage in cl. VI-VIII.

8. Scienze naturali.

Schmeil-Largaiolli, *Storia naturale con speciale riguardo alle relazioni fra struttura e vita degli organismi*. Regno animale in cl. I e II; Regno vegetale in cl. I. e II. Trieste, Schimpff. — Christ-Postet, *Elementi di fisica*, Trento Monauni; in cl. III. — G. Fiumi, *Elementi di Chimica e Mineralogia*; Trento, Monauni; in cl. IV. — Hochstädter-Bisching, *Mineralogia e Geologia*, Vienna, Hölder '82; in cl. V. — Burgerstein, *Botanica per le classi superiori*, Vienna, Hölder '95; in cl. V. — Graber-Mik-Gerosa, *Elementi di Zoologia*. Praga, Tempsky '96; in cl. VI. — Münch-Job, *Fisica*, Vienna, Hölder '96; in cl. VII e VIII.

9. Propedeutica filosofica.

Lindner, *Compendio di Logica formale*, trad. da Erber, Zara '82; in cl. VII. — Lindner-Visintainer, *Psicologia* in cl. VIII.

Di questi testi scolastici sono permesse, oltre alle edizioni recentissime, anche le anteriori; sono eccettuati i seguenti libri: i quattro volumi della *Antologia italiana per il ginnasio superiore*; Wallentin, *Manuale di Aritmetica per le cl. I. e II.*; Hannak, *Geografia e statistica dell'Austria*; Münch, *Trattato di Fisica per le classi superiori dei ginnasi*. Gli scolari quindi avranno cura di acquistarne soltanto l'ultima edizione, essendo vietato, per ragioni didattiche, l'uso delle edizioni più vecchie.

Il piano didattico in questo i. r. ginnasio corrispose anche quest'anno scolastico pienamente alle vigenti ordinanze ed istruzioni; si pubblica quindi soltanto l'elenco delle opere lette e commentate nell'insegnamento delle lingue classiche e della lingua italiana e tedesca:

A. Latino.

Cl. III: Cornelio Nepote e Curzio Rufo: *Lecture latine*, secondo l'ediz. Schmidt-Vettach.

Cl. IV: Giulio Cesare, *La guerra gallica*. Comm. I. II. III. IV.

- Cl. V: Publio Ovidio: Dalle Metamorfosi, brani scelti — Dalle Elegie-Dai Fasti — Tito Sivio ab urbe condita libro XXI.
- Cl. VI: Sallustio, Guerra catilinaria; Cicerone, Contro Catilina II; Virgilio, Eneide I, II, Egloghe VII, IX.
- Cl. VII: Cicerone, in Verrem IV, Pro P. Sestio. Lettere scelte. (Luthmer). Virgilio, Eneide X.
- Cl. VIII: Tacito, Annali I, II, III. Orazio, Odi, epodi, Satire ed epistole scelte.

B. Greco.

- Cl. V: Senofonte, Anabasi A I, II, III, Ciropedia A I, II (Schenkl).
- Cl. VI: Omero, Iliade, VII, IX, X, XII; Erodoto, I-XIX, XXXVI—LI (Crestomazia Dr. Val. Hintner).
- Cl. VII: Omero: Odissea C. I. V. VI. VII. — Demostene: Filippica I e II. — Platone: Apologia.
- Cl. VIII: Omero: Odissea. C. IX. e X. Platone: Apologia. Critone, Eutrifrone e gli ultimi capitoli del Fedone. Sofocle: Elettra.

C. Italiano.

- Cl. V: Poesie varie dei principali poeti delle Origini della letteratura italiana (Pier delle Vigne, Iacopo da Lentino, Guittone d'Arezzo, Jacopone da Todi, Guido Guinizzelli, Guido Cavalcanti, Dante Alighieri, Cecco Angiolieri, Cino da Pistoia, Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Franco Sacchetti.) — Prose dalla Vita nova di Dante, dal Convivio dello stesso, dal Decamerone del Boccaccio, dai Fioretti di s. Francesco, dalle Cronache dei Villani. — Manzoni, I promessi sposi, in continuazione alle letture fatte negli anni passati. — Come letture private: Le Veglie di Neri, di Renato Fucini.
- Cl. VI: C. Goldoni: L'Avaro; scene scelte „La Bottega di Caffè“, „Il Burbero benefico“ — „I Rusteghi“; — brani scelti dalle „Memorie“ — P. Metastasio: Attilio Regolo; scene scelte da „La Clemenza di Tito“, „Temistocle“, „L'Olimpiade“, „Betulia liberata“ — V. Alfieri, brani dall'Autobiografia; „Saul“, scene scelte da „Filippo“ — G. Parini, brani scelti da „Il Giorno“ — „La Vita rustica“ — „La Salubrità dell'aria“ — „L'Educazione“ — „La Caduta“ — Saggi di poesia del Savioli, del Bertola, del Vittorelli, del Paradisi, del Cerretti, del Mazza, del Fantoni — Dante Alighieri; Inferno I—XIV. — Letture private dal Forteguerri, dal Gozzi, dal Giannone, dal Baretti.
- Cl. VII: P. Segneri, brani scelti dal „Quaresimale“ — G. Galilei, brani scelti da „I massimi sistemi“ — Saggi di poesia del Marini, del Chiabrera, del Testi, del Filicaia, del Redi — Salvator Rosa, dalle „Satire“ — B. Menzini, dalle „Satire“ — Saggi di prosa dello Sforza-Pallavicino, del Bentivoglio, del Davila — A. Tassoni; brani scelti da „La Secchia rapita“

— L. Ariosto, brani scelti dall' „Orlando furioso“. T. Tasso; episodi da „La Gerusalemme liberata“. — Letture private dall' „Orlando furioso“ e da „La Gerusalemme liberata“.

- Cl. VIII: Il duecento, il trecento e il quattrocento; letto quasi tutto quanto raccoglie l'Antologia per l'VIII.a — *Daute*, Purgatorio C.to I—XIX. — *U. Foscolo*, I sepolcri. — Ripetizione della storia letteraria dalle origini fino al Manzoni.

D. *Esercizi oratori degli studenti.*

- Cl. VIII: *S. Vardabasso*: Origine del Comune di Firenze. — *A. Dussich*: Le origini della letteratura italiana. — *G. Grego*: Origine della lingua italiana. — *A. Komarek*: Manfredi. — *F. Romano*: Svolgimento della lauda drammatica. — *D. Del Bello*: Dante e l'umanismo. — *G. Poccecai*: Fra Jacopone. — *G. Chierego*: Il Werther, la lirica e la drammatica del Goethe e la letteratura italiana.
- Cl. VII: *V. Gavardo*: Sulla poesia del Pascarella e del Trilussa. — *C. Muggia*: Leonardo da Vinci nell'arte e nella scienza.

E. *Conferenze storico-geografiche degli studenti.*

- Cl. VIII: *Grego*: La fine del mondo antico.

F. *Tedesco.*

- Cl. V: *Hamann*, Echo der deutschen Umgangssprache.
- Cl. VII: *Goethe*, Egmont. — *Hamann*, Echo.
- Cl. VIII: *Schiller*: Die Räuber. — *Goethe*, Hermann u. Dorothea. — *Schiller*: Die Jungfrau von Orleans.

TEMI DI LINGUA ITALIANA

Elaborati nel corso dell'anno scolastico dagli scolari
delle classi superiori

Classe V. Renzo a Milano — Il significato morale del mito di Fetonte — „Nella mente di Renzo cominciò un andare e venire di gente così affollato così incessante, che addio sonno“ — Qual delle foglie — Tale è la stirpe degli umani (Omero Il VI. 180, tra d. Monti) — Plerumque in summo periculo timouericordiam non recipit (Cesare, De Bello gallico VII. 26) — Il cardinal Federigo Borromeo — Carattere d'Annibale secondo Tito Livio — Intorno alla canzone del Petrarca: Italia mia. — Le origini della novella italiana.

G. Musner.

Classe VI: Vivere è navigare — A qualche piede sotterra, silenzio profondo: e tanto fracasso alla superficie! — Il sentimento religioso al tempo di Dante — La conquista dell'aria — L'importanza del Metastasio nel melodramma italiano — Il fatto — Rende accorto, ma tardi, anche lo stolto. (Omero, II. XVII trad. Monti). — La lingua è uno dei vincoli più forti che stringano alla patria. — L'industria è la mano diritta della fortuna.

G. Musner.

Classe VII: Gravior et validior est decem virorum bonorum sententia quam totius multitudinis imperitiae (Cicerone) — La vita rustica nella poesia degli Arcadi e nell'ode omonima del Parini. — Suicidi e dilapidatori nell'inferno dantesco. — Ogni popolo ha quella letteratura e quell'arte che si merita. — I libri che si studiano meglio sono quelli che ci appartengono — Luigi XIV e la Francia. — Sulla canzone di Fulvio Testi a Raimondo Montecuculi — Tema di libera scelta — Se il commercio e l'industria sieno giovevoli, o nocivi allo sviluppo della scienza e delle lettere. — „Non ha profumo il fior della parola — Se non l'effonde l'anima „(G. Marradi).

G. Musner.

Classe VIII: Bellezze dell'Inferno di Dante. — Il fenomeno carsico. — L'egoismo è un aspetto inseparabile da ogni atto umano. — S'illustri questa scritta che sta sulla porta di una biblioteca: „Qui parlano i muti e vivono i morti“. — L'espansione dei vapori e dei gas adoperata come forza motrice. — I conquistatori dei popoli e i conquistatori del vero. — Socrate e Galileo. — Tema di maturità.

C. Osti.

MATERIE LIBERE.

Lingua croata: Morfologia e sintassi secondo il „Corso pratico comparativo per lo studio della lingua croata“ di V. Danilo. Studio di brani scelti dai libri di lettura del Divković e del Marčetić. — Esercizi pratici a voce ed in iscritto.

M. Kristoflé.

Canto corale: Le note in chiave di violino e di basso, il ritmo, le tonalità, la scala maggiore e minore. — Fisiologia dell'organo vocale. *Abt:* Emissione della voce, intervalli, 24 solfeggi. *Rheinberger:* Messa corale in fa minore.

R. Catolla.

Disegno: I. Esercizi di disegno geometrico a mano libera: foglie simmetriche semplici; ornamenti piani e semplici a matita e colorati.

II. Disegno d'ornato policromo, disegno dal vero e figurale.

R. Cossar.

Stenografia Sistema Gabelsberger-Noe.

Alfabeto stenografico; vocali finali, medie e iniziali; dittonghi e polittonghi; vocali isolate; consonanti apostrofate e nomi propri.

Dr. E. Simzig.

Aumento delle collezioni scientifiche

A. Biblioteca dei professori.

Bibliotecario: Prof. CELSO OSTI.

I. Doni.

Dall' i. r. Min. del Culto e dell' Istruzione: Jahreshefte des oest. Archaeol. Inst. in Wien. Band XII. I. Heft. Wien 1909. — Jahreshefte des oest. Archaeol. Inst. in Wien. Band XII, II. Heft. Wien 1910. — *Dall' i. r. Luogotenenza della Stiria*: Das Archiv. der k. k. Steiermarkischen Statthalterei von Dr. A. Kapper, Graz 1906. — *Dall' i. r. Accademia delle scienze in Vienna*: Anzeiger der Kais. Akademie der Wissenschaften. XLVI. Jahrgang 1909. Wien 1909. *Dalla Direzione della stamperia di libri scolastici in Vienna*: Zeitschrift für oest. Volkskunde. XV. Jahrgang; III-VI Heft. Wien 1909. — *Dalla Curia di Parenzo*: Status personalis et localis unitarum dioceseon parentinae et polensis. Parentii 1910. — *Curia di Veglia*: Status personalis et localis diocesis vegliensis pro Anno 1910. Vegliae 1910. — *Dall' editore F. Tempsky*: Nuovo Atlante scolastico di M. Zucalli. Vienna 1908. — *Dal prof. mons. Lorenzo Schiavi*: Torquato Tasso. Dramma storico. Modena 1909. — *Ricordo di vari dipinti di M. Grigoletti*. Milano 1910.

Acquisti.

Nuova Antologia 1909-10. — Rivista di filologia e d'istruzione classica 1910. — Giornale storico della letteratura italiana 1910. — Zeitschrift für oest. Gymnasien 1910. — Verordnungsblatt für den Dienstbereich des k. k. Min. für Kultus und Unterricht 1910. — *Zeidler*, Deutsch - oest. Literaturgeschichte (continua). — *Mitteilungen der k. k. geogr. Gesellschaft in Wien* 1910. — *Roscher*, Lexikon der Griech. u. Röm. Mythologie (continua). — *Wildermann*, Jahrbuch der Naturwissenschaften. — *Iwan von Müller*, Handbuch der klassischen Altertumswissenschaft (continua). — *Gerber-Greef*, Lexicon Taciteum (continua). — *Groeber*, Grundriss der romanischen Philologie. — *Dr. E. Sofer*, Jahrbuch des höheren Unterrichtswesens in Oesterreich 1910. — *A. Professione*, Nuova storia contemporanea. Torino 1909. — *G. Gambino*, Elementi di geografia moderna. Milano. — *G. Karpeles*, Storia universale della letteratura. Milano 1903. — *B. Croce*, Filosofia della pratica. Bari 1909. — *B. Croce*, Logica. Bari 1909. — *T. Casini*, Letteratura italiana — Storia ed esempi per le scuole secondarie superiori. Roma 1909. — *K. Vossler*, La Divina Commedia studiata nella sua genesi e interpretata. Bari 1909. — *O. Bacci*,

Prosa e prosatori. Milano. — *L. Luzzatti*, La libertà di coscienza e di scienza. Milano 1909. — *C. Goldoni*, Memorie con prefazione e note di G. Mazzoni. Firenze 1907. — *I. Del Lungo*, Patria italiana. Bologna 1909. — *F. D' Ovidio*, Nuovi studi manzoniani. Milano 1908. — *P. Raina*, Le fonti dell' Orlando Furioso. Firenze 1900. — *A. Panzini*, Dizionario moderno, Milano 1908. — *E. Bertana*, In Arcadia. Milano 1909. — *G. Ferrero*, Grandezza e decadenza di Roma (volumi III, IV e V). Milano 1907. — *A. Marasca*, Le origini del Romanticismo italiano. Roma 1909. — *A. Luzio - R. Renier*, Mantova e Urbino. Torino 1893. — *E. Romagnoli*, Le commedie di Aristofane. Torino 1909. — *C. De Sanctis*, Per la scienza dell' antichità. Torino 1909. — *L. M. Hartmann*, La rovina del mondo antico, traduzione di G. Luzzatto. Torino 1904. — *T. Fischer*, La penisola italiana. Torino 1902. — *G. Ostwald*, I fondamenti della chimica inorganica, traduzione di F. Giolitti. Milano. — *A. Bernthsen*, Trattato di chimica organica Milano. — *O. Vallecchi*, Esempjari di disegno cartografico. Livorno 1905. — *G. Rusch-Herdeggen*, Elementare Staats- und Gesellschaftskunde. Wien 1909. — *I. Hehn*, Siebenzahl und Sabbat bei den Babyloniern und im alten Testament. Leipzig 1907. — *O. v. Gratzy*, Quellenbuch für den Geschichtsunterricht an oesterreichischen Mittelschulen etc. Wien 1905. — Wandbilder für den Anschauungs- und Sprachunterricht. Wien. — *Chr. Schmehl*, Arithmetik und Algebra. Giessen 1908. — *I. Nikel*, Allgemeine Kulturgeschichte. Paderborn 1907. — *A. Scheindler*, Verhandlungen der III. Konferenz der Direktoren der Mittelschulen etc. Wien 1907. — Die Mitterschul-Enquete im k. k. Ministerium für Kultus und Unterricht. Wien 1908. — *J. Loos*, Sach- und Personen-Register zu den Verhandlungen der Mitterschul-Enquete. Linz 1908. — *Gindely-Tupetz*, Lehrbuch der allgemeinen Geschichte, II. B. Das Mittelalter. Wien 1908. — *Weber-Baldamus*, Lehr- und Handbuch der Weltgeschichte, III. B. Neuere Zeit. Leipzig 1908. — *H. Waltenstein*, Die vier Jahreszeiten. Giessen 1902. — *A. Philipppson*, Das Mittelmeergebiet etc. Leipzig 1907. — *D. Schaefer*, Weltgeschichte der Neuzeit, I u. II B. Berlin 1908. — *M. Nordau*, Der Sinn der Geschichte. Berlin 1909. — *M. von Oppenheim*, Der Tell Halaf und die verschleierte Göttin. Leipzig 1908. — Rivista di storia antica. Padova 1908. — Die Enquete für Körp. Erziehung im k. k. Ministerium für Kultus und Unterricht. Wien 1910.

B. Biblioteca degli scolari.

Bibliotecario: Prof. GIOV. MUSNER.

I. Doni.

Pagine commemorative della I. e R. Marina di Guerra, edite dalla Redazione delle „Mitteilungen aus dem Gebiete des Seewesens“. Tradotte in italiano da Luigi Riboli, i. e r. capitano di corvetta — Pola 1909 Deposito commissionale della Tip. Jos. Krm-potić, Pola. vol. 4.

II. Acquisti

Le avventure di Pinocchio (4 copie). — Buttignoni: Santa Russia. — Aveta: Cuore e carattere. — Christillin: Leggende della valle del Lys. — Ferriani: Se fossi giovane. — Urban: Cognizioni e favole geografiche. — Cappelletti: Aneddoti antichi e moderni. — Ferrero: Storia orientale e greca per le scuole secondarie. — Fogazzaro: Poesie. — Fornaciari: Prosa classica; Poesia classica. — Mantovani, Letteratura contemporanea. — Deledda, L'edera — Giacosa, Castelli valdostani, — Arte, scienza e fede ai giorni di Dante. — Del Lungo, Patria italiana.

C. Gabinetto di geografia e storia.

Custode: Prof. ARTURO BONDI.

I. Doni.

II. Acquisti.

Dr. Alfred Möller: Die bedeutendsten Kunstwerke. I. Band: das Altertum; II. Band: Mittelalter und Neuzeit. Laibach 1906.

Rothang — Umlauf: Schulwandkarte des deutschen Reiches — auf Leinwand mit Stäben; — *Umlauf* — Schulwandkarte der oesterreichischen Alpenländer. — *Dr. Stenta*: Carta del Litorale.

19 diapositive per l'insegnamento della geografia.

D. Gabinetto Archeologico.

Custode: Prof. GIUS. VATTOVAZ

I. Doni.

Dall'i. r. Min. del Culto e dell'Istruzione: *Jahreshefte* des oesterr. Archaeologischen Institutes in Wien.

Dal sig. Benedetto Lonzar, libraio: Italia artistica, monografie illustrate pubblicate sotto la direzione del dott. C. Ricci. Istituto italiano d'arti grafiche, Bergamo. XXXII. Napoli, parte I, di S. di Giacomo, 1907; XXXII. Cadore di A. Lorenzoni, 1907.

E. Gabinetto di chimica e di fisica

Custode: Prof. ORLANDO INWINKL.

Fisica: Macchina d'influenza di Holtz.

Chimica: Collezione di ogni sorta di apparati e di reagenti chimici.

F. Gabinetto di Storia naturale.

Custode; Prof. Dr. VITTORIO LARGAIOLLI.

Doni.

Dal sig. dirigente Ant. Zaratin: Vaso con astucci di serpole levate dal fondo marino: 114 tavole zoologiche e botaniche a colori.

Dallo scolaro della II. B., Stefano Petris: Alcuni denti e corna di mammiferi.

Dallo scolaro della III classe, Nicolò Costanzo: Un nido di uccello americano.

La direzione si sente in dovere di esprimere vive azioni di grazie al sig. Dirigente scolastico i. p. Antonio Zaratin, che regalò all'Istituto una nuova splendida raccolta di alghe, preparata con un sistema speciale da lui escogitato, il quale conserva alle piante colori ed aspetto naturali, sostituendola ad una vecchia da lui anni fa donata al ginnasio.

ESAMI DI MATURITÀ

1. Anno Scolastico 1909-10.

Gli esami orali si tennero il giorno 30 giugno sotto la presidenza dell'ill.mo signor ispettore scolastico provinciale Nicolò Ravalico. L'elenco dei candidati dichiarati maturi fu pubblicato nell'annuario dell'anno scorso.

Gli esami suppletori si tennero *a)* in iscritto nei giorni 23-25 settembre, *b)* a voce il giorno 29 settembre 1909 sotto la presidenza dell'ill.mo signor ispettore scol. prov. Nicolò Ravalico.

Fu dichiarato maturo il candidato esterno :

Cognome e nome	Luogo	Giorno ed anno	Grado dell'attestato	Studio scelto
		di nascita		
Vascotto Bartolomeo	Isola	22 gennaio 1890	maggioranza	teologia

Nel termine di febbraio non si tennero esami di maturità.

2. Anno scolastico 1909-10.

Furono ammessi agli esami 8 scolari pubblici dell'istituto.

Le prove in iscritto si fecero nei giorni 6—8 giugno.

Furono assegnati i temi seguenti :

1. Per la versione dal latino nell'italiano : Virgilio, Eneide
III 587—645.

2. Per la versione dal greco : Omero, Odissea XVII, 290-320.

3. Per il componimento italiano :

a) Le ardue conquiste a cui agogna l'intelletto e la scienza conviene che siano frutto e premio dell'umano dolore (elaborato da un candidato).

b) Ogni età ha opinioni e sentimenti tutti suoi particolari di cui, ordinariamente, sono interpreti i grandi scrittori (elaborato da cinque candidati).

- c) Si dimostri con esempi storici come le industrie e i commerci siano principal fondamento della potenza di una nazione (elaborato da due candidati).

Gli esami orali si tengono il 2 luglio sotto la presidenza dell'onorevole signor Prof. Giovanni Larcher, direttore dell' i. r. Istituto magistrale maschile di qui.

Il risultato dei medesimi verrà pubblicato nell' Annuario del prossimo anno scolastico.

ESCURSIONI, SPORT NAUTICO E GIOUCHI GIOVANILI

A promuovere lo sviluppo fisico della scolaresca si provvide con piccole gite nei prossimi dintorni.

Lo sport nautico dovette purtroppo per quest'anno essere sospeso d'accordo coll'Autorità superiore; si pensò che non valeva la pena di approntare le barche per un paio di mesi, colla certezza di una frequentazione limitatissima degli scolari a motivo dell'esposizione e delle feste e divertimenti con essa congiunti; tanto più che dovendosi sostituire una barca nuova ad un'altra divenuta inservibile si potrà comprarla coi denari risparmiati quest'anno per questa sospensione. Furono sospesi anche i giuochi giovanili, perchè in causa dell'Esposizione venne a mancare la piazza, ove questi giuochi si solevano tenere.

Gli studenti furono condotti dai professori in varie riprese a visitare l'Esposizione.

Elenco degli scolari

al termine dell'anno scolastico 1909-10

Classe I

Abram Matteo da Umago
 Bencich Giovanni da Capodistria
 Bertok Arturo da Capodistria
 Calogiorgio Luciano da Capodistria
 Candussi Vittorio da Romans
 Carlini Pietro da Muggia
 Castellani Iginio da Capodistria
 Ceol Carlo da Capodistria
 Cimador Carlo da Pisino
 D' Ambrosi Carlo da Buie
 Dandri Giovanni da Isola
 Depangher Antonio da Capodistria
 Dudine Doroteo da Isola
 Dudine Lino da Isola
 Fontanot Giovanni da Capodistria
 Gambel Raimondo da Pola
 Grassi Mario da Umago
 Grignaschi Giuseppe da Muggia
 Gulin Luigi da Sicciole
 Kristofié Guglielmo da Capodistria
 Martissa Mario da Capodistria
 Martissa Nicolò da Capodistria
 Massopust Giorgio da Trieste
 Micatovich Giovanni da Torre
 Minutti Andrea da Capodistria
 Muggia Francesco da Umago
 Pesaro Giovanni da Capodistria
 Petris Petrisso da Cherso
 Pizzarello Vittorio da Capodistria
 Poropat Corrado da Pinguente
 Riosa Albino da Castellier
 Santin Silvio da Pola
 Signori Pietro da Rovigno
 Travan Virgilio da Visignano
 Vascotto Giuseppe da Isola
 Ventrella Luigi da Pirano
 Voivoda Egidio da Sta. Domenica
 Wurmbrand Bruno da Rovigno

Nillovich Domenico da Valle
 Zadariechio Pietro da Rovigno
 Zanella Ferruccio da Trieste
 Ferjančič Giuseppe da Capodistria
 (straord.)
 Polley Ottone da Trieste (straord.)

Classe II.a

Beltrami Giov. Batt. da Umago
 Benussi Federico da Rovigno
 Bratti Attilio da Capodistria
 Braulin Guido da Capodistria
 Cappelletti Daniele da Verteneglio
 Catani Amedeo da Roma
 Cieva Domenico da Parenzo
 Cordovado Marcello da Rovigno
 D' Ambrosi Arturo da Trieste
 Della Santa Angelo da Capodistria
 Demartini Umberto da Castagna
 Depangher Antonio da Capodistria
 Depangher Mario da Capodistria
 Deste Mario da Isola
 Frausin Mario da Muggia
 Gramaticopolo Bruno da Pola
 Hartmann Antonio da Capodistria
 Hereeg Roberto da Capodistria
 Kossir Antonio da Trieste
 Krebs Alberto da Veglia
 Lius Giacomo da Montona
 Longo Pietro da Capodistria
 Ricci de Bianca da Pola (straord.)
 Ricci de Pia Maria da Pola (straord.)

24

Classe II.b

Lorenzutti Domenico da Isola
 Lucas Arrigo da Albona
 Manzutto Romano da Dignano
 Miancich Michele da Sbandati

Minutti Luigi da Capodistria
 Moscheni Francesco da Dignano
 Muiesan Domenico da Pirano
 Paliaga Galliano da Orsera
 Pasqualis Vittorio da Buie
 Pelaschiar Giorgio da Capodistria
 Petris de Stefano da Cherso
 Riccobon Carlo da Capodistria
 Riosa Antonio da Udine
 Santin Mario da Albona
 Sbuelz Basso da Capodistria
 Schegula Alberto da Capodistria
 Sussa Alfredo da Trieste
 Tassini Gualtiero da Canale
 Toneovich Giuseppe da Fontane
 Torre del Giuseppe da Romans
 Ventrella Giuseppe da Pirano
 Visintini Antonio da Pinguente
 Voltolina Antonio da Capodistria
 Zetto Pietro da Capodistria

Classe III

Benedetti Andrea da Pirano
 Cergna Giorgio da Valle
 Chiades Teodoro da Monfalcone
 Chiurco Giorgio da Rovigno
 Costanzo Nicolò da Trieste
 Covrich Sigifredo da Verteneglio
 Degrassi Amatore da Isola
 Grego Egidio da Orsera
 Largaiolli Dionigio da Ala
 Lius Clemente da Parenzo
 Manzin Guglielmo da Dignano
 Marocco Nicolò da Rovigno
 Mioni Egidio da Trieste
 Nadovich Nicolò da Rovigno
 Novak Mario da Trieste
 Pacovich Emanuele da Raccotole
 Poldrugo Antonio da Albona
 Ponton Ortensio da Cervignano
 Santin Antonio da Rovigno
 Sanvincenti Domenico da Dignano
 Valcich Domenico da Albona
 Valussi Mariano da S. Polo (Mon-
 falcone)
 Vatovaz Domenico da Capodistria
 Venier Francesco da Rovigno
 Zetto Antonio da Capodistria
 Zustovich Onorato da Albona

24

26

Classe IV

Benvenuti Virgilio da Isola
 Bernardi Antonio da Pirano
 Bratti Andrea da Capodistria
 Calogiorgio Mario da Capodistria
 Derin Giovanni da Capodistria
 Drius Francesco da Trieste
 Fornasaro Fortunato da Pirano
 Gherbaz Gius. da Hoboken (America)
 Godina Fedele da Pisino
 Gropuzzo Domenico da Dignano
 Marinaz Vittorio da Portole
 Parovel Antonio da Capodistria
 Paruta Giovanni da Capodistria
 Sandrin Giuseppe da Capodistria
 Santin Giovanni da Albona
 Susani Guido da Montona

16

Classe V

Apollonio Alfonso da Orsera
 Babudri Stefano da Parenzo
 Bacich Giorgio da Capodistria
 Bancher Vittorio da Valle
 Bilucaglia Giovanni da Dignano
 Biondi Giacomo da Rovigno
 Candussi Giuseppe da Romans
 Ceol Rodolfo da Capodistria
 Cernutti Enrico da Cervignano
 Cleva Pietro da Parenzo
 Cociancich Francesco da Isola
 D' Ambrosi Guido da Buie
 Danelon Francesco da Parenzo
 Defranceschi Luigi da Dignano
 Delearo Giuseppe da Dignano
 Depase Pietro da Isola
 Dolenz Giuseppe da Rovigno
 D' Osvaldo Ettore da Capriva
 Fonda Bartolomeo da Pirano
 Loy de Emilio da Capodistria
 Parovel Vittorio da Capodistria
 Pesel Nicolò da Rovigno
 Ruzzier Luigi da Pirano
 Vernier Mario da Dignano
 Zelco Marco da Visignano
 Zuliani Antonio da Rovigno

26

Classe VI

Caluzzi Nicolò da Orsera
 Camus Ferruccio da Pisino

Franolich Pietro da Gallesano
 Gerin Francesco da Capodistria
 Lucas Giuseppe da Fiumicello
 Lucchi Vittorio da Cormons
 Lusina Giuseppe da Veglia
 Opeca Giuseppe da Trieste
 Ottochian Egidio da Gimino
 Pauluzzi Ottone da Verteneglio
 Pederzoli Guido da Trieste
 Predonzan Pietro da Pirano
 Premuda Eugenio da Gorizia

13

Classe VII

Bonat Lino da Mezzano (Trentino)
 Bussi Carlo da Trieste
 Cossovel Andrea da Rovigno
 Damiani Francesco da Grisignana
 Ferrar conte de Guido da Trieste
 Gambini Pio da Capodistria
 Gavardo de Valentino da Capodistria
 Luches Luigi da Buie

Luxa Arturo da Trieste
 Muggia Costante da Rovigno
 Negri Giorgio da Pola
 Paliaga Giovanni da Rovigno
 Piccoli Gioacchino da Momiano
 Poli Francesco da Pola
 Pontevivo Giacomo da Rovigno
 Tonetti Romano da Fianona
 Zanelli Vittorio da Draguch
 Zetto Luigi da Capodistria

18

Classe VIII

Chierego Giovanni da Pirano
 Del Bello Domenico da Capodistria
 Dussich Antonio da Buie
 Grego Giovanni da Trisete
 Komarek Antonio da Capodistria
 Poccecai Giovanni da Umago
 Romano Francesco da Capodistria
 Vardabasso Silvio da Buie.

8

Statistica degli scolari.

	C L A S S E									Assieme
	I a	I b	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Iscritti alla fine dell'anno scolastico 1908-09	27 ²	27	43	21	27	17	16 ¹	8	8	194 ⁴
	I	II a	II b	III	IV	V	VI	VI I	VI II	
Iscritti al principio dell'anno scolastico 1909-10	49	27 ²	26	33	16	26	13	18	8	216 ²
Accettati durante l'anno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Assieme	49	27 ²	26	33	16	26	13	18	8	216 ²
Accettati per la prima volta :										
1. dalla scuola popolare	43	—	—	—	—	—	—	—	—	43
2. promossi	—	1	—	—	—	—	—	2	—	3
3. ripetenti.....	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4. dallo studio privato	5	0 ¹	2	1	1	—	—	—	—	9 ¹
Allievi che già frequentarono questo istituto:										
1. promossi	—	23 ¹	22	32	16	26	13	16	8	156 ¹
2. ripetenti.....	3	3	2	—	—	—	—	—	—	8
Uscirono durante l'anno scol. .	8	5	2	7	1	—	—	—	—	23
Rimasero alla fine dell'anno scol. :										
1. pubblici	41	22	24	26	16	26	13	18	8	194
2. privati	2	2	—	—	—	—	—	—	—	4
Assieme	43	24	24	26	16	26	13	18	8	198
Da Capodistria	14	8	7	2	6	4	1	3	3	48
Dall' Istria (esclusa Capodistria) .	25	12	14	17	8	19	7	11	4	117
Da Trieste	3	3	1	3	1	—	2	3	1	17
Dal Goriziano	1	—	1	3	—	3	3	—	—	11
Da altre provincie	—	—	—	1	—	—	—	1	—	2
Dall'estero	—	1	1	—	1	—	—	—	—	3
Cattolici	43	24	24	26	16	26	13	18	8	198
Italiani	39	24	24	26	16	26	13	18	8	194
Slavi.....	3	—	—	—	—	—	—	—	—	3
Tedeschi	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Assieme	43	24	24	26	16	26	13	18	8	198
Domicilio dei genitori:										
In questa città.....	28	16	11	3	7	4	3	6	3	76
Altrove	20	8	13	23	9	22	10	12	5	122
Assieme	43	24	24	26	16	26	13	18	8	198

	CLASSE									Assieme
	I	II a	II b	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Frequentazione dei corsi liberi:										
Lingua croata: I corso.....	3	3	1	—	5	—	1	1	—	14
" " II corso.....	—	—	—	—	—	5	—	—	—	5
" " III corso.....	—	—	—	—	—	1	1	2	2	6
Disegno: I corso.....	10	1	1	1	—	—	—	—	—	13
" II corso.....	—	2	5	2	1	2	—	—	—	12
Canto: I corso.....	1	2	3	2	1	3	3	3	—	18
Stenografia: I corso.....	—	—	—	—	1	7	1	—	—	9

DATI INVENTARILI.

Biblioteca dei professori. — Opere 2281.

Biblioteca degli scolari. — Opere 1256; sezione tedesca: volumi 224.

Collezione dei libri scolastici del fondo di beneficenza. — Volumi 2200.

Gabinetto di fisica — Apparatì di fisica, 340., di chimica 230.

Gabinetto di storia naturale: N. 5266.

Gabinetto di archeologia: N. 98.

Gabinetto di Geografia: N. 248.

Elenco d'onore degli scolari

che alla fine dell'anno scolastico 1909-10

furono dichiarati

eminentemente idonei alla classe prossima superiore.

CLASSE I.

Matteo Abram
Carlo Ceol
Giovanni Dandri
Mario Grassi
Giuseppe Grignaschi
Francesco Muggia
Ferruccio Zanella

CLASSE II. a)

Attilio Bratti
Mario Deste
Giacomo Lius

CLASSE II. b)

Domenico Lorenzutti
Michele Miancich
Luigi Minutti
Carlo Riccobon

CLASSE III.

Nicolò Costanzo
Amatore Degrassi

CLASSE IV.

Giovanni Derin
Fortunato Fornasar
Domenico Gropuzzo

CLASSE V.

Stefano Babudri
Giovanni Bilucaglia
Giuseppe Delcaro

CLASSE VI.

Francesco Gerin

CLASSE VII.

Costante Muggia
Vittorio Zanelli

CLASSE VIII.

Domenico del Bello
Antonio Dussich
Giovanni Grego
Silvio Vardabasso

AVVISO

PER L' ANNO SCOLASTICO 1910-11

L' anno scolastico 1910—11 incomincerà il 9 settembre a. c.
L' iscrizione principierà il giorno 5 settembre.

Tutti i ragazzi che vorranno entrare nella I classe, e quelli, i quali da un altro ginnasio entreranno in una delle altre classi di questo istituto, dovranno presentarsi in Direzione accompagnati dai genitori o dal rappresentante dei medesimi, e muniti della fede di nascita, dell' attestato dimissorio della scuola eventualmente frequentata e di un certificato medico che comprovi lo stato di salute dello scolaro.

I genitori sono tenuti a dar avviso alla scrivente presso quale famiglia intendano collocare a dozzina i loro figli. Tutti gli scolari che si assoggetteranno ad un esame di ammissione, dovranno esser presenti addì 9 settembre alle ore 8 ant.

Gli scolari che frequentavano nell' anno scol. decorso una delle classi di questo ginnasio, sono anche obbligati a presentarsi per l' iscrizione nei giorni suindicati e ad esibire alla scrivente il loro ultimo attestato semestrale. Coloro che trascureranno di farsi regolarmente iscrivere, passato il 10 settembre, verranno senz' altro respinti.

All' atto dell' iscrizione ogni scolaro nuovo pagherà le tasse prescritte nell' importo di corone 9.20; tutti gli altri, senza eccezione, la tassa di corone 5.—, che servirà per l' aumento dei mezzi didattici, per incremento della biblioteca giovanile, per la manutenzione dei canotti ginnasiali e per l' acquisto degli istrumenti per i giuochi giovanili.

Per gli esami d' ammissione sono fissati i giorni 9 e 10 settembre; per gli esami posticipati e di riparazione i giorni 9, 10 e 12 settembre.

L' ufficio divino di inaugurazione si celebrerà addì 12 settembre alle 8 ant.: l' istruzione regolare principierà il 13 settembre.

Quegli scolari che vorranno chiedere l' esenzione dal pagamento del didatto o l' aggiornamento del medesimo, si procurino a tempo l' attestato di povertà, esteso in tutta regola. Alla loro istanza aggiungeranno anche l' ultimo ordine di pagamento dell' imposta sulla rendita personale dei genitori, qualora questi abbiano una rendita annua superiore all' importo di 1200 corone.

Dalla Direzione dell' i. r. Ginnasio superiore

Capodistria, 2 luglio 1910.

Direttore: **GIOV. BISIAC.**

